

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Organizziamo per martedì una diffusione straordinaria

L'Unità pubblicherà martedì 12 gennaio la relazione integrale che il compagno Enrico Berlinguer presenterà alla riunione del CC della CGC sul tema: «Ruolo e iniziativa del PCI per una nuova fase della lotta per il socialismo in Italia e in Europa». Già numerose sezioni si sono impegnate in una diffusione straordinaria del giornale. Invitiamo le organizzazioni del Partito a far pervenire le prenotazioni presso gli uffici di diffusione di Roma e di Milano.

Decisione del Consiglio dei Ministri per combattere il terrorismo.

Raddoppiati i disoccupati in Campania: sono 500 mila

L'aumento tra agosto e dicembre '81 Verso lo sciopero meridionale del 14

Dalla nostra redazione NAPOLI — La grande armata di Napoleone Bonaparte era appena un po' più numerosa. Dunque la parola «esercito» può essere legittimamente usata. Mezzo milione di disoccupati in Campania. Per la precisione 503.697. È stata una sorpresa un po' per tutti, perfino per gli addetti ai lavori, quando si sono tirate le somme dell'81. Appena sei mesi prima, nell'agosto, si era chiuso a quota 290mila. In sei mesi la cifra si è quasi raddoppiata: oltre duecentomila persone in più hanno dichiarato di essere senza lavoro e di aspirare ad averne uno. In tutto un quarto della disoccupazione nazionale. Tutto il Mezzogiorno scenderà in lotta il 14, con lo sciopero proclamato da CGIL-CISL-UIL, per riportare al centro dello scontro politico nazionale i drammi come questo, particolarmente acuti in Campania ma presenti in tutta l'area meridionale. Ma torniamo alle cifre.

USA: senza lavoro quasi 10 milioni

Nostro servizio WASHINGTON — Si aggira attorno al 10 per cento, negli Stati Uniti. Lo afferma l'indice più drammatico sullo stato dell'economia, il tasso della disoccupazione. Secondo le ultime statistiche, rese pubbliche ieri dal Dipartimento dei lavori, i disoccupati sono quasi 9,5 milioni, pari all'8,9 per cento della forza lavoro americana. Dopo il declino del dicembre del 1981, il livello dei disoccupati fra uomini adulti e fra la popolazione nera quindi ha toccato un record comparso, secondo le statistiche federali, inoltre, il numero di «lavoratori scoraggiati» — quelli che affermano di aver rinunciato addirittura alla ricerca di un nuovo posto — è giunto a 1,2 milioni di persone nell'ultimo trimestre del 1981.

Mary Onori (Segue in ultima)

Il governo impiegherà l'esercito per il controllo delle carceri

Prese anche altre misure «segrete» al termine di una riunione del CIIS - Ci sarà un supercarcere per i soli terroristi pentiti - Lunedì dibattito alla Camera dei deputati

ROMA — L'esercito sarà impiegato per rafforzare la vigilanza delle carceri e anche per intensificare la caccia ai terroristi? E i cosiddetti «pentiti» saranno concentrati in un unico penitenziario? Sono le ipotesi trapelate ieri mattina da Palazzo Chigi dove, con la consegna del massimo riserbo e nell'evidente preoccupazione governativa per l'onda di piena di criminalità imprese eversive, il presidente del Consiglio Giovanni Spadolini ha convocato e presieduto, prima di un'ordinaria riunione di gabinetto, il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza (CIIS).

Una linea comune e il più possibile omogenea delle risposte che lunedì pomeriggio i ministri dell'Interno Roggioni, della Difesa Lagorio e della Giustizia Daria dovranno dare alla Camera ad un nugolo di interpellanze e interrogazioni su una serie di episodi terroristici: dall'attentato al Papa al sequestro Dozier dalla fuga in quattro dal carcere di Rovigo al ferimento del vice-capo della Digos romana. Anche per questo alla riunione del Comitato hanno preso insistentemente parte pure ministri (il repubblicano La Malfa, il socialdemocratico Di Giesi, il liberale Altissimo) che, se non hanno la minima competenza, non hanno la minima g. f. p. (Segue in ultima)

Un identikit in venti anni di statistiche Sta meglio l'italiano, ma è forse più felice?

ROMA — Tutto sommato basta ripescare un vecchio film di Sordi o di Gassman, una sera, su un canale TV privato, per scoprire quanto gli italiani sono cambiati negli ultimi vent'anni: quelle giacchette striminzite, quelle ragazze formate bambola, quelle case con il «tinello», quella miseria della pagnotta mangiata dagli operai ai cancelli, quella morale contagiosa antica, sono tutte cose che non ci sono più. E così è mutato il panorama urbano, il paesaggio di campi e paesi. Cambiato ovunque? Cambiato tutto in meglio? Certamente no. Ma che le cose non siano più come erano un tempo, che nel complesso si siano andati avanti è indubbio. E, siccome tutto è accaduto molto in fretta, ne sono derivati un certo frazionamento, e soprattutto una incappata ad affrontare problemi nuovi con idee e mezzi nuovi; e questo spiega anche perché qualche volta ci «sentiamo» tanto peggio pur «stando» meglio di vent'anni fa.

Per 80 miliardi in liquido e in immobili

Ora si dà per certo che Cabassi ha il 40% della Rizzoli

Primo passo per impossessarsi del «Corriere» e poi estromettere Tassan Din - Ambrosiano: esplosione lo scontro Calvi-De Benedetti

ROMA — Tra il finanziere Giuseppe Cabassi e Angelo Rizzoli sarebbe stato firmato qualcosa di più di un compromesso per la vendita del 40% di azioni del «Corriere della Sera» posseduto dal presidente del Gruppo. In verità quel 40% sarebbe già saldamente in mano a Cabassi, del quale appaiono sempre più stretti i legami con il Psi. «Sono un ottimista per natura» dice il finanziere in una intervista che comparirà sul prossimo numero di *Paranoma* — e le battaglie non mi fanno paura. Quasi volente far intendere che — sfumata la possibilità di mettere subito le mani sulla maggioranza del pacchetto azionario comprando anche il 10,2% di Tassan Din — si accontenta,

Inquietante denuncia di Spadolini: «C'è un piano destabilizzante»

ROMA — Denuncia inquietante da parte del presidente del Consiglio. Proprio nel momento in cui deve fare i conti con la maggioranza, decisa a togliere dal tutto l'ossigeno a questo governo, Giovanni Spadolini parla dell'esistenza di un «piano» di destabilizzazione del paese. «Inflazione, terrorismo, tutto quello che hanno speso i radicali comuni», così afferma un commento della «Voce Repubblicana», il giornale che esprime l'opinione del capo del governo. E aggiunge che «il piano di spostare tutto sulla via di una radicalizzazione "sudamericana" dello scontro sociale e politico non riuscirà». Questi mali, e queste «radici comuni», si tratta di combatterli insieme con «coerente volontà e lucida fermezza».

Ferma risposta di Parigi a Washington

WASHINGTON — Reazioni irritate e nervosismo evidenti: questi i tratti delle prime reazioni americane alla notizia, comunicata ufficialmente l'altro giorno, della vendita di armi da parte della Francia al Nicaragua. Alle scomposte reazioni del Pentagono — e alle pressioni che sicuramente ha ricevuto durante un colloquio che ha avuto ieri con il segretario di Stato Haig — il ministro della Difesa francese Charles Hernu ha risposto con cortesia ma con estrema fermezza, dando il segno di quanto

Aspra polemica tra Francia e USA per le armi al Nicaragua

WASHINGTON — Reazioni irritate e nervosismo evidenti: questi i tratti delle prime reazioni americane alla notizia, comunicata ufficialmente l'altro giorno, della vendita di armi da parte della Francia al Nicaragua. Alle scomposte reazioni del Pentagono — e alle pressioni che sicuramente ha ricevuto durante un colloquio che ha avuto ieri con il segretario di Stato Haig — il ministro della Difesa francese Charles Hernu ha risposto con cortesia ma con estrema fermezza, dando il segno di quanto

Sparatoria a Torre Annunziata: uccisi un CC e una ragazza

NAPOLI — Bloccati dai carabinieri nel centro di Torre Annunziata quattro o cinque banditi hanno reagito sparando all'impazzita in mezzo alla gente. Il bilancio della sparatoria è pesante: due uccisi, il maresciallo dei carabinieri D'Allesio e un sedicenne, Rosa Visone, che passava di lì per caso, e tre feriti, gli altri due militari della pattuglia e un altro passante. Con il tragico conflitto a fuoco di ieri sera salgono a 131 i morti ammazzati a Napoli dall'inizio di quest'anno.

Polemico discorso in Polonia del primate cattolico Glomp

Polemico discorso del primate polacco monsignor Glomp in occasione dell'epifania. L'arcivescovo ha definito «immorale» la richiesta di una dichiarazione di lealtà ai lavoratori. A Roma monsignor Nervo, di ritorno dalla Polonia, ha ribadito alla stampa l'opposizione vaticana ad ogni politica di sanzioni e di ritorni. Sempre a Roma è stato diffuso il testo di una lettera che Jaruzelski ha inviato a Spadolini e ad altri capi di governo. Alla questione polacca ha dedicato una intera riunione del proprio Direttivo la CGIL, sulla base di una relazione di Agostino Marianetti.

Contro le posizioni del PCI sulla Polonia

mentanti negativi alla svolta militare in Polonia. «Valutando gli avvenimenti polacchi e ad un passo dal socialismo reale, il movimento comunista internazionale deve prendere posizione sui fatti polacchi. L'odierno commento di «Rude Pravo», dedicato alle favorevoli reazioni suscitate in numerosi ambienti politici occidentali dal documento del PCI sui fatti polacchi, segue di due settimane un durissimo attacco personale rivolto dallo stesso quotidiano ufficiale e da alti esponenti del PC cecoslovacco al segretario del PCI, Enrico Berlinguer, per i suoi com-

ma nessuno va in galera?

NON SAPPIAMO bene di quali poteri disponga la Commissione parlamentare per la P2 e se possa, al caso, incriminare un testimone e ordinarne l'arresto. La ragione (prima ancora che le nostre ahinoi troppo scarse cognizioni giuridiche) ci dice che è un reato ingiuriare i giudici, ma non siamo del tutto certi se sia un reato anche trattare gli inquirenti come un mucchio di imbecilli e prenderli golanamente in giro. Eppure, durante la lunga notte in cui è stato interrogato dalla Commissione P2, questo ha fatto il signor Tassan Din, una persona da non confondersi con la gente non vorremmo scambiare una parola neppure in caso di naufragio e dalla quale non ci sentiremmo di accettare, nemmeno in pericolo di morte, una trasfusione di sangue.

Da Praga invettive e oscure allusioni

L'ANSA ha diffuso ieri il seguente servizio da Praga. PRAGA — «Rude Pravo», l'organo ufficiale del Partito comunista cecoslovacco, accusa oggi la Direzione del Partito comunista italiano di essersi schierata a fianco dei nemici del movimento comunista internazionale e dei paesi del socialismo reale. Il movimento comunista internazionale deve prendere posizione sui fatti polacchi. L'odierno commento di «Rude Pravo», dedicato alle favorevoli reazioni suscitate in numerosi ambienti politici occidentali dal documento del PCI sui fatti polacchi, segue di due settimane un durissimo attacco personale rivolto dallo stesso quotidiano ufficiale e da alti esponenti del PC cecoslovacco al segretario del PCI, Enrico Berlinguer, per i suoi com-

Comunisti e socialisti francesi uniti sull'azione di governo ma divisi sul problema polacco

Jospin: non è rinviabile una riflessione sull'evoluzione dei paesi dell'Est - Marchais: le divergenze sulla Polonia non mettono in discussione l'unione della sinistra

Dal nostro corrispondente PARIGI. Tre ore di discussione fra Jospin e Marchais a capo di due importanti delegazioni del PS e del PCF hanno permesso loro di confermare e rilanciare l'accordo di governo di sei mesi fa, nonostante le «differenze e divergenze» che esistono e restano soprattutto sulla valutazione della crisi polacca. È un breve ma esplicito comunicato che riassume i risultati di quest'incontro che voleva essere non tanto, secondo l'espressione del segretario socialista Jospin, la verifica di questa ipotesi, che da entrambi le parti non era in discussione) quanto uno scambio di punti di vista mirante, se possibile, a fugare alcune impressioni e certi dubbi che lo stesso Jospin ha puntualizzato in una esposizione preliminare delle questioni sul tappeto concordandole su due punti: l'una, quella che «ci unisce», vale a dire l'azione comune di governo; l'altra quella che «ci separa», la questione polacca.

Sulla prima i comunisti hanno ribadito il loro impegno riconoscendo non solo il «bilancio positivo del sette mesi di governo in comune», come ha detto Marchais, ma anche aderendo alle richieste di Jospin, alle richieste del Parti-

ci socialista a una maggiore partecipazione all'insieme della gestione di governo e alla necessità di una «mobilitazione di massa» attorno agli obiettivi della politica governativa che ha dinanzi a sé non poche difficoltà da superare. Jospin del resto aveva esordito osservando che «i ministri comunisti hanno rispettato la solidarietà di governo». Ma se l'appoggio dei socialisti a questo governo «è di per sé scontato», quello dei comunisti («che non mettiamo in dubbio») merita, a suo avviso, alcune riflessioni che non riguardano la scontata «emulazione fra i due partiti» ma certi atteggiamenti del PCF che spesso assumeranno, secondo Jospin, l'aspetto di «azioni di governo vigilante» non sfidando il suo sostegno politico e ideologico alla politica governativa.

Queste riflessioni, Jospin non lo ha tacitato, deriveranno dalla incertezza che egli vede tra la adesione al governo e alla sua politica e «la messa in causa della strategia nazionale», in cui la sinistra elaborata attorno agli anni '70 (che permane nelle tesi elaborate dal PCF per il suo prossimo ed imminente congresso) cioè che a suo avviso «cancella il fondamento teorico della nostra unione, che può diventare allora una pura questione di opportunità». A questi temi di preoccupazione per Jospin, Marchais ha risposto affermando che «quel che stiamo facendo in preparazione del congresso è innanzi tutto una autocritica che non pone assolutamente in causa l'unione della sinistra, ma solo alcune forme di questa unione»; e soprattutto «non pone in causa il fatto che il governo attuale è un governo di unione delle sinistre». Secondo Jospin l'azione del governo si orienta nel senso «buono» e che «anche se noi non condividiamo tutte le misure adottate, constatiamo tuttavia nell'insieme un progresso nuovo e positivo sui problemi di fondo del paese».



Relazione del segretario generale aggiunto della Polonia - L'intervento di Trentin

Definendo «costruttive» le tesi di molti governi europei secondo cui lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali «rappresenta pur sempre un canale e un fattore di apertura e di alleggerimento delle realtà politiche ed economiche all'interno dei paesi dell'Est», Marianetti ha chiesto «il mantenimento e lo sviluppo degli aiuti alimentari e della collaborazione economica con la Polonia, nonché di «facilitazioni e prestiti», esigendo però «la rapida cessazione della legge marziale e la immediata scarcerazione dei dirigenti e dei militanti incaricati o internati».

Glomp: «immorali» le richieste di lealtà ai lavoratori polacchi

VIENNA — Il primato polacco Ivo Glomp ha definito «immorale» la richiesta di una dichiarazione di lealtà da parte dei lavoratori per mantenere il posto di lavoro. Lo ha affermato mentre parlava a 3.000 persone nella cattedrale di Sant'Antonio il 6 gennaio. Iori, radio Varsavia ha reso noto che cinque membri di Solidarnosc sono stati condannati a pene varianti tra 3 e 5 anni e mezzo per attività svolte durante la legge marziale. Ufficialmente gli arresti sono stati 5.936 di cui 839 annullati per ragioni umanitarie.

Dal nostro inviato VARSAVIA — Il sermone pronunciato dal primato Jozef Glomp in una chiesa di Varsavia il 6 gennaio è un lungo documento di grande impegno morale e di una profonda carità cristiana. Esso merita di essere letto e meditato da tutti i polacchi. Sul terreno politico, esso conferma l'atteggiamento prudente e saggio della chiesa cattolica che mira a evitare rotture che potrebbero pregiudicare le trattative ancora in corso con i comunisti. Glomp ha detto che il dolore per il fatto che dei minatori sono stati uccisi e che vi sono stati anche altri morti provocati indirettamente dall'introduzione dello stato di guerra «vi si ringrazia Dio per il fatto che in Polonia non si è arrivati a combattimenti frontali. Il sermone attira l'attenzione sui fedeli su due preoccupazioni nazionali, in cui si sintetizza il lacerante insegnamento di molte persone che esso ha provocato».

«Parlando dello stato di guerra», mons. Glomp ricorda che i due precedenti, proclamati a Varsavia nel 1981 e nel 1956 si prolungarono per parecchi anni».

Una buona Luda — ha pubblicato il 7 gennaio una intervista con il colonnello Tadeusz Mach, vicecapo del comitato per il disarmo nucleare, in cui si afferma: «Il consiglio militare per la salvezza nazionale ha dichiarato che esso non toccherà le competenze e non sot-

trarrà gli obblighi di alcun organo del potere popolare. Bisogna dunque considerare che, in conformità alla Costituzione della Repubblica polacca, i decreti adottati dal Consiglio di Stato durante il mese di dicembre 1981, saranno presentati alla Dieta per la conferma. Il decreto sullo stato di guerra diventerà un atto legislativo di carattere durabile». Sulla questione degli internati, mons. Glomp ha riferito di una visita pastorale che egli ha fatto nel centro di internamento femminile di Siedlce, in cui si era recato con i suoi sacerdoti e subordinati che sono obbligati a tacere pieni d'odio».

«La fine del sermone è una nuova citazione del cardinale Wyszynski del 24 gennaio 1981, qualche mese prima della sua morte, disse: «Manteniamo la speranza. Il processo di rinnovamento, per darci maggiori libertà alla nazione e alla coscienza nazionale che cresce, è già cominciato. È un seme che è stato seminato nel-

La Chiesa ribadisce l'inopportunità delle sanzioni

Incontro con i giornalisti di mons. Nervo, vice-presidente della Caritas italiana, che ha portato a Varsavia 4 camion di zucchero e ha preso contatto con le autorità civili e religiose - Perché gli aiuti vanno continuati - La solidarietà del Vaticano

ROMA — «Il polacco polacco ha bisogno urgente di aiuto. Così ha esordito, incontrando i giornalisti, il vice-presidente della Caritas italiana, mons. Giovanni Nervo, che ha accompagnato in Polonia nei giorni scorsi quattro camion carichi di 97 tonnellate di zucchero, prendendo contatto con le autorità civili e religiose polacche. Un testimone, quindi, che «senza entrare in merito alla analisi delle cause che hanno determinato l'attuale stato di assedio in Polonia», si è preoccupato di poter l'accento sul fatto che «la popolazione manca oggi di generi fondamentali per la vita». Mons.

Nervo ha, nello stesso tempo, rilevato, sia pure con molta sobrietà diplomatica, che il polacco polacco vive questo difficile momento «provato da una profonda amarezza e sofferenza, ma con grande dignità e con la speranza in una prospettiva che ancora non si intravede». Ma perché questa speranza rimanga viva e porti, prima o poi, a qualche frutto è necessario — ha detto — operare perché «questo popolo non si senta solo».

Il paese — ha raccontato mons. Nervo — vive ancora senza che si possa telefonare non solo da una città all'al-

tra, ma neppure da un appartamento all'altro. I telefoni sono bloccati, non funzionano neppure i telegrafi, i telex, i taxi non hanno spesso benzina, scarseggiano i viveri e quelli che si trovano sul mercato hanno prezzi altissimi, inaccessibili ai bassi stipendi dei lavoratori e chi soffre di più sono i vecchi, i bambini, gli ammalati.

Per queste ragioni, la Santa Sede ha operato subito ed opera perché il «problema polacco» non sia valutato attraverso ritorsioni o sanzioni politiche. La solidarietà umana — ha osservato il presidente della Caritas italiana

mons. Fagiolo — non deve conoscere differenze ideologiche e di partito. Le istituzioni cattoliche, e in primo luogo il papa, non sono state le uniche a preoccuparsi per il popolo polacco. Per questo motivo, Nervo — il 22 dicembre scorso, alla vigilia del vertice dei segretari dei partiti di maggioranza, la Caritas italiana con telegrafi e volantini a Berlino, a Spadolini, ai presidenti delle due Camere sollecitò il governo italiano a non interrompere gli aiuti, ma semmai ad intensificarli. Il 4 gennaio la Caritas riceveva assicurazioni dalla presidenza del Consiglio che gli aiuti alla Polonia non sarebbero stati interrotti.

Un fatto importante — ha detto mons. Nervo — è che il presidente della Caritas italiana, mons. Fagiolo, è stato ricevuto ufficialmente dal vice presidente del Consiglio dei ministri, il cattolico Jerzy Ozdowski, il quale ha ringraziato l'organizzazione per quanto sta facendo per la Polonia. Al colloquio, di cui ha riferito «Trybuna Ludu» del 2 gennaio, ha partecipato anche il presidente della Caritas polacca, mons. Domin. Sul contenuto del colloquio mons. Nervo è stato avaro di notizie, ma ha rilevato che questo fatto ha messo in luce due cose: che la Caritas ha via libera per entrare in Polonia e che la Chiesa polacca ha una struttura capillare per distribuire gli aiuti.

Lunedì 11 gennaio, altri quattro camion della Caritas italiana con zucchero, olio, omogeneizzati, latte in polvere partiranno per Katowice, che è il centro di raccolta. Partirà anche mons. Paradotto, vicario dei arcidiocesi di Torino. La Caritas italiana si è impegnata a fornire alla Polonia generi alimentari per un miliardo di lire. Ieri il Papa ha dato un contributo personale alla Caritas italiana di 100 milioni. La Caritas internazionale ha disposto aiuti per 14 milioni di dollari, di cui 10 gravano solo su quella della Germania occidentale, che è incaricata anche dei coordinamenti. Il «Catholic Relief Service» degli Stati Uniti rifornirà

la Polonia via mare. Le Caritas europee hanno ottenuto dall'organismo competente della CEE un credito di un miliardo di dollari per l'invio nel mese di gennaio di 620 tonnellate di generi alimentari. È stato infine rilevato che dal 1° gennaio al 13 dicembre 1981 la Caritas internazionale ha fornito alla Polonia 15 mila tonnellate di viveri e generi di prima necessità per 15 milioni di dollari e il «Catholic Relief Service» aveva inviato per suo conto aiuti per 9 milioni di dollari.

Alceste Santini

Lettera di Jaruzelski a Spadolini e ai rappresentanti di altri paesi

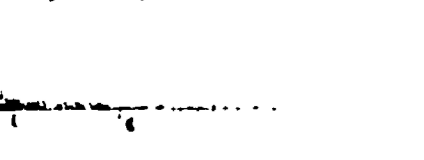
ROMA — Il presidente del Consiglio sen. Spadolini, ha ricevuto ieri un messaggio del primo ministro polacco generale Jaruzelski. Analoghi messaggi sono stati trasmessi al Papa e ai capi di governo degli Stati Uniti, della Germania, della Francia, dell'India, della Gran Bretagna, del Niger e del Belgio (che esercita la presidenza di turno del Consiglio dei dieci). Dopo avere ricordato che lo sviluppo della situazione in Polonia ha costretto le autorità ad introdurre lo stato di guerra, Jaruzelski dice testualmente nella sua lettera: «Abbiamo intrapreso questo doloroso, ma

necessario passo, conformemente alle sovranità autorizzate dalla costituzione della Repubblica polacca, per prevenire la minacciata guerra civile, la degradazione economica, la responsabilità per la decisione sulle misure straordinarie — prosegue il messaggio — siamo stati guidati dalla consapevolezza della responsabilità per il destino non solo del nostro paese. Avevamo la piena consapevolezza che il crollo della Polonia porterebbe conseguenze imprevedibili per la situazione internazionale, e costituire un centro d'esplosio-

ne nell'Europa centrale, mettendo in pericolo i rapporti tra l'Est e l'Ovest. Non potevamo permettere che la Polonia, costituente un importante elemento dell'ordine e del dialogo distensivo in Europa, si trasformasse in una causa di pericolo della confrontazione internazionale».

«La limitazione delle libertà civili, risultante dallo stato di guerra, ha carattere transitorio. Con il ristabilirsi della situazione economica e politica — prosegue Jaruzelski — nel paese sarà man mano eliminata». Il primo ministro polacco aggiunge che le attuali difficoltà po-

tranno essere superate soprattutto dall'impegno dei polacchi stessi. Jaruzelski chiede a Spadolini comprensione per gli sforzi volti a ripristinare condizioni di stabilità in Polonia, assicurando che da parte polacca si farà il possibile per continuare a sviluppare gli amichevoli e proficui rapporti di collaborazione esistenti con l'Italia auspicando inoltre che i contatti già programmati possano presto concretarsi.



Lettera di Jaruzelski a Spadolini e ai rappresentanti di altri paesi

Marianetti: appoggio concreto della CGIL a Solidarnosc

Relazione del segretario generale aggiunto della Polonia - L'intervento di Trentin

ROMA — Il segretario generale aggiunto della CGIL, Agostino Marianetti, nella sua relazione al consiglio direttivo sui fatti polacchi ha confermato il suo giudizio di condanna della confederazione per il colpo militare in Polonia che ha inferto una «gravissima ferita non solo ai diritti di libertà ma anche alle speranze che Solidarnosc aveva aperto nel movimento progressista internazionale». Marianetti ha ribadito il «sicuro e sincero» appoggio della CGIL al sindacato indipendente polacco sottolineando anche la necessità di «fornire un aiuto concreto e solido» in tutte le forme a Solidarnosc «soprattutto nel caso in cui fosse costretta a rimanere nella clandestinità».

Definendo «costruttive» le tesi di molti governi europei secondo cui lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali «rappresenta pur sempre un canale e un fattore di apertura e di alleggerimento delle realtà politiche ed economiche all'interno dei paesi dell'Est», Marianetti ha chiesto «il mantenimento e lo sviluppo degli aiuti alimentari e della collaborazione economica con la Polonia, nonché di «facilitazioni e prestiti», esigendo però «la rapida cessazione della legge marziale e la immediata scarcerazione dei dirigenti e dei militanti incaricati o internati».

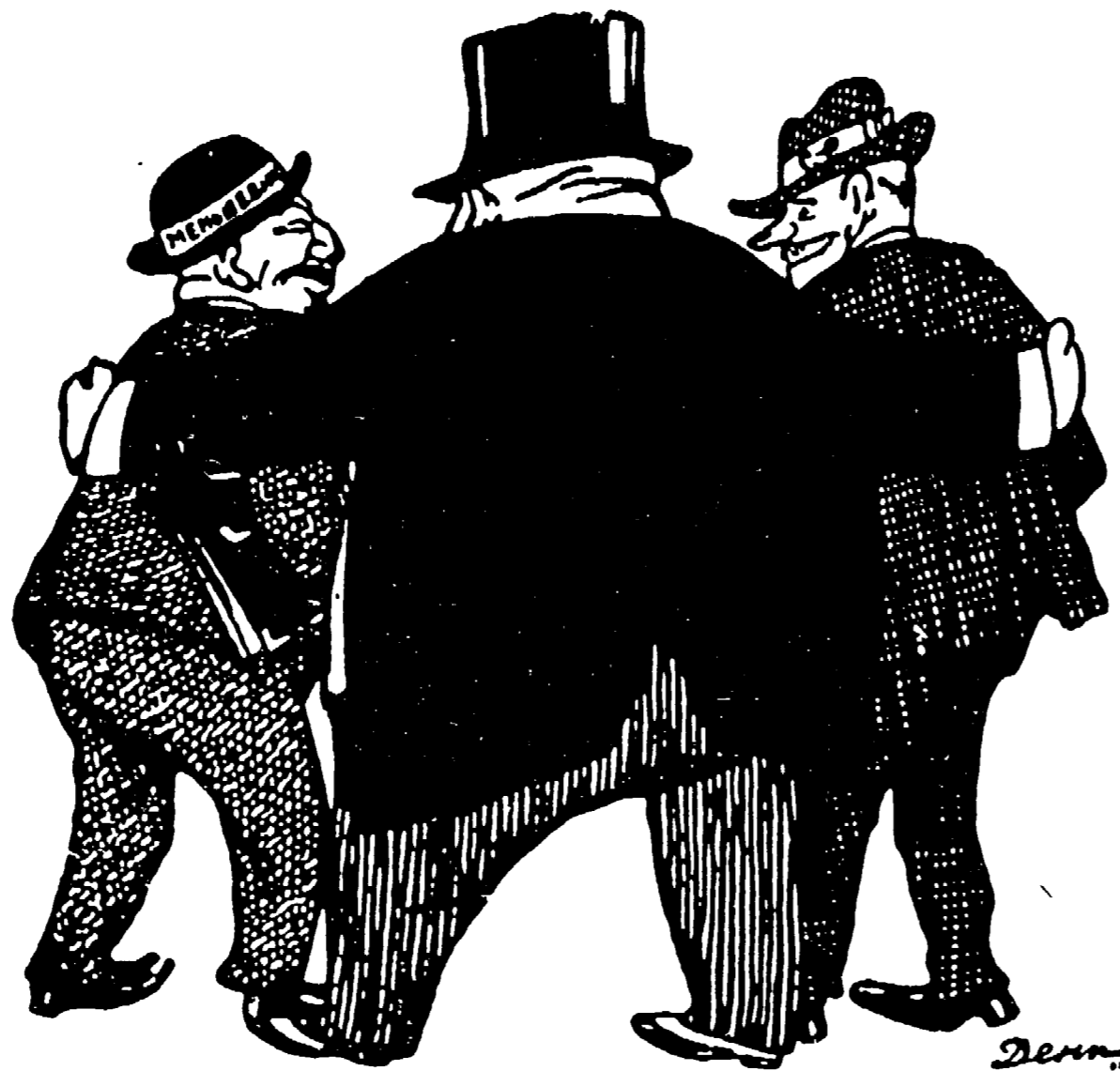
Marianetti ha fatto riferimento alle gravi responsabilità dell'URSS che in più di un caso ha «sollecitato questa misura repressiva in Polonia» (che Marianetti ha definito «autoinvasione») e si è anche «offerta di aiutare il regime qualora questo non ce l'avesse fatta a reprimere i «sovversivi» di Solidarnosc».

Invitando a una riflessione più generale sulle contraddizioni che si manifestano nei paesi dell'Est europeo, Marianetti ha detto che queste sono il frutto dell'esistenza di una «struttura politica totalitaria» e di una «concezione economica burocratica, centralizzata e verticistica che impedisce qualsiasi forma di partecipazione dal basso alla vita economica e di controllo sociale, trasformando i produttori in «passivi terminali di decisioni prese dall'alto».



La «terribile» proprietà privata

«Il padrone e i suoi alleati» in un disegno di Desin



Un libro di Stefano Rodotà affronta una antica ma irrisolta questione: come considerare il più ingiusto dei diritti, quello della proprietà? L'ultima Costituzione cinese dichiara «inviole» il possesso statale dei mezzi di produzione, e quella spagnola proclama che tutte le risorse sono di utilità sociale. Ma forse c'è una strada per mettere d'accordo singolo e collettività

«Terribile diritto» Cesare Beccaria qualificava la proprietà; terribile e, aggiungeva, «forse non necessario». Alle parole di Beccaria si è voluto rifare Stefano Rodotà nell'ordine in volume, sotto il titolo «Il terribile diritto», i suoi saggi sulla proprietà dal 1960 ad oggi. Quanto questo diritto sia «terribile» lo hanno confermato i due secoli e oltre che ci separano da Beccaria. Sulla carta è stato tante volte sconfitto; nelle repliche della storia ha dimostrato una incredibile capacità di resistenza. L'idea che, con lo sviluppo del capitalismo, il controllo della ricchezza si sarebbe sempre più separato dalla proprietà, segnando il declino di questo diritto (un'idea formulata da Marx e, ironia del destino, sviluppata in questo secolo non dai marxisti, bensì dai manageriali americani), aveva trovato riscontro nelle costituzioni contemporanee, che hanno spogliato la proprietà degli antichi caratteri di sacralità e inviolabilità, escludendola dal novero dei diritti fondamentali, e negli stessi codici più recenti, come il nostro codice civile del 1942, entro i quali il diritto di proprietà ha perduto la posizione centrale e ordinata di un sistema del diritto privato che aveva occupato nei codici dell'Ottocento.

Ma veniamo alle repliche della storia, e bastano quelle della nostra storia recente. In un'epoca che si definisce di capitalismo evolutivo, di transizione all'era post-industriale, i governi traballano di fronte alla riforma dei patti agrari (e sopravvivono accantonando la que-

stione), dove sono in gioco gli interessi dei proprietari agrari (una classe in teorie, separata dalla storia), e la Comunità economica europea incontra i conflitti più aspri proprio nelle politiche agricole. La rendita dei suoi urbani celebra i propri fasti prima nell'aula della nostra Corte costituzionale, dove ottiene il riconoscimento, dove ottiene il diritto di edificare e ancora diritto inalienabile del proprietario su suolo, poi entro il Consiglio dei ministri, che emana il ben noto (e si spera effimero) decreto Nicolazzi, con il quale il silenzio (del comune) è trasformato in oro (per i proprietari dei suoli).

Rodotà difende la funzione sociale della proprietà su entrambi i fronti. Nega che la formula sia una «conciliazione degli opposti»; considera la sua valorizzazione come «professione di aderenza alla realtà legislativa e sociale». Detta in poche parole, la proposta di ridefinizione della proprietà, che include la funzione sociale come «elemento» del diritto, ha questa valenza: ogni norma di legge che limiti le facoltà del proprietario o che ponga condizioni all'esercizio di questa facoltà che imponga obblighi al proprietario non va considerata come eccezione alla «assolutezza» del diritto di proprietà, bensì come espressione della funzione sociale di questo diritto. La conseguenza operativa è che norme di tal genere, in quanto applicazione a casi determinati di un elemento intrinseco al diritto di proprietà, potranno essere applicate per analogia ad altri casi non previsti dalla legge. L'assoluta, tradizionale diritto di proprietà trova a questo modo un organico criterio di temperamento, rimesso nelle mani del giudice; un generale principio di coordinare fra loro gli interessi particolari dei proprietari e quelli del proprietario o della collettività nel suo insieme.

Tanto la conclusione quanto la tensione ideale che la sorregge sono degne di plauso. Viene però fatto di domandarsi se una così profonda trasformazione non sia degli aspetti di interesse (di fronte ai quali il giurista è inerme), ma anche di radicate abitudini mentali (la giurisprudenza della Corte costituzionale in materia proprietaria ne è riprova), possa essere affidata a una formula concettualmente ardua (non voglio dire contraddittoria) e ideologicamente logora qual è quella del proprietario-funzionario sociale.

Altre formule sono state tentate, come quella che ha condotto Alberto Predieri a concepire l'esistenza di un nuovo bene, il paesaggio quale bene pubblico, come tale sottratto a priori ai diritti dei privati proprietari. Altra strada ancora è quella che riferisce la funzione sociale, anziché alla proprietà come bene, facendone derivare un limite esterno al diritto di proprietà e postulando, a questo modo, un duplice rapporto di appartenenza dei beni: una sorta di «dominio utile» dei privati coesistente con un nuovo «dominio eminente» della collettività. E la strada battuta anche in questi casi costituzionali, come quella spagnola, la quale proclama che tutte le risorse del paese, a chiunque appartengano, sono destinate ad assolvere una funzione di utilità sociale.

Sono strade, le prime due, che si muovono entro l'orizzonte classico, il razionalismo, la rivoluzione borghese; che accettano il postulato della esclusività del diritto di proprietà, come unico diritto sulle cose (gli altri sono diritti su cose altrui). Il nuovo degli o-

dierni rapporti sociali viene riproposto entro questo unico diritto, inglobandolo in funzione sociale, o viene risolto nella classificazione delle cose oggetto di questo unico diritto, distinguendo fra beni pubblici e beni privati. E finisce con l'essere di quantità, piuttosto che di qualità, anche la differenza fra la nostra proprietà pubblica e la «proprietà socialista» dei paesi del vicino e del lontano oriente: l'ultima costituzione cinese sente il bisogno di qualificare «inviolabile» la proprietà statale dei mezzi di produzione, di ripetere per questa un attributo classico della «terribile» proprietà borghese. Anche noi, del resto, stiamo uscendo molto faticosamente dalla logica simmetrica della contrapposizione pubblico-privato, meccanicamente scanda sulla scena politica occidentale dalla alternativa statizzazione-privatizzazione.

Rodotà scarta troppo sbrigativamente a mio giudizio, la terza delle strade sopra indicate, finendo con il farla coincidere con la seconda. Essa conduce, a ben guardare, fuori dell'orizzonte classico; al prelo della riforma, è un'idea di riforma, è un'idea di coordinare fra loro, nell'uso delle risorse, gli interessi dei privati e quelli della collettività.

Francesco Galgano

L'Italia del ticket / 1



Alla faccia della salute

Tre anni di non riforma sanitaria: e oggi con il caso Moricca emerge anche il disprezzo del potere per la vita dei cittadini. Le entrate della «stangata» sanitaria superano di duemila miliardi le uscite: dove vanno a finire questi soldi?

che dei malati perché sono più disposti a pagare. È appunto un prelievo forzoso, cioè attuato in condizioni di debolezza e di bisogno. Ma per giustificare una richiesta così iniqua e clamorosa, è stato necessario inscenare una farraginosa storia sui conti della salute.

Per questa impresa, la stampa (una buona parte della stampa) ha dato la sua mano. Così, abbiamo letto che la sanità è una voragine dentro cui si perdono soldi a non finire; che, in assoluto, si spende troppo (non valutando, invece, il fatto che si spende male, perché è basso il rapporto tra benefici e spesa); e che la colpa degli sprechi e dei lussi è, come al solito, della riforma sanitaria. Ci è voluto del tempo perché qualche timida voce si levasse a dire che l'incidenza della sanità è oggi ridotta al 5,4 per cento del prodotto interno lordo, contro l'8 per cento prima della riforma; e che in previsione di altri anni, ma dato che incontriamo difficoltà ad esigere contributi e tasse sul reddito, spremiamo le ta-

10 per cento. Un'altra questione è quella del disavanzo. Qui non si sono mai volute mettere in chiaro le cose. Eppure, è stato calcolato da esponenti comunisti, e confermato da altri, anche democristiani, che la somma delle entrate, reali e figurative, che affluiscono nelle casse dello Stato per essere destinate alla sanità, supera quella delle uscite di almeno duemila miliardi. Che cosa significa? Vuol dire, semplicemente, che lo Stato utilizza le entrate sanitarie per far fronte ad altri impegni. In ogni caso, utilizza e vuole utilizzare i «ticket» per ragioni che non sono certo sanitarie. Un esempio chiaro sanitarie, che affluiscono nelle casse dello Stato per essere destinate alla sanità, supera quella delle uscite di almeno duemila miliardi. Che cosa significa? Vuol dire, semplicemente, che lo Stato utilizza le entrate sanitarie per far fronte ad altri impegni. In ogni caso, utilizza e vuole utilizzare i «ticket» per ragioni che non sono certo sanitarie.

Un esempio chiaro sanitarie, che affluiscono nelle casse dello Stato per essere destinate alla sanità, supera quella delle uscite di almeno duemila miliardi. Che cosa significa? Vuol dire, semplicemente, che lo Stato utilizza le entrate sanitarie per far fronte ad altri impegni. In ogni caso, utilizza e vuole utilizzare i «ticket» per ragioni che non sono certo sanitarie.

Giancarlo Angeloni

Lasciamo l'oroscopo a maghi e indovini

Ho sempre apprezzato l'impegno scientifico, sia nella ricerca che nell'applicazione, del compagno Cancrini. E soprattutto ho sempre apprezzato il fatto che a tale impegno egli abbia sempre abbinato un'opera di presenza culturale molto significativa. E per questo che il suo «Dietro al ciarlatano ci può essere la scienza» (articolo pubblicato dall'Unità a fine anno in relazione al «convegno culturale dell'astrologia» mi ha stupito: mi ha suscitato delle gravissime perplessità. Penso che Cancrini, scrivendolo, sapesse di muoversi su un terreno minato; e non lo stupirà, ritengo, il fatto di suscitare reazioni come la mia.

È un articolo sbagliato (e mi spiace che lo spazio non mi consenta che di cenni rapidissimi). Vi sono delle affermazioni assolutamente false. Cancrini dice che le ricerche degli «psicologi sperimentali» hanno «dimostrato che gli uomini sono in grado di influenzare o di indovinare, in modo che non può essere considerato casuale, gli avvenimenti che si svolgono intorno a loro». Questo dimostratamente non è vero, e tutta la critica non di parte parapsicologica è assolutamente concorde su questo punto, dalla classica rassegna di Hansel (1966), al più recente (e tutt'altro che fazzoletto) saggio di Diaconis, comparso nel 1978 su «Science». Non esiste un solo esperimento controllato di ESP (Per azione Extra Sensoriale) che abbia dato risultati a sostegno dell'esistenza di fenomeni paranormali. E se si considera che gli esperimenti sono migliaia ogni anno, le probabilità che i fenomeni paranormali siano accidentali, se esistono, con metodi scientifici, sono pres-

soché oggi nulle. «Non è vero che la scienza e magia hanno origini comuni. La scienza nasce specificamente da una rottura epistemologica radicale con il mondo della magia naturale. È questo il senso dell'opera di Galileo, come di quella di Bacon. Che Keplero fosse anche e soprattutto astrologo non cambia questo, che è un dato di fatto. Come non cambia nulla di fatto che Jung, a fianco di un lavoro prezioso in campo clinico, credesse a un mondo di fenomeni paranormali. Non è certo questo il suo contributo che ci rimane.

La citazione delle problematiche relative a «l'infratrasmissione piccolo» e ai «sistemi binari» è tutt'altro che pertinente. Non si possono estrapolare dati provenienti da un determinato ambito di ricerca a un altro. Su questa strada, altrimenti, si finisce per dire monumentali costruzioni, sul tipo di quelle di chi riteneva di poter dimostrare il libero arbitrio in base al principio di indeterminazione di Heisenberg.

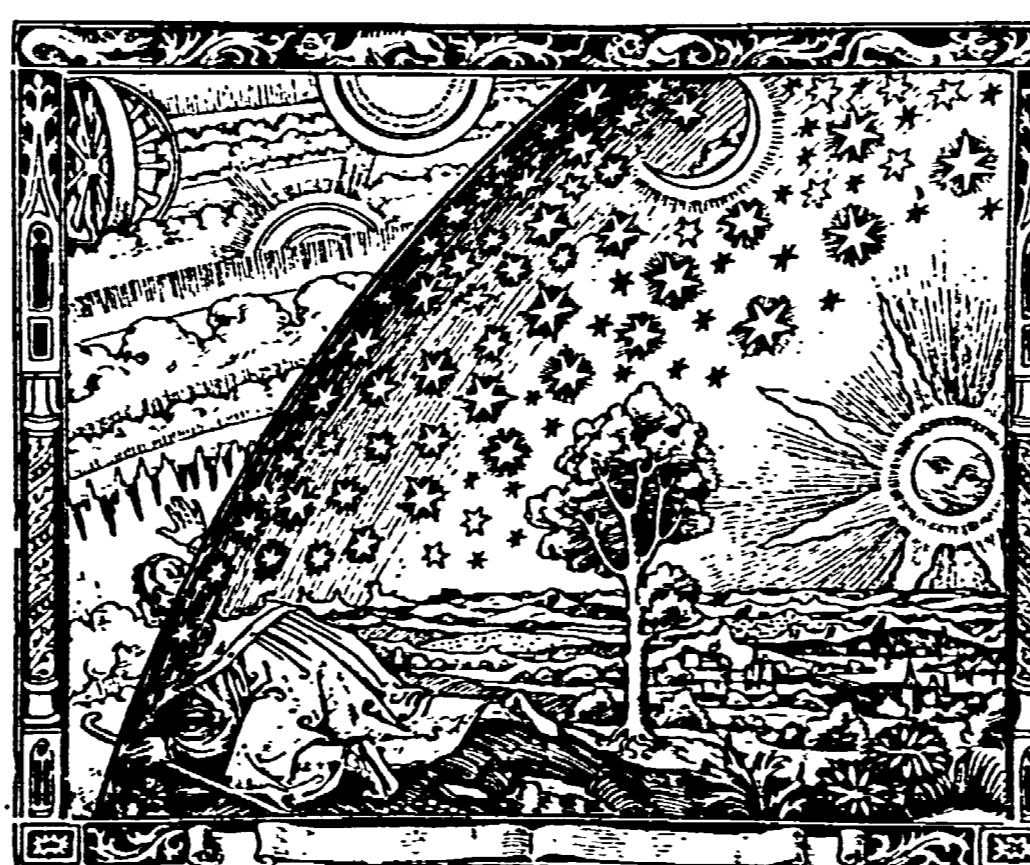
Cancrini ritiene che «l'idea di coincidenze misteriose ma osservabili tra i movimenti delle costellazioni e dei pianeti e il carattere del destino dell'uomo... non dovrebbero essere più inverosimili, per l'uomo moderno, di quanto il non siano eventi che si verificano nel campo della psicologia e della fisica dei quanti. Parla di una nuova sfida, per cui si dovrebbe superare il limite di una ricerca esclusivamente fondata sulle sue capacità di analisi». Se espone bene quel che vuole intendere, mi sembra che abbia una visione incredibilmente riduttiva di quel che è la ricerca. Cosa vuol dire, «capacità di analisi»? È questo solo l'aspetto della ricerca, che ha modi e tempi diversi, a secon-

Due più due non fa sempre quattro

1 - Sono colpito, innanzi tutto, dalla violenza del discorso. Viene da chiedersi: perché Luccio si arrabbia tanto? È la risposta, perché, come lui stesso dice, «i fenomeni paranormali non sono aggredibili con metodi (che lui riconosce) scientifici». Sfuggono al controllo che egli esercita sulla realtà. Il fatto che qualcuno, ritenuto attendibile, ne parli lo mette in ansia. Posso permettermi di ricordargli che qualcosa di simile è successo agli psicologi sperimentali anche a proposito della psicoanalisi e di molte altre «ricerche» che hanno per oggetto non eventi certi, identificabili in rapporto a delle variabili ma a grande tavola dei significati?

2 - Luccio afferma che «non si possono estrapolare, etc.» ed ha ragione. Se avesse letto con più attenzione, tuttavia, avrebbe notato che parlava di «coincidenze significative» non di «utilizzazione in un ambito di ricerca di dati provenienti da un altro». Von Bertalanffy e Bateson non sono certo dei ciarlatani ma hanno detto qualcosa di molto simile a quello che io maldestramente ho detto notando coincidenze sorprendenti fra le regole che tengono insieme le parti di una molecola e di

una galassia, di un sistema familiare e di uno staff aziendale, di una pianta e di un sistema ecologico. Difficile capire un fraintendimento così grossolano anche se mi rendo conto che la brevità dell'articolo non giovava alla chiarezza dell'esposizione.



I confini dell'Universo in una incisione del '500

Ma l'astrologia può davvero essere scienza?

Una lettera di uno psicologo, in polemica con un articolo di Cancrini, contesta ogni fondamento ai fenomeni paranormali e alla lettura delle stelle - Ma in discussione sono i confini della razionalità scientifica

Riccardo Luccio direttore dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Trieste

Luigi Cancrini

Comune e privati recuperano cinquanta alloggi del centro storico

Coinvolti cooperative e gruppi organizzati - Un miliardo e mezzo la spesa complessiva; metà sarà a carico degli assegnatari

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Cinquanta alloggi del Comune nel centro storico vanno recuperati nei prossimi mesi con il coinvolgimento diretto di privati che hanno bisogno di casa organizzati in cooperative o in altre forme. E' questa la proposta alla quale la giunta di Bologna sta lavorando da alcuni mesi e che è stata presentata dall'assessore Elio Bragaglia ieri alla presenza di alcuni dei gruppi più o meno istituzionalizzati interessati all'iniziativa. C'erano la cooperativa «Chi non occupa preoccupa» (quella appunto che recentemente ha occupato case del comune), «Sfratto sommerso» costituita essenzialmente da giovani, un gruppo di quartiere, uno di immigrati e uno di anziani del sindacato; la gamma insomma della domanda di casa vecchia e nuova.

Nessuna rigidità nella posizione del Comune. «Vogliamo fare questa esperienza e andare presto», ha detto Bragaglia — «una volta conclusa sapremo se andare avanti su questa strada e quali altre sono percorribili».

Certo — lo hanno rilevato in parecchi — non si tratta delle soluzioni del problema: non ci sono risposte per tutti, anche un intervento pubblico massiccio e complessivo come quello del comune di Bologna lascia fuori fette di popolazione. «Ci sono gli sfrattati», ha detto Antonietta, una dei futuri cooperatori — «e per loro ci sono anche leggi e provvedimenti almeno qui. Ma per chi come noi ha dovuto recedersi per avere un contratto, esiste il monopolio ammobilato o non è titolare del contratto, esiste lo sfratto sommerso, un'emergenza che non è tutelata in alcun modo».

E che di emergenza si tratti non c'è alcun dubbio, in particolare per i giovani, le coppie, ma anche per coloro, sempre più numerosi, che decidono di vivere soli (in città sono il 15% della popolazione), per un monolocale arredato si pagano in media tra le 400 e le 500 mila lire e si è fortunati a trovarlo; per acquistarlo nel centro storico ci vogliono spesso più di 2 milioni e mezzo al metro quadrato. I «posti letto», l'unica scelta per gli universitari (in stanza a due o tre letti con uso del bagno), costano anche 150 mila lire al mese. Il comune dunque, nonostante gli alti costi del recupero e i limiti dei mezzi previsti dalla legge, prosegue nella politica del recupero e vuole attivare forze e canali nuovi. Per l'esperienza sono stati destinati 50 alloggi su un patrimonio comunale di 60 mila metri quadrati (circa 50 alloggi). Sono scelti — ha detto Bragaglia — gli immobili in condizioni meno degradate per contenere i costi. Complessivamente l'operazione prevede la spesa di 1 miliardo e mezzo, che sarà coperta per metà dall'intervento del comune e per metà dai privati con l'intervento anticipato in conto annualità o con altre forme. Dei 50 a cui verranno assegnate le case, ad esempio, 35 verseranno un minimo di 15 milioni in anticipo come affitto, mentre gli altri 15 pagheranno circa 3 milioni l'anno per 5 anni.

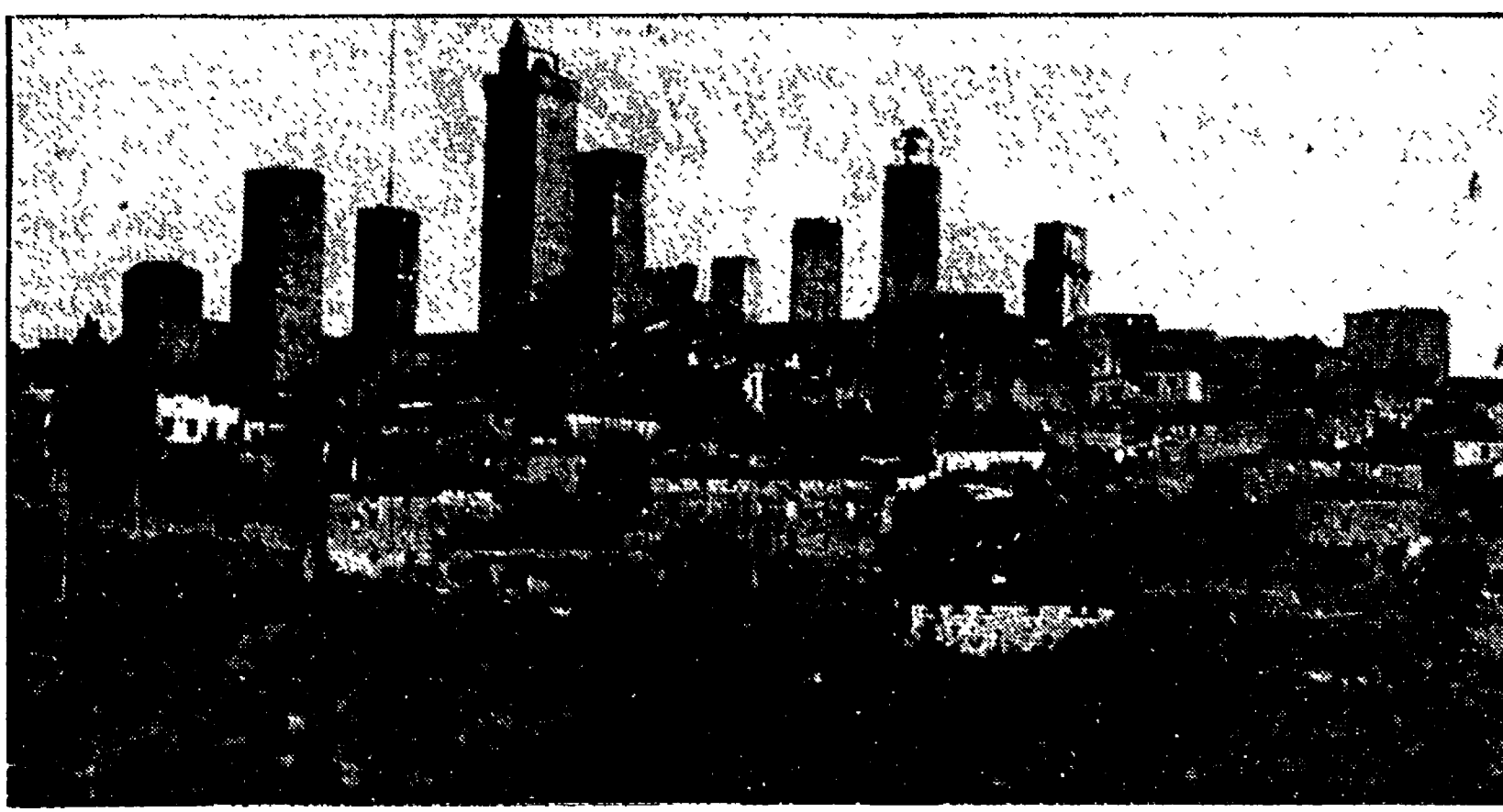
Per i lavori di ristrutturazione definiti in gergo «pesanti» (tetti, strutture, impianti) si interesseranno le imprese, mentre per facciate, imbiancatura, pavimenti ci penseranno gli assegnatari. Significativo è che la domanda dell'utenza potenziale sia in grado di tradursi in progetto, in tipologia abitativa ed adeguate: gli anziani e i giovani, ad esempio, propongono minilocali con ampi spazi collettivi. Altri pensano a tagli abitativi diversificati (dal monolocale alla casa per un piccolo nucleo familiare) che consentano la mobilità parallelamente al mutare delle esigenze.

Maria Alice Presti

Non sono stati spesi tremila miliardi per la casa

ROMA — Lo Stato, negli ultimi quattro anni, ha immenticato di spendere 3.080 miliardi di lire per la casa. La denuncia è venuta nel corso di una conferenza stampa del PdUP da Elio Bragaglia, capogruppo parlamentare della Camera, e da Musacchio, responsabile del settore casa. Esiste, infatti — hanno sostenuto — un saldo attivo di 3.080 miliardi, derivante dalle entrate GESCAL che hanno dato un gettito dal '78 all'81 di 6.060 miliardi invece dei 2.300 previsti.

Le maggiori entrate GESCAL sono utilizzate anche per sopprimere ai fondi che avrebbero dovuto stanziare lo Stato. Un esempio? Nel 1981 lo Stato ha versato alla Cassa di Roma e prestiti di 6 miliardi invece dei mille dovuti. E' avvenuto che per la casa i soldi o non vengono stanziati o se vengono stanziati non sono spesi. Capita, dunque, che si stanziino fondi per l'edilizia e si spendano magari per gli armamenti. Tutte le maggiori entrate GESCAL possono essere servite — ha detto Bragaglia — anziché per fare case, per acquistare armi. Ciò è stato favorito dai continui rimandi di spesa per cui, soldi esistenti in cassa per un utilizzo vengono stornati su un altro.



Sono anni che si attende un intervento dello Stato

Crolla un tratto delle mura che circondano San Gimignano

Dal nostro corrispondente

SIENA — Frangono le mura di San Gimignano, la città delle cento torri, a metà strada fra Firenze e Siena: a buon tratto delle mura cittadine, risalenti al 1200, a causa delle fortissime piogge è caduto a valle. La frana ha interessato una parte della cinta in prossimità del convento di Santa Agnese, in una zona di proprietà demaniale. La situazione delle mura di San Gimignano si va facendo drammatica. Il grido di allarme è stato lanciato dal sindaco del paese Pierluigi Marrucci: da anni l'amministrazione comunale ha denunciato lo stato fallimentare delle fortificazioni cittadine. Intorno al 1976 fu predisposto un progetto generale per la ristrutturazione dell'intero perimetro di 2176 metri. I documenti furono inviati alla Regione Toscana che autorizzò il progetto. La Soprintendenza, un paio di anni fa, provvede poi ad inviarne il progetto di ristrutturazione ai competenti uffici ministeriali per accedere agli indispensabili contributi dello Stato.

Da allora ha regnato il silenzio più assoluto. I ministeri competenti sembrano ignorare anche l'esistenza delle mura di San Gimignano, un raro esempio di fortificazione medioevale. Adesso,

dopo la frana, la situazione è pesantissima: le piogge e il maltempo hanno accelerato il processo naturale di degrado. Un'indagine fatta dai tecnici comunali ha individuato numerosi punti creati lungo tutto il perimetro delle mura: il sindaco di San Gimignano ha diramato il S.O.S. e per giovedì prossimo, in municipio, è convocata una riunione alla quale dovranno partecipare i tecnici della Soprintendenza, del Provveditorato alle opere pubbliche, del genio civile, della Regione. Il comune di San Gimignano sin dagli anni sessanta aveva denunciato l'impellente necessità di restauro delle mura cittadine, ma ad ostacolare ogni intervento di ristrutturazione c'è sempre stato un problema di proprietà. Le autorità statali, sulla base di alcuni certificati del catasto, affermano che la proprietà di tutte le mura è dell'amministrazione comunale: «Ma questo cosa significa», dice il sindaco — «che la nostra amministrazione, in tutto 7 mila abitanti, deve sobbarcarsi l'onere economico del restauro delle mura, un monumento di grande importanza storica?».

Le mura medioevali di San Gimignano, come quelle di Montegiorgio, rappresentano una testimonianza storica di grande interesse sulla quale è l'intera collettività a doversi sobbarcare l'onere della manutenzione.

La frana del tratto di mura in prossimità del convento di Santa Agnese non può certo cogliere nessuno di sorpresa: intorno al 1700 le mura divennero addirittura delle vere e proprie cave di pietra. Rovinose frange si ebbero il 2 marzo 1870, il primo settembre 1886, nel 1919; gli ultimi interventi di vero e proprio restauro delle mura di San Gimignano risalgono ormai al 1899. Poi, più nulla, salvo qualche intervento per tamponare altre piccole frane verificatesi qua e là nel corso del secolo.

Daniele Magrini

«Perché diciamo basta ai decreti e chiediamo la riforma»

Martedì a Roma i sindaci italiani - A colloquio con Stefani, segretario della Lega

ROMA — Martedì prossimo migliaia di sindaci di tutt'Italia arriveranno nella Capitale. Si incontreranno in Campidoglio per mettere a punto una serie di richieste da avanzare al governo e al Parlamento. Obiettivi principali: il varo della riforma della finanza locale e il riordino dell'intero sistema delle autonomie. L'iniziativa — indetta dalla Lega delle autonomie e dal Comune di Roma — cade a pochi giorni dal varo del decreto governativo sulla finanza degli enti locali che tante polemiche (e tante proteste) ha suscitato finora. Di quest'incontro e dei motivi che l'hanno suggerito parliamo con il segretario nazionale della Lega, Dante Stefani.

«Le ragioni di questa iniziativa», dice — sono sostanzialmente due. Il fatto che per il sesto anno consecutivo si ricorra all'esercizio provvisorio, senza aver ancora messo mano al grande progetto della riforma e, inoltre, le caratteristiche negative del recente decreto.

«Quali sono questi elementi negativi?»

«Non sono pochi, e gli amministratori che dovranno fare i loro conti sulla base di quelle indicazioni non sono bene. Per parlare un linguaggio comprensibile, tuttavia, posso dire che i rilievi maggiori riguardano tre aspetti: l'attacco alle capacità di investimento di Comuni e Province (con tutto quello che vuol dire in termini di disoccupazione e di lotta all'inflazione e alla recessione); il ricorso ad un indiscriminato inasprimento dei balzelli comunali; la penalizzazione del Mezzogiorno e in modo particolare delle zone terremotate che si troveranno nei pasticci più seri di fronte ai vincoli e ai supercontrolli imposti dal governo».

«Qualche esempio?»

«Molti li ha fatti la stampa in questi giorni. A Roma, comunque, gli investimenti saranno dimezzati e l'imposizione fiscale dovrebbe essere raddoppiata. Inoltre si aggiunge oggi un'interpretazione del decreto che è fatta togliere ai Comuni i 1.900 miliardi della quota a pareggio. E teniamo presente che quando si parla di queste grandi cifre, i risultati concreti sono sempre serviti e posti di lavoro in meno per i cittadini, oltre a una diminuzione del salario reale».

«Fin qui perché dell'iniziativa di martedì. Ma cosa si ripromette di ottenere la Lega?»

«Direi cosa si ripromette di ottenere la Lega? Invece si aggiunge oggi un'interpretazione del decreto che è fatta togliere ai Comuni i 1.900 miliardi della quota a pareggio. E teniamo presente che quando si parla di queste grandi cifre, i risultati concreti sono sempre serviti e posti di lavoro in meno per i cittadini, oltre a una diminuzione del salario reale».

Protestano anche le Province

ROMA — Dopo le critiche dell'ANCI (che presenterà al governo un documento con le richieste di modifica al decreto sulla finanza locale) prendono posizione anche le Province. Il presidente della commissione finanze dell'Unione Province Italiane (U.P.I.), Angiolo Marconi, in una dichiarazione afferma che «nessuna Provincia potrà chiudere il bilancio in pareggio» e che «l'obbligo della programmazione pluriennale e del bilancio di cassa si trasforma in una finzione inutile».

«L'U.P.I.», continua Marconi — «di proposte ne ha presentate tante ma con scarso risultato: il governo non ne ha voluto tenere conto. Anzi, proprio quelle Province che in questi anni hanno compiuto uno sforzo di anticipazione della riforma delle autonomie, vengono maggiormente penalizzate. Niente più ente di programmazione, niente più mutui per investimenti, nessuna possibilità di assumere personale per nuovi servizi».

Apprezzamenti del PSI e del PSDI per la politica del PCI piemontese

Dal nostro inviato
TORINO — Erano quasi undici anni che, quando gli ultimi delegati lasciarono il palazzo, il segretario del Psi e del Psdi, Enrico Berlinguer, non aveva più parlato di politica del PCI piemontese. La riunione, infatti, dopo la relazione di A. Thos Guasso era proseguita per circa tre ore, in misura in certo modo imprevista, per dare modo ai rappresentanti delle forze democratiche di portare il loro saluto al congresso.

La serie degli interventi è stata aperta da Emilio Trovati, segretario regionale del Psi e dal segretario regionale del PSDI, Boiotti, i quali hanno ricordato con soddisfazione la collaudata politica del PCI nel governo della Regione e di tanti altri Enti locali piemontesi.

Trovati ha respinto le critiche mosse al suo partito, accusato — a suo modo di vedere — di ingiustamente di lavorare per le elezioni anticipate. Ed è andata molto più in là, ricordando che mai dal Psi sono venuti il voto, la pregiudiziale dell'esclusione dei comunisti dal governo del

sostanziale. Un riconoscimento del «clima di rigore e di chiarezza» portato dai comunisti nelle Giunte dopo il 1975 è venuto anche da Sergio Marchini, consigliere regionale P.L.I. Ezio Alberton, vice segretario regionale della DC, ha richiamato la necessità «di un confronto non episodico».

Altri interventi, prima dell'elezione delle commissioni sono stati svolti da Lagana, per DP, da Lucà, per le ACLI e da Angelo Tartaglia, per la sinistra indipendente.

Ieri per tutta la giornata hanno lavorato le commissioni elette dal congresso. «Il lavoro delle commissioni», ha detto il segretario della federazione torinese, che ha coordinato il compagno Lucio Libertini, «ha fatto della commissione politica un momento di ricerca e di lavoro — ha concluso — nel quale PCI e PSDI possono trovare molti punti di convergenza e di unità».

Nella commissione politica al centro della discussione è stato ovviamente il documento della direzione sui fatti politici. Alcuni compagni hanno espresso obiezioni più o meno ampie. L'elemento di rilievo è però costituito, insieme a un largo consenso col documento della direzione, dalla ricchezza degli interventi.

Il congresso oggi riprende le sedute plenarie. Domani le conclusioni di Aldo Tortorella, direttore del Partito e l'elezione degli organismi dirigenti.

Dario Venegoni

Riprende a Sanremo il «processo» per le truffe ai tavoli verdi

Suicidi e morti misteriose Storia maledetta del casinò

SANREMO — Cento miliardi rubati in dieci anni a tavoli verdi, 119 imputati tra croupiers e clienti complici, un galoppatoio trasformato in tribunale per accogliere il pubblico e una folla di invidiosi, una retroguardia popolata di padri politici, veri o presunti dell'immaginario e del reale in un intreccio inestricabile. Quello che riprende lunedì a Sanremo avrebbe dovuto essere «il processo del secolo».

Invece il galoppatoio è rimasto malinconicamente deserto. Il processo si trascina stancamente tra croupiers «pentiti» e clienti complici afflitti da amnesie. Anche se i colpi di scena sono sempre possibili, tutto lascia credere che l'evento di martedì si concluderà senza esiti clamorosi. Eppure durante un'audace festa era parso di intravedere un frammento di verità.

Sergio Viale, croupier «pentito», il fondo, nel gergo dell'armata Brancalona, aveva spiegato in che modo i proventi dei furti venissero

divisi in tre parti. Alla fine i conti non tornavano: sommate le tre parti il risultato dava 75%. Dove finiva la restante fetta del 25%? «Parlate», disse il Presidente del tribunale, «perché volete portare zaini non vostri?».

La domanda è rimasta senza risposta e forse lo rimarrà per sempre. Così l'interesse si sposta ora su altri scenari: il capitolato d'appalto per la cessione del casinò a un privato (il Consiglio comunale comincerà a discuterlo lunedì) e le improvvise dimissioni del presidente della casa da gioco Antonio Semeria. L'uomo che avrebbe reso possibile il blitz dopo un colloquio con il generale Dalla Chiesa.

Perché Semeria se ne va? Inutile chiederselo all'interessato, chiuso in un'impenetrabile riserbo. Spiega un collaboratore del presidente: «Semeria ha ereditato un casinò prossimo al fallimento. Pensi che l'anno scorso la casa da gioco, soprattutto allo Chemin de fer, superava quello degli incassi. Dopo il blitz, nonostante il personale fosse di-

mezzato, gli incassi sono invece passati da 14 miliardi a 31».

Visto dall'esterno il palazzo del casinò con il suo sapore vagamente coloniale, le torrette, le palme e gli stucchi posticci offre immagini di decadenza e splendori perduti. Dentro è irrisconoscibile: telecamere, croupiers con un numero all'occhiello, tavoli separati, congegni per scompigliare automaticamente le carte nella siffla, contasoldi elettronici, giochi americani. Prima di questo maglificio succedeva di tutto. Il 14 e 15 agosto del 1980 la casa da gioco «prese un bagno».

Un gruppo di americani non la finiva più di cercare ragioni che alcuni tavoli della roulette erano stati spostati, non erano più «in bolla», pendevano leggermente da un lato. La pallina prediligeva così sempre le stesse caselle e gli americani se ne erano accorti, oppure erano stati informati.

Oggi i «bagni» sono improbabili, ma Antonio Semeria avrebbe almeno due ragioni per non concludere più l'operazione dei suoi compagni di partito democristiani al governo del comune di Sanremo. La prima è che il rimpatriamento del casinò è servito soprattutto a offrire la casa ai privati su un piatto d'argento.

Flavio Michellini

Relazione sui fatti polacchi al CC del PdUP

Magri: il PSI sbaglia a rifiutare la ricerca di una «terza via»

ROMA — Con un'ampia relazione, tutta centrata sui fatti polacchi, sulle reazioni che essi hanno suscitato tra le forze della sinistra italiana, sulle valutazioni della crisi che travaglia le società dell'Est europeo, Lucio Magri ha aperto ieri il Comitato centrale del PdUP.

Magri ha rilevato come il «caso polacco sia qualitativamente diverso rispetto al passato. Esso nasce da cause strutturali così profonde, mette in campo forze di tale ampiezza, si inserisce in un quadro internazionale tanto instabile da costituire sia il rivelatore che l'innescò di un processo generale di crisi delle società, degli Stati, dei rapporti tra gli Stati nel campo del «socialismo reale».

Analizzando la reazione della sinistra italiana alle drammatiche vicende della Polonia, Magri è stato critico nei confronti del Psi. Al par-

Detenuto ucciso a coltellate nel carcere di Pisa

PISA — Un detenuto è stato ucciso a coltellate nel pomeriggio di ieri nel carcere Don Bosco di Pisa. Si tratta di Claudio Gatti, 29 anni, di Milano. Ha cessato di vivere al secondo Servizio di rianimazione dell'ospedale di Santa Chiara, dove era stato trasportato in fin di vita.

Per quanto è dato sapere, Gatti era giunto a Pisa nel primo pomeriggio di oggi, proveniente — a quanto sembra — da San Vittore. Poco dopo — non vi sono però conferme ufficiali in quanto dal carcere non sono state fornite notizie sull'accaduto — sarebbe stato aggredito e accoltellato da un altro recluso. Dopo le prime cure, Claudio Gatti, è stato trasferito all'ospedale, dove è morto.

Sostituiti Aglietta e Ciccio Messere

Rimescolamento nel gruppo radicale

ROMA — Completamente rinnovato, dopo un seminario di studi in Toscana, il vertice del gruppo radicale. Adelaide Aglietta è stata sostituita da Emma Bonino nella carica di presidente. E' invece Alessandro Tassara, esponenti di altrettante e distinte aree del PR. I mutamenti non sembrano dettati da normali criteri di rotazione: è ancora fresca l'impressione per i degni episodi di violenza non solo verbale di cui tanto la Aglietta quanto Ciccio Messere sono stati protagonisti nell'aula di Montecitorio.

Sempre in campo radicale, da segnalare la decisione di strettissima misura (sette contro sei) del comitato direttivo della sezione romana «Centro» del Psi di trasmettere alle superiori istanze, con parere positivo, la richiesta di iscrizione al Partito socialista del segretario del PR Marco Pannella. L'iniziativa del leader radicale dimostrerebbe «la capacità di espansione e di aggregazione di consensi» alla politica del Psi. Pannella ha ringraziato «profondamente» i favorevoli all'accoglienza della sua richiesta, il sen. Antonio Landolfi, della Direzione socialista, il quale ha sostenuto che il gesto di Pannella, anche se non privo di intenzioni polemiche, dovrebbe essere visto nel processo di naturale convergenza tra l'area del Psi e l'area socialista «radicale», convergenza destinata, secondo Landolfi, a «rinviare la presenza socialista nel Paese».

La riunione delle responsabili femminili regionali e della parlamentari sul tema: «L'iter della legge sulla violenza sessuale» convocata per il 12 gennaio è stata rinviata. Si terrà il 19 alle 9.30 presso la Direzione del Partito.

Informiamo i compagni deputati che devono essere presenti alla seduta di lunedì 11 gennaio alle ore 16.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 12 gennaio.

Oggi Rummenigge scende in campo.

Oggi alle ore 23,15 sulla rete 1 Rummenigge Vi farà entrare nel clima dei Campionati Mondiali di calcio presentandovi la sua pellicola preferita. Potrete vedere questo grande Campione in azione e sapere come poter andare anche voi in Spagna.

FUJICOLOR F-11

Official Film of World Cup 1982.

Ferma denuncia dei procuratori alle inaugurazioni dei Distretti

Allarme per la Giustizia

L'offensiva del terrorismo una delle massime preoccupazioni - Critiche all'operato del governo - Il Pp di Roma sollecita la riforma carceraria e critica i provvedimenti di amnistia e indulto - A Milano appassionata difesa dell'autonomia dei magistrati - Da Palermo: siamo in pochi a combattere la mafia - Gli spaventosi livelli della criminalità nel Napoletano - Bologna ricorda la strage

ROMA — È stata quasi un'eco, amplificata, del grido d'allarme lanciato l'altro giorno, alla presenza dei vertici dello Stato, dal procuratore generale della Suprema Corte: ieri il lamento accorato sulla drammatica situazione della giustizia, la mancanza di mezzi e organici di fronte all'attacco rinnovato del terrorismo, si è ripetuto in quasi tutti i distretti dove è stato inaugurato il nuovo anno giudiziario. E non è mancato il richiamo, già lanciato energicamente dal procuratore generale, alle forze politiche perché si impegnino a preservare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, al centro di attacchi insidiosi non solo di alcuni settori politici ma di centri occulti e mafiosi, centri di potere economici e finanziari.

Il fenomeno del terrorismo non può essere affrontato e risolto se non si tiene conto del fatto che la criminalità terroristica opera contemporaneamente a più livelli: a livello di formazioni clandestine e anche di organizzazioni occulte a carattere politico, strumentalizzando tutte le espressioni del dissenso di massa e dell'illegalità diffusa. È necessaria — ha detto Sesti — una risposta organica e non frammentaria alla criminalità terroristica eversiva. Il problema non si risolve con leggi speciali, ma rendendo funzionanti gli apparati istituzionali e concretamente applicabili le norme vigenti. Un significativo richiamo è stato fatto da Sesti al problema delle carceri. La via carceraria è anche una conseguenza di mancati interventi, come la ristrutturazione del corpo degli agenti di custodia, e della pericolosa promiscuità di detenuti nel medesimo ambiente carcerario.

ha fatto, solo l'anno scorso, 235 morti. Il Pp di Napoli Italo Barbieri ha dedicato a questi fenomeni gran parte della sua lunga relazione, senza tuttavia analizzare nessuno dei problemi politici connessi. Critiche in questo senso sono venute da varie parti nel corso del dibattito. In segno di polemica ieri non si erano presentati gli avvocati napoletani. PALERMO — Il Pp di Palermo Ugo Viola ha denunciato con forza le gravissime carenze d'organico. «I magistrati — ha affermato — è cresciuto anche mediamente possono contare solo sul loro sacrificio». Il Pp ha svolto una lucida analisi sul salto di qualità operato dalla mafia in seguito all'acquisizione di posizioni di monopolio sul traffico di droga pesante gestite da gruppi imprenditoriali e secondo schemi di vere e proprie «multinazionali» dalle cosche siciliane, in contatto con gli Usa e altri gruppi stranieri. «L'imprenditore mafioso — ha affermato — è cresciuto anche mediamente opportune e a volte compiacenti operazioni bancarie, con reinvestimenti in lecite attività imprenditoriali e intermediazioni finanziarie nel settore pubblico».



Sequestro Dozier: individuati tre del commando

Sono noti latitanti - Nessun ordine di cattura e silenzio sui nomi Impronte dei brigatisti nell'alloggio del militare americano

VERONA — Le Brigate Rosse non hanno raggiunto il loro obiettivo, afferma Mahmud Rabb, ambasciatore Usa in Italia. Invece rischiava di raggiungere e sono manovrate dalla Cia, replica il quotidiano russo Rabb, l'altro giorno inaugurando a Villa Santina (un paese terrorizzato vicino a Udine) una casa di riposo eretta con contributi statunitensi, ha parlato a lungo del sequestro dell'ufficiale. Solidarietà totale con la famiglia, ma anche una esplicita affermazione: «Desidero affermare che questo crimine non ha minimamente intaccato lo stretto rapporto che unisce gli Stati Uniti all'Italia, né ha indebolito l'alleanza occidentale. Secondo l'ambasciatore, inoltre, un'azione del genere non rappresenta l'Italia, né può offuscare la tradizione di libertà e democrazia che vi esiste». Di tutt'altro tono, invece, un articolo apparso su «Sovetskaya Rossiya». Il quotidiano russo riprende la tesi già avanzata ai tempi del rapimento Moro, affermando che «le BR operano in stretta collaborazione con i servizi segreti americani». Anche il rapimento di Dozier rientrerebbe in questo ambito, e i tre comunicati brigatisti servirebbero a gettare un'ombra, tacciandole di terrorismo, su tutte le forze democratiche italiane. E anche probabile, secondo il quotidiano, che l'azione dei brigatisti possa comportare un'ulteriore intensificazione del controllo e dell'ingerenza della Nato negli affari interni italiani.

Dal nostro inviato

Intestato a Leeden conto dello 007 italiano

Pazienza è in affari con segretario di Haig

ROMA — Nuove rivelazioni su Francesco Pazienza, il misterioso «ex consulente» del Sismi (pagato 70 milioni al mese) ora coinvolto, in qualità di «intermediario», nella vicenda della vendita del sequestro dell'ufficiale. Il settimanale L'Europeo, nel numero che sarà in edicola la prossima settimana, svela alcuni retroscena della attività dell'avvocato Pazienza e dei suoi contatti con gli ambienti americani. La rivista afferma, in particolare, che una parte della cospicua somma versata dalla vecchia gestione del Sismi al prodotto 007 finiva in un conto corrente intestato a un amico americano di Pazienza, tal Michael Leeden, assistente del segretario di Stato Alexander Haig. Leeden non è uno sconosciuto, anzi: fautore di una presidenza del consiglio socialista in Italia è l'uomo che ha ricevuto Claudio Martelli (il braccio destro di Craxi) nei giorni precedenti la cerimonia d'insediamento di Reagan. Secondo il settimanale alla scoperta che parte delle somme versate a Pazienza finivano a Leeden si è giunti ora con l'indagine condotta dal Sismi sulle spese esorbitanti sostenute dallo stesso servizio durante la gestione di Santovito (P2). Se vera, la notizia non fa che rendere più inquietanti le domande sul ruolo del personaggio Pazienza all'interno del Sismi. Come si sa dal settimanale (35 anni), nipote di Santovito, amico di Piccoli e intimo di Calvi ha compiuto nel giro di due anni una carriera oscura quanto prodigiosa all'interno del servizio segreto. Tipico esponente del sottobosco democristiano, in ottimi contatti con il Psi, Pazienza sembra esperto in «intermediazioni ad alto livello». Il suo nome è venuto alla ribalta nel febbraio scorso. Fu lui che riuscì a far ricevere Piccoli e Mazzola al Dipartimento di Stato americano dopo un primo iniziale rifiuto della Casa Bianca. Poi ha assistito il banchiere Calvi durante le sue vicissitudini giudiziarie, su vari personaggi (sempre pagato dal Sismi?) per favorire l'acquisto della vendita del Corriere della Sera. La sua carriera è stata interrotta quando Santovito (P2) è stato estromesso dal Sismi e il nuovo direttore del servizio Lugaresi ha avviato un'indagine sulle spese della passata gestione. Alcuni giorni fa è stato interrogato in gran segreto dai giudici romani che indagano sulla P2. Secondo il settimanale la notizia che il Sismi sta compiendo un'indagine sui soldi finiti a Pazienza, e da lui a Leeden, ha messo in imbarazzo la Casa Bianca. Tuttavia, sempre secondo il settimanale L'Europeo, Francesco Pazienza sarebbe già volato negli Usa per «confortare» Michael Leeden e rassicurarlo sugli esiti dell'indagine. Una cosa sembra certa: la vicenda Pazienza sembra destinata a nuovi sviluppi. Chiamato in causa da Tassan Din per la vicenda della vendita del Corriere della Sera, non è escluso che Pazienza sia convocato anche dalla commissione P2.

Lunghi minuti di terrore ieri sera nel centro di Torre Annunziata

Uccisi un carabiniere e una ragazza, tre feriti Quattro banditi sparano a lupara tra la folla

I malviventi bloccati da una pattuglia di CC sono riusciti a fuggire sparando all'impazzita - Assassinati il capo della pattuglia maresciallo D'Alessio e una passante - Complessivamente tredici i morti ammazzati nel Napoletano dall'inizio dell'anno

NAPOLI — Decine di colpi sparati all'impazzita mentre tutt'attorno la gente scappa cercando disperatamente un riparo. Un violento scontro a fuoco tra carabinieri e malviventi con un bilancio pesantissimo: un maresciallo ucciso, una ragazza (appena 16 anni) che passava lì per caso ammazzata sul colpo, due ufficiali dei carabinieri ricoverati in ospedale per ferite d'arma da fuoco, un altro passante raggiunto alla schiena da uno dei proiettili. È accaduto tutto in pochi attimi, ieri sera poco prima delle 20,30, in una delle strade principali di Torre Annunziata, popolosissimo centro costiero a qualche chilometro da Napoli. Pochi attimi di fuoco contribuiscono ad allungare la lista dei morti ammazzati a Napoli: 13 dall'inizio dell'anno ad oggi. Una media folle, che sembra voler lanciare questa città e la sua gigantesca provincia verso tragici record.

mazza al suolo. Poco lontano un altro passante Tancredi Marriotti, 24 anni, viene raggiunto da un colpo alla schiena: anche lui scappava terrorizzato. Il maresciallo D'Alessio sfugge dal colpo di lupara e spedisce a distanza ravvicinata, muore quasi sul colpo. Gli altri due carabinieri vengono feriti: il capitano Sensales al braccio ed all'avambraccio destro, il maresciallo Santulli — che pare non abbia avuto nemmeno il tempo di uscire dall'auto — di striscio all'occhio sinistro.

Paola Longo alla Commissione d'inchiesta «È vero, ho visto Crimi sparare a Sindona»

ROMA — «Ho parlato e ora vivo nella paura. Tra l'altro ho sempre l'impressione di essere seguita e pedinata da qualcuno». Paola Longo, insegnante siciliana di 55 anni che ospitò Michele Sindona nella sua casa in Sicilia per tredici giorni, nell'agosto del 1979. La Longo è arrivata ieri mattina a Palazzo San Marco per essere interrogata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. Scortata da alcuni agenti in borghese, la donna è apparsa molto impaurita e non ha voluto parlare con i giornalisti. Soltanto quando è stata introdotta alla presenza dei parlamentari inquirenti si è ripresa e non ha esitato a parlare. Ha detto subito di confermare tutte le dichiarazioni già rese davanti ai magistrati siciliani. Poi ha aggiunto di avere ospitato Sindona «per amore del medico Miceli Crimi al quale sono legata da tanti anni. Miceli Crimi, come è noto, è il medico che in Sicilia, nella villa degli Spatola, sparò (presente la stessa Longo) al bancarottiere, dopo avere anestetizzato l'arto, in una gamba per dare più credito alla messa in scena del rapimento organizzato dallo stesso Sindona. L'uomo di Patti, in quei giorni, era giunto in Sicilia, dopo avere abbandonato precipitosamente New York per Atene. Dalla Grecia era poi arrivata, via mare, in Italia. La Longo ha anche confermato che lo stesso bancarottiere, quando era nella sua casa di Palermo, le aveva mostrato una lettera scritta in inglese. «Vedi — le aveva detto Sindona, con il quale lei si era conosciuta per motivi di appartenenza alla massoneria — è il Pentagono che mi scrive per chiedermi che il mio tentativo di «moralizzazione» dell'Italia sarà appoggiato dal governo degli Stati Uniti».

Si costituisce a Bari ragazza ricercata per «banda armata»

BARI — Una presunta terrorista si è costituita ieri sera nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica Carlo Curione. La donna, di cui si sa solo l'età (23 anni), era accompagnata dall'avvocato Mario Russo Frattoli ed è stata subito interrogata. Secondo quanto si è appreso, la giovane era ricercata da tempo per partecipazione a «banda armata». Questo è il secondo caso che si ripete a Bari: alcune settimane fa si era costituito un giovane ritenuto un personaggio di primo piano dentro PL.

La FGCI si interroga sulla sconfitta della linea astensionista alle elezioni scolastiche

«Quali giovani non abbiamo saputo capire?»

ROMA — Non si può certo dire che il dibattito fra i giovani comunisti dopo le recenti elezioni sugli organi collegiali della scuola sia stato stentato o solamente formale. Al contrario, la discussione avviata all'inizio del 14 dicembre è ricca e vivace e, soprattutto, ha lo scopo di non restare circoscritta ai semplici addetti ai lavori, ma di diventare strumento per l'iniziativa dei prossimi mesi nelle scuole. Lo ha dimostrato anche il dibattito che nei giorni scorsi ha visto impegnati i responsabili FGCI degli studenti venuti a Roma da tutta Italia. I fatti sono noti: i giovani comunisti, insieme a molte altre organizzazioni giovanili della sinistra, dal PDUP alla FGR, avevano scelto l'astensione, avevano dato ai giovani l'indicazione di non votare gli organi collegiali così come questi sono attualmente. I motivi, come ha ricordato Pietro Folena, responsabile nazionale degli studenti, non erano certo quelli di una scelta pregiudiziale né, tantomeno, ideologica. Era proprio della sostanza di questi organismi che si discuteva. Nati nel '74 come grande vittoria della democrazia, come primo passo perché le forme democratiche, la partecipazione della società, entrassero finalmente anche a scuola, gli organi collegiali hanno visto esaurirsi progressivamente, col passare degli anni, buona parte del proprio significato e della propria funzione.

La FGCI si interroga sulla sconfitta della linea astensionista alle elezioni scolastiche

«Quali giovani non abbiamo saputo capire?»

ROMA — Non si può certo dire che il dibattito fra i giovani comunisti dopo le recenti elezioni sugli organi collegiali della scuola sia stato stentato o solamente formale. Al contrario, la discussione avviata all'inizio del 14 dicembre è ricca e vivace e, soprattutto, ha lo scopo di non restare circoscritta ai semplici addetti ai lavori, ma di diventare strumento per l'iniziativa dei prossimi mesi nelle scuole. Lo ha dimostrato anche il dibattito che nei giorni scorsi ha visto impegnati i responsabili FGCI degli studenti venuti a Roma da tutta Italia. I fatti sono noti: i giovani comunisti, insieme a molte altre organizzazioni giovanili della sinistra, dal PDUP alla FGR, avevano scelto l'astensione, avevano dato ai giovani l'indicazione di non votare gli organi collegiali così come questi sono attualmente. I motivi, come ha ricordato Pietro Folena, responsabile nazionale degli studenti, non erano certo quelli di una scelta pregiudiziale né, tantomeno, ideologica. Era proprio della sostanza di questi organismi che si discuteva. Nati nel '74 come grande vittoria della democrazia, come primo passo perché le forme democratiche, la partecipazione della società, entrassero finalmente anche a scuola, gli organi collegiali hanno visto esaurirsi progressivamente, col passare degli anni, buona parte del proprio significato e della propria funzione.

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities. Includes a map of Italy with weather icons and a legend for weather symbols like sun, clouds, rain, and snow.

L'esportazione aumenta ma il disavanzo resta

Le industrie hanno venduto all'estero il 40% in più - Il deficit dei prodotti petroliferi 16.543 miliardi in «rosso» per 11 mesi - Proposta Formica per i tassi d'interesse

ROMA — I prodotti dell'industria leggera italiana (tessili, abbigliamento, alimentari, meccanici) hanno esportato il 40% in più nel novembre scorso rispetto a un anno prima. Le vendite sono state favorite dalla svalutazione della lira. La stessa svalutazione, al tempo stesso, si è mangiata gli effetti positivi dell'export: abbiamo pagato molto più cari i prodotti petroliferi (22 mila miliardi in 11 mesi), chimici, minerali, forestali, alimentari. Ancora nel mese di novembre abbiamo registrato una caduta delle importazioni in «quantità» — effetto della recessione economica — ma un aumento in «valore». Vale a dire che abbiamo pagato di più (in lire) per ottenere una minore quantità di merci. Il risultato globale, dal lato dell'intercambio merci, è che in 11 mesi la bilancia registra un disavanzo di 16.543 miliardi. C'è chi se ne felicita osservando che nei primi 11 mesi dell'anno scorso si era arrivati a un di-

savanzo di 17.362 miliardi ma è l'allegria del naufrago che non sa ancora di essere approdato ad un posto molto pericoloso: nel frattempo la produzione industriale ha registrato una nuova caduta, il reddito del paese è diminuito, mentre il disavanzo estero si è appena attenuato. Nessuna ripresa, inoltre, è pensabile senza uscire dal circolo vizioso ripresa-disavanzo.

DOLLARO — Il dollaro ha ieri quotato 1210 lire, il marco 535, il franco svizzero 681 (nonostante una riduzione del tasso d'interesse sui depositi). La pressione sulla lira continua in un contesto di politica monetaria generalmente orientata alla depressione. Le autorità monetarie non riescono a «isolare» gli operatori ed i settori inflazionistici, e quindi a restringere

l'offerta di moneta «mirando» a obiettivi precisi; perciò agiscono indiscriminatamente secondo il vecchio adagio americano del «bruciare una casa per arrostrare un porco». La restrizione monetaria, ad esempio, si unisce in Germania occidentale al superamento del traguardo di 1,7 milioni di disoccupati. **TASSI D'INTERESSE** — Il ministro delle Finanze, Rino Formica, sta facendo campagna attorno alla proposta di ridurre le imposte a quelle banche che accettano di abbassare il tasso d'interesse su determinate categorie di operazioni. In un primo tempo Formica si era riferito al finanziamento dell'edilizia. Il ministro delle Finanze ora vorrebbe offrire i «buoni d'imposta» alle aziende di credito che praticano alle imprese industriali e di pubblica utilità tassi attivi medi inferiori al tasso di riferimento (stabilito dal Tesoro) e di gravare con una addizionale le banche che lo superino.

Borsa: ieri lieve recupero

MILANO — La Borsa ha registrato ieri un lieve recupero (1,3% in più) come reazione ai ribassi che nelle sedute precedenti hanno caratterizzato una settimana tutta negativa. I recuperi sono quindi di natura prevalentemente tecnica, dovuti ad azioni di sostegno o a ricoperture di posizioni al ribasso. Gli smobilizzi delle posizioni speculative determinate dalla vicina chiusura dei conti mensili che avverrà sul finire della prossima settimana sembrano in fase di esaurimento. È assente comunque ogni iniziativa. L'atteggiamento di cautela degli operatori è dettata soprattutto dalla crisi che attanaglia alcuni gruppi. I recuperi ieri hanno interessato quasi tutto il listino e tuttavia nel doposera flessioni investivano nuovamente le azioni del gruppo Pesenti e Calvi, e Toro, Ras, Italmobiliare, Centrale, Italcementi, oltre che Fiat, Generali e Mediobanca.

Gli incontri del PCI a Milano mentre si prepara lo sciopero

Chiaromonte e la delegazione comunista hanno incontrato i consigli di fabbrica della Rizzoli, dell'Italtel, dell'Anic e della Montedison - Colloquio con Schimberni - La discussione con i dirigenti sindacali

Approvate dal governo le riforme di credito e commercio

ROMA — Due importanti disegni di legge sono stati approvati ieri dal consiglio dei ministri. Il primo prevede in esame il riordimento del credito agevolato alle imprese. L'altro la riforma del commercio. In sostanza, per ciò che riguarda il credito agevolato (da un anno circa bloccato per le piccole e medie imprese) si introduce una fondamentale modifica al passato: il ministero del Tesoro da oggi ha la possibilità di versare direttamente il contributo alle imprese. In sostanza si attua il superamento dell'attuale sistema a tasso di riferimento per introdurre una netta separazione tra il momento agevolativo, che fa capo alla pubblica amministrazione, e l'erogazione del credito, a tasso di mercato, da parte delle banche. Con questa operazione, insomma, il ministero del Tesoro si arroga il diritto di istituire l'istruttoria del credito (se dare o non dare, cioè, l'agevolazione all'azienda) sia per quello in conto capitale che per quello in conto interesse. Per il momento, comunque, è stato sottolineato, in attesa che la pubblica amministrazione possa attrezzarsi per questa nuova attività, l'istruttoria sarà fatta ancora dagli istituti di credito.

MILANO — Intorno alle questioni dell'occupazione e della recessione c'è molta attenzione e c'è tensione anche in zone come quella milanese, un tempo non toccata da questi problemi. Viene soprattutto dai lavoratori e dalle forze sociali una richiesta di proposte e di un progetto per uscire dalla crisi. Lo dimostra l'attenzione particolare con cui viene seguita a Milano la delegazione dei parlamentari comunisti composta dagli on. Margheri, Bollini, Baldassarri, Calamini, Brini, Pavolini, Trebbi, Zoppi e Maciotta e guidata dal compagno Gerardo Chiaromonte, della direzione del PCI, che in questi giorni è impegnata in una serie di colloqui con i consigli di fabbrica e le direzioni di alcune grandi aziende; con dirigenti sindacali e amministratori della cosa pubblica. Gli incontri con i consigli di fabbrica si sono trasformati spesso in folte assemblee (è il caso della Rizzoli, dell'Italtel, dell'Anic, della Montedison dove, al termine dell'orario di lavoro, decine e anche centinaia di lavoratori hanno voluto seguire il confronto fra i parlamentari comunisti e i consigli dei delegati), mentre i colloqui con la Federazione CGIL-CISL-UIL, l'Amministrazione provinciale, la Giunta regionale e il Comune hanno consentito un'utile ricognizione sui problemi più urgenti e un dibattito non diplomatico sulle proposte del PCI per un programma di politica economica.

D'altra parte proprio perché tensione e attenzione sui temi della recessione e dell'occupazione crescono anche in Lombardia i sindacati hanno deciso di chiamare il 20 gennaio prossimo allo sciopero generale regionale tutti i lavoratori. A Milano — hanno annunciato ieri mattina alla delegazione di parlamentari comunisti i dirigenti della Federazione milanese unitaria — in quell'occasione si pensa di organizzare una manifestazione non tradizionale, una «marcia del lavoro». Certo, la domanda di lavoro non si pone in questa città e nella sua cintura industriale con la drammaticità di altre zone industriali (vedi Torino e il Piemonte) né con l'acutezza di Napoli e del Mezzogiorno. Ma anche a Milano da alcuni mesi il saldo occupazionale è in rosso e i termometri sensibili della crisi (l'anno scorso le ore di cassa integrazione sono triplicate rispetto all'80) dicono che l'apparato industriale è malato. Di qui la decisione di lotta e di mobilitazione, alla vigilia dello sciopero generale nel Mezzogiorno.

Il sindacato avverte i limiti di iniziative già sperimentate in passato o degli obiettivi che sono stati al centro di lotte pur importanti. Nell'incontro di ieri con i parlamentari del PCI, Venturini della UIL si è chiesto se, in momenti di grande trasformazione e riconversione dell'apparato industriale, è sufficiente, ad esempio, per risolvere i problemi del Mezzogiorno la pratica del trasferimento di pezzi dell'industria al Sud, così come il sindacato ha sollecitato negli anni scorsi. E Antoniazzi, segretario milanese della CISL, entrando nel merito della proposta comunista per un programma di politica economica, si è domandato: «Il vostro è un programma per più di un governo, un programma di legislatura. Ma come realizzarlo? Ci sono decisioni chiave da prendere rapidamente, priorità da indicare, scelte da fare subito e alleanze da definire».

Una delle partite che si giocano qui, a Milano, — e si giocano subito — ma hanno effetti in tutto il Paese e condizionano per parecchi anni un settore strategico come la chimica è quella della Montedison. Nel pomeriggio di ieri la delegazione dei parlamentari comunisti ha avuto un colloquio di oltre due ore con il presidente della società, dr. Schimberni, e un gruppo di dirigenti. Un centinaio di lavoratori ha atteso, oltre

Nei trasporti urbani necessari 15 mila nuovi posti in tre anni

Varata la piattaforma per il nuovo contratto dei tranvieri - Critiche ai tagli della spesa pubblica - Chiesto un aumento salariale di 50 mila lire nel triennio

ROMA — Un'altra vertenza contrattuale al nastro di partenza. È quella dei quasi 150 mila autotranvieri. Tutte le fasi preliminari sono state completate ieri con l'approvazione, da parte di oltre mille delegati e quadri della categoria, della piattaforma per il contratto 1982-84. Ci sono ancora due formalità da compiere: la consegna materiale delle richieste alle controparti (Federtrasporti, Fenit, Anac, Intersind e Governo) e la fissazione del primo incontro. Già da ora non si presenta come una vertenza facile. E non tanto per le richieste della categoria che, come vedremo, sono moderate e si fanno carico della linea sindacale di contributo al contenimento del tasso di inflazione entro il «tetto» che verrà stabilito nell'eventuale accordo fra governo e confederazioni. La ragione prima delle difficoltà sta nella gravità della crisi economica che ha investito il paese e nel tipo di risposta, almeno per quanto riguarda i servizi e i trasporti in particolare, che ad essa ha dato il governo. «I tagli indiscriminati della spesa pubblica — ha rilevato Pasquale Mazzone, segretario della Filt-Cgil nella relazione all'assemblea dei quadri e dei delegati — in

particolare ai Comuni, alle Regioni e alle aziende pubbliche, vanno in una direzione opposta a quella degli investimenti socialmente utili che sarebbero necessari, non aggrediscono gli sprechi e non colpiscono l'inefficienza e la cattiva amministrazione. Tutto ciò mentre si richiede una politica di rilancio del trasporto pubblico collettivo, capace — come afferma la risoluzione con cui si approva la piattaforma — di «correggere inefficienze e «insufficienze». Il sindacato chiede al governo di rimuovere tutti gli impedimenti che frenano il potenziamento e l'integrazione fra i diversi modi di trasporto e alle aziende una «forte capacità di programmazione» per utilizzare al meglio il potenziale esistente, riqualificando e rendendo produttivo il servizio. Questa, in sostanza, la «filosofia» del sindacato per il rilancio del trasporto pubblico. Un obiettivo che, come dimostra l'accettazione, o se vogliamo il rilancio della «sfida» della Cispel, richiede, per essere realizzato, anche la partecipazione, la più larga e la più diretta possibile, degli utenti, della cittadinanza.

Fin qui la parte «politica» della piattaforma. Vediamo quella più marcata: contrattuale. I miglioramenti economici richiesti sono: 50 mila lire mensili «scagionate» nell'arco del triennio per i lavoratori del 10° livello (la categoria più bassa); congelamento nella paga base delle 30 mila lire di «competenze accessorie unificate» concordate nell'accordo del maggio '81 e trasferimento di un'altra percentuale di competenze accessorie unificate, sempre in paga base; abbattimento dei tempi d'attesa per l'acquisizione del primo scatto biennale d'anzianità; rivalutazione di diverse indennità (domenicale, di turno, di ferie, concorso pasti, ecc.). Sul piano normativo la principale richiesta riguarda l'orario di lavoro. Se ne chiede la riduzione nell'arco dei tre anni in collegamento con l'ampliamento degli organici e la riduzione dello straordinario. L'obiettivo contrattuale della categoria è il potenziamento degli organici, bloccati dal '76, con la creazione di almeno 15 mila nuovi posti di lavoro entro l'84.

Per il momento, comunque, è stato sottolineato, in attesa che la pubblica amministrazione possa attrezzarsi per questa nuova attività, l'istruttoria sarà fatta ancora dagli istituti di credito. Anche per il credito alle imprese del Mezzogiorno è stata introdotta una semplificazione e cioè da oggi è stato abolito il parere di conformità ministeriale che fino a ieri si aggiungeva alle istruttorie bancarie e a quella della Cassa per il Mezzogiorno. In 35 articoli è stato anche approvato il disegno di legge di riforma del commercio che dovrà disciplinare l'intera distribuzione commerciale. I passi fondamentali di questo disegno sono gli orari dei negozi che vengono resi elastici attraverso fasce orarie definite dai Comuni ma sempre nell'ambito delle 44 ore settimanali.

Alfa Romeo: «sì» dei delegati alla prima intesa con l'azienda

MILANO — Sembra avviato a una conclusione positiva il confronto tra sindacati e Alfa Romeo su alcune, prime, misure per risanare il gruppo automobilistico pubblico. Dopo 4 giorni di serrato negoziato a Roma, nella sede dell'Intersind, da ieri pomeriggio i risultati delle lunghe trattative vengono sottoposti al giudizio dei consigli di fabbrica. Non si tratta ancora di un accordo globale da approvare o respingere, ma per il momento di una sorta di accordo stralcio, considerato comunque di molta importanza, sul ricorso ad una cassa integrazione di tre settimane per quasi tutti i dipendenti dell'azienda e su alcune modifiche all'organizzazione dei gruppi di produzione. I delegati degli stabilimenti milanesi hanno deciso ieri di esprimere un giudizio sostanzialmente positivo sui termini di questo primo accordo, che verrà comunque lunedì mattina sottoposto al voto dell'assemblea generale di tutti i lavoratori (una mozione è stata approvata a larghissima maggioranza). L'accordo è possibile e accettabile — si sostiene al consiglio di fabbrica di Arese — perché consente di affrontare con la dovuta serietà la seconda parte del contenzioso aperto con l'azienda, quella che riguarda l'eccedenza strutturale di manodopera e il rapporto squilibrato che permane tra lavoratori e produzione e lavoratori cosiddetti «indiretti».

Quello che per ora sembra dunque certo è che si faranno le tre settimane di cassa integrazione per ridurre gli stock di auto invendute che giacciono nei parcheggi delle fabbriche. La produzione si bloccherà completamente sia ad Arese che a Pomigliano d'Arco a partire dal 19-20 di questo mese. Certo è anche che si avvia a conclusione la lunga querelle sui livelli di organico necessari a far decollare la produzione per gruppi. I sindacati avevano chiesto per la fabbrica di Arese una integrazione di 450 operai, l'azienda ne ha offerti un po' più di 300. Sono pochi, dicono ad Arese. Su questo punto si vuol discutere ancora prima della firma ufficiale dell'intesa. Sembra in ogni caso sbloccarsi una vertenza in atto da parecchi mesi e aprirsi una possibilità concreta di arrivare alla produzione delle fatidiche 620 vetture al giorno.

Resta sempre aperto, come è detto, tutto il capitolo relativo alle misure cosiddette strutturali del risanamento, a partire dalle modalità della cassa integrazione speciale per finire all'operazione di necessario riequilibrio tra lavoratori diretti e indiretti. Qui le difficoltà da superare sono ancora molte. Lunedì dopo lo svolgimento dell'assemblea generale riprenderanno le trattative a Roma e si potrebbe arrivare subito alla firma dell'accordo.

Anche il consiglio di fabbrica dell'Alfasud di Pomigliano ha approvato un lungo documento esprimendo un giudizio sostanzialmente positivo sulla intesa stralcio affermando invece che sono inaccettabili altre strade come quella della cassa integrazione a zero ore per un anno di 7.000 lavoratori indiretti.



RENAULT 5 ALPINE Turbo Una formula nuova, nata dal successo nelle corse del Turbo Renault e dalla sensibilità di Renault verso chi non rinuncia al fascino della strada. Il motore: 1400 cc, 110 CV, sovralimentato con turbocompressore Garrett. Le prestazioni: oltre 185 km/ora, da 0 a 100 in 9 secondi. Le caratteristiche: 4 freni a disco, pneumatici Pirelli P6 a profilo basso, cockpit con strumentazione a lettura immediata. Il confort interno: un abitacolo dalla personalità raffinata, valorizzato da soluzioni anatomiche all'avanguardia. L'equipaggiamento di serie comprende fra l'altro: cerchi in lega leggera, sedili anteriori avvolgenti con poggiatesta, indicatore della pressione dell'olio e del turbo, volante rivestito in cuoio, contagiri elettronico, cambio a cinque rapporti ravvicinati. Renault 5 Alpine Turbo: **Formula strada**

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Rincari per le auto italiane Si possono «schedare» i prezzi

Nuovi listini Fiat, Autobianchi e Lancia entro gennaio - Allarmistiche le voci di aumenti degli alimentari - I dati dell'osservatorio coop - Come fare la «carta d'identità» ai prodotti di largo consumo

ROMA — Nuovi listini, entro la fine di gennaio, per le auto Fiat, Lancia e Autobianchi: l'entità degli aumenti di prezzo non è stata ancora resa nota, ma si prevede un ritocco di circa il 4%. Nel 1981, le Fiat erano aumentate del 16,3%, le Autobianchi del 14,4, la Lancia del 9,6. Per le sole Fiat, il confronto 80-81 dà un rincaro del 26,4%. Dunque nessuno è disposto a fermare gli adeguamenti dei prezzi, nonostante le cifre impressionanti della crisi recessiva. È d'altronde dell'altro ieri la conferma — per bocca autorevole, del ministro dell'Industria — che anche la SIP ha un rincaro in serbo per l'utente (e si parla di una prossima installazione, per Roma e Milano, dei contatori a tempo anche per le telefonate urbane) e che cementieri e industrie dei fertilizzanti pretendono lo stesso trattamento favorevole prestato dal CIP (Comitato interministeriale prezzi) al gasolio, all'elettricità, alle medicine.

nelle città di provincia. Ma questi aumenti — come hanno dichiarato le associazioni dei pubblici esercenti — sono legati alla più recente «stangata» fiscale del governo. La Federazione nazionale dei consumatori, d'altra parte, ha denunciato proprio questa pesantezza dei prezzi di competenza pubblica: la Federazione valuta «insufficiente» l'esperienza dei listini, e invita il governo a presentare alle Camere un proprio progetto di «osservatorio» dei prezzi: cosa di cui si continua a parlare da settimane senza nulla di concreto. La Federazione sottolinea anche la necessità di con-

cludere l'iter parlamentare della legge di riforma del commercio e di preparare le condizioni per «accordi di programma» tra industrie e commercianti, garantiti dal governo. L'osservatorio mensile della Coop — fine dicembre 1981 — registra per ora una situazione in cui la maggior parte dei prodotti alimentari (all'ingrosso) hanno prezzi stazionari. Tranne la continua ascesa dei prezzi dei detersivi — una scalata resa irresistibile dalla concentrazione del mercato nelle mani di 5 aziende —, l'osservatorio coop rileva una

revisione del prezzo del caffè (fermo da parecchio tempo), il nuovo listino di una marca nazionale di biscotti (non rivisto dalla primavera scorsa), un «mercato sostenuto» per le banane e le conseguenze — prossime — del nuovo prezzo del latte sui prodotti caseari. Tutti gli altri prodotti — chi più chi meno — risentono di un periodo di «stanca» (è il caso dei pelati, del tonno, degli oli di semi e d'oliva) o pagano la stasi successiva ad un periodo di rialzi: è il caso dell'ortofrutta. Ci sono poi avvisaglie di un contenimento dei consumi, che aiutano a calmare le acque. Piuttosto viene sempre

dalle Coop un suggerimento, un esempio di grande utilità nella ipotesi che si volessero «vigilare» una serie di prezzi di prodotti di prima necessità. Si tratta di «schede» di formazione del prezzo, che questa organizzazione commerciale cooperativa appronta (ma è probabile che anche altre organizzazioni ne abbiano di analoghe) per «tenere d'occhio» l'andamento delle varie voci che fanno il prezzo. Vediamo alcuni esempi. Pasta di semola: sulle 358 lire del costo di produzione, la materia prima incide per il 56,75% (lire 203,5), 33 lire la mano d'opera (7,95%), 13 lire e mezzo gli oneri finanziari, 29 lire l'imballaggio, 11,50 il trasporto e il facchinaggio dalla linea di produzione al magazzino. Infine, 35 lire e mezzo vanno per spese generali e utili di produzione.

Sul negoziato l'ombra della crisi

ROMA — I tempi della trattativa tra governo e sindacati sono in rotta di collisione con i tempi della crisi politica? Questo interrogativo si impone all'indomani dell'incontro a villa Madama. Le difficoltà politiche in cui versa il governo Spadolini hanno avuto serie ripercussioni su quel confronto: gli stessi impegni politici del presidente del Consiglio apparivano affogati in una discussione in cui i ministri spesso si contraddicevano e si rimbombavano su cifre, dati, percentuali, quando non si trinceravano — è il caso di Andreotta — dietro un silenzio sospeso. Di fronte a questo quadro, gli esponenti della Federazione CGIL-CISL, UIL, pur rinviando alle prossime verifiche un giudizio compiuto, hanno espresso preoccupazioni e riserve sugli effettivi orientamenti dell'esecutivo.

Di questo tenore anche le dichiarazioni di Luciano Lama, che un quotidiano romano, il «Tempo», ha piegato fino a fargli dire che «il governo langue». Il segretario generale della CGIL ha ieri precisato di aver detto «semple-

mente che l'incontro era stato interlocutorio» e che l'impegno di Spadolini sui prezzi «può non essere sufficiente». Lama, poi, riafferma che la consultazione in corso deve poter disporre del massimo di elementi di certezza e sostiene che «è di per sé positivo» il fatto che il governo voglia rispettare questo impegno democratico della Federazione. «È auspicabile — afferma ancora Lama — che i lavoratori partecipino attivamente e in gran numero alla consultazione senza lasciarsi frastornare in nessun senso da voci più o meno interessate alle vicende politiche del governo ma del tutto estranee agli interessi che il sindacato rappresenta. E sulle proposte del sindacato, e solo su queste, che i lavoratori sono chiamati a decidere».

Dal canto suo, Sambucini (della UIL) ha suggerito al governo di «acquisire preventivamente il consenso di tutte le forze politiche rilevanti, anche dell'opposizione, per evitare che un accordo possa essere strumentalizzato da qualche partito nell'attuale delicata fase politica».

Mario Sarcinelli direttore generale al Tesoro

Alla Banca d'Italia gli succederebbe l'attuale capo dell'ufficio studi Antonio Fazio

ROMA — Il consiglio dei ministri ha nominato Mario Sarcinelli, fino a ieri vicedirettore generale della Banca d'Italia, direttore generale del ministero del Tesoro. Il posto era vacante, affidato ad interim a Giuseppe Pasqua, dopo che il nome dell'ex direttore Felice Ruggiero era comparso negli elenchi della loggia P2. Sarcinelli potrebbe essere sostituito in Banca d'Italia dall'attuale capo ufficio studi Antonio Fazio.



Sarcinelli ha avuto un ruolo di rilievo nell'amministrazione della Banca d'Italia. Nel 1979, quando venne incriminato (insieme al governatore Paolo Baffi) in base ad una interpretazione soggettiva del ruolo del «tecnico» nei rapporti fra lo Stato e la SIR, non si cercò soltanto di coprire le responsabilità politiche della DC e dei suoi alleati ma anche di interrompere un parziale tentativo di risanamento dell'ambiente bancario. Le indagini della «Vigilanza» della Banca d'Italia sull'Italcasse e su alcuni altri settori della Banca suscitarono la reazione che si scatenò, in modo violento e reattivo, sul massimi dirigenti dell'istituto.

postali pensioni

Prestazioni INAIL rivalutate dalla Camera dei deputati

La commissione Lavoro della Camera dei deputati, ha approvato in sede legislativa la proposta di legge che prevede la rivalutazione delle prestazioni in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali. In particolare, il provvedimento prevede la modifica della periodicità della rivalutazione delle rendite che, a partire dal 1° luglio 1983, da triennale diventa annuale e che interessa oltre un milione di invalidi del lavoro e le loro famiglie; l'aumento da L. 30.000 a 35.000, L. 250.000 dell'importo dell'assegno personale continuativo erogato ai grandi invalidi; l'aumento a L. 1.000.000 dell'assegno funerario concesso «a tantum» al coniuge superstite o ad altri aventi diritto; la diminuzione del 10% al 65% del grado di invalidità minimo del titolare della rendita deceduto per cause estranee all'infortunio sul lavoro, che consente ai superstiti di aver titolo a percepire un particolare assegno continuativo il cui importo attuale, inoltre, viene ricalcolato sulla base della rivalutazione delle rendite nel settore industria intervenuta nel 1980.

Per gli invalidi di guerra che non hanno usufruito della 336

Mi pare di ricordare che alcuni mesi fa, l'Unità, parlando della riforma pensionistica, lasciava intravedere la concreta possibilità di una riapertura dei termini della legge n. 336 del 24 maggio 1979 per consentire agli invalidi di guerra che non erano avvalsi di tale legge nella prima fase, di potersene servire in una seconda e precisamente entro il 31-12-1981. Poiché la cosa mi interessa, vorrei dei chiarimenti in proposito.

PIETRO BIANCO
Petronà (Catanzaro)

È stato presentato al Senato il disegno di legge n. 1536 (non si tratta quindi di una riapertura dei termini della legge n. 336), firmato da tutti i rappresentanti dei partiti dell'area costituzionale e concordato con l'Associazione nazionale combattenti e reduci. Il disegno di legge per avere validità deve essere trasformato in legge con l'approvazione del Senato e della Camera dei deputati. Che cosa si chiede con il predetto disegno di legge? Qualcosa di analogo (ma non uguale) a quanto già varato con la legge n. 336 del 24-5-1979 per i pubblici dipendenti. Si chiede che gli ex combattenti, i mutilati e invalidi di guerra, siano ammessi a percepire la pensione in misura pari al 7%, se ex combattenti, e al 10% se mutilati o invalidi di guerra. Questi benefici si applicano a tutti i pensionati, compresi quelli di riversibilità, il cui diritto — attenzione — è sorto dall'8 marzo 1983 in poi. Gli effetti economici del beneficio (cioè l'aumento di pensione) decorrono però solo dal mese successivo alla data di presentazione della domanda, senza perciò il riconoscimento degli arretrati.

Su quest'ultimo punto è bene anticipare ai lettori di astenersi dal fare domanda di rivalutazione della pensione, in quanto l'aumento non è ancora tradotto in legge. Solo quando ci sarà la legge (e speriamo che ciò accada molto presto) potranno essere avanzate utilmente le domande: prima non hanno alcun valore.

Torniamo ora all'aumento del 7% o del 10%. Il disegno di legge prevede che tali aumenti non siano dati in relazione alla misura effettiva di pensione in vigore ma stabilisce, al contrario, che essi siano calcolati sulla «media ponderata dei trattamenti di pensione, calcolati in rapporto ai 35 anni di anzianità, in atto di erogazione nel settore dell'industria al momento in cui viene richiesto il beneficio». Quindi, come si vede, si dovrà ricercare dapprima l'età pensionistica «teorica» INPS e su questo importo poi calcolare l'aumento per gli ex combattenti. Facciamo un esempio per chiarire meglio il concetto. Supponiamo che la legge sia varata nel giugno 1982 e gli aumenti decorrono dal 1° luglio 1982.

A tale data dovrà essere calcolata la pensione «media» di anzianità INPS per tutti quelli che avranno fatto immediatamente domanda di rivalutazione. Supponiamo, inoltre, che dai calcoli esca fuori che tale pensione INPS è di 500 mila lire al mese. Ebbene gli aumenti che spetteranno agli ex combattenti saranno di 35.000 lire (7%) e di 50 mila lire al mese (10%), indipendentemente dalla misura pensionistica che ha ogni interessato. Tale maggiorazione si applicherà a tutti i trattamenti di pensione ordinaria previsti in forma obbligatoria per i lavoratori dipendenti, autonomi o liberi professionisti, ivi compresi i pensionati sociali. Saranno ovviamente esclusi i pensionati che hanno già beneficiato della legge n. 336. Chi ha la pensione al minimo, non perderà l'integrazione al minimo ma la maggiorazione verrà aggiunta al minimo integrato.

A cura di F. VITEN

In edicola da oggi "Corso di Chitarra"

20 cassette. 60 fascicoli.

Due maestri d'eccezione: Franco Cerri e Mario Gangi.

**Per imparare.
Imparare davvero!**

GRUPPO EDITORIALE FABBRI

**Questa settimana in edicola:
la 1° cassetta e 2 fascicoli
a solo 2500 lire**

Bilancio: ci sono 3.500 miliardi in più

ROMA — Fra entrate tributarie ed extratributarie lo Stato incasserà nel 1982 3.500 miliardi in più rispetto a quanto previsto alla fine di settembre, quando, cioè, furono varati dal Consiglio dei ministri i disegni di legge di finanza e di bilancio. Questo si ricava dalla lettura della prima nota di variazioni al bilancio 1982 depositata a Palazzo Madama.

Nelle nuove entrate non sono compresi gli almeno 2 mila miliardi che in corso d'anno saranno rastrellati con gli aumenti di imposte indirette disposti con legge finanziaria e già operanti perché trasferiti in un decreto legge varato il 31 dicembre e presentato al Senato il 2° gennaio. I 2 mila miliardi di tributi locali anch'essi aumentati per decreto legge.

Ma torniamo alla «nota di variazioni» proposta al Parlamento dal ministro del Tesoro Andreotta. Quasi 2 mila miliardi su tremila di nuove entrate tributarie rappresentano il gettito di tre recenti decreti legge: 100 miliardi dalla proroga fino al 30 settembre 1982 delle agevolazioni fiscali per le obbligazioni e titoli similari; 930 miliardi dall'aumento delle imposte di bollo, sugli atti e sui trasferimenti degli autoveicoli e sul regime fiscale delle cambiali; 804 miliardi dall'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi per coprire le nuove entrate, tenendo conto che 310 miliardi tratti dall'IVA saranno devoluti alla CEE.

Al fondo sanitario nazionale: 300 miliardi nel bilancio di competenza e in quello di cassa;

- al finanziamento degli asili nido: 32 miliardi;
- i 320 miliardi tagliati, per iniziativa dei senatori comunisti dal bilancio della Difesa, saranno così suddivisi: 150 all'amministrazione giudiziaria e penitenziaria; 150 miliardi al fondo interessi presso l'Artigianessa (altra richiesta comunista accolta); 20 miliardi per l'azienda autonoma di assistenza al volo;
- 800 miliardi sono conferiti all'Enel.

In complesso, le maggiori spese ammontano a mille 112 miliardi di lire. Restano a disposizione mille 957 miliardi che, per ora — dice Andreotta —, vengono contabilizzati come riduzione del deficit pubblico. Ma, in realtà — scrive lo stesso ministro del Tesoro nella relazione che accompagna la «nota di variazioni» —, questi due miliardi hanno già una destinazione.

g. f. m.

Pensione minima e supplemento

Mia madre, ora pensionata, ha cessato la sua attività volontariamente nel 1971 dopo più di 33 anni di lavoro. Nel 1977, a 55 anni di età, ha ricevuto la pensione di anzianità. Ora io domando se ha diritto di chiedere all'INPS il supplemento di pensione dato che, con tanti anni di contributi, percepisce il trattamento minimo. Prima di ricevere la sua pensione, mia madre riscuoteva quella di mio padre che successivamente le è stata ridotta a lire 32.000 mensili in quanto è diventata titolare di pensione propria. È giusto tutto questo? In base a quale criterio riducono la pensione?

SOMIA GUERRA
San Severo (Foggia)

Il supplemento può essere chiesto dai pensionati i quali, dopo aver ottenuto la pensione, continuano a lavorare e in tal modo accumulano altri contributi in relazione ai quali si ha diritto, appunto, al supplemento, cioè a una maggiorazione della pensione in atto. Se sua madre non ha versato ulteriori contributi dopo la pensione (così infatti ci è dato comprendere), non è possibile chiedere il supplemento. Quanto poi alla riduzione della pensione di riversibilità dobbiamo purtroppo confermarle che è perfettamente legale (anche se ingiusta da un punto di vista sociale). Infatti, la legge dice che l'integrazione al minimo spetta sulla pensione diretta (nel caso di sua madre è la pensione di vecchiaia in quanto non eredita che la pensione sia di an-

Programmi radio tv

DOMENICA

10 LUNEDI

TV 1

- 10.00 PRONTO EMERGENZA - (2. episodio) «La vela abbattuta», con Paolo Gozzino, Renato Montalbano, Nino Fuscagni, Cinzia De Carolis, Maurice Ravel
10.30 UN CONCERTO PER DOMANI - Musiche di Fryderyk Chopin e Maurice Ravel
11.00 MASSA
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG 1 NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
14.10 NOTIZIE SPORTIVE
14.30 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
15.15 NOTIZIE SPORTIVE
16.30 WIRE MAGI - Favola musicale
18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B
18.30 90 MINUTO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 DUELLI AL SOLE - (ultima puntata) con Giuseppe Palmieri, Isabella Goldmann, Fulvia Lepore, Mariella Lo Giudice, Regia di Anton Giulio Majano
22.00 LA DOMENICA SPORTIVA
23.00 DREDDIANA BERTIE' IN CONCERTO
23.35 TELEGIORNALE

RADIO 1

- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6.15, 10, 13, 14, 17, 19, 21.02.3. 9.40 Educazione del GR1: 8.50 La nostra terra; 9.30 Massa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11 Permette cavallo; 12.30-16.30 Carta bianca; 13.15 Salone Margherita - Nuova gestione; 14 Grandi orchestre di musica leggera; 15.20 Il pool sportivo; 18.15 Maledetta domenica; 18.30 GR1 Sport - Tutto basket; 19.25 Maledetta domenica; 20 Le serve rivali, dirigo F. Mainardi; 22.13 Intervallino musicale; 22.22 Musiche di G. Pettrassi; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30. 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 Tutti quelli anni fa; 8.45 Video flash; 9.35 L'aria che tira; 11 «Domenica contro»; 12 GR2 Anteprema sport; 12.15 Le mille canzoni; 12.48 Hit Parade 2; 13.41 Sound-track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30-16.30 Domenica sport; 15.20-17.15-18.32 Domenica con noi; 19.50 Le nuove storie d'Italia; 20.10 Momenti musicali; 21.10 Città notte, Torino; 22.50 Buonotte Europa, una scrittore e la sua terra.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.55, 20.45. 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.30 Concerti aperti; 11.48 Tre «A»; 12 L'esperienza religiosa nella musica; 13.10 Disco novità; 14 Folkconcerto; 15 Carretto indietrotto; 16.30 Dimensione giovani; 17 «Tancredia», di Gioacchino Rossini, nell'intervallo (18.20) GR3; 20 Pranzo alle orti; 21 Concerto sinfonico, direttore E. Kurtz, nell'intervallo (21.20) Libri novità; 22.30 «Una rosa per Emilia»; 23 Da Bologna: In battere.

TV 1

- 12.30 DSE - I VICHINGHI - (6. puntata)
13.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MARTIN EDEN - Con Christopher Connelly, Flavio Bucci, Vittorio Mezzogiorno, Della Boccardo (7. puntata)
14.30 BOBBY SOLO IN CONCERTO
15.00 DSE - LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO - «Il tempio di Artemida a Efeso» (3. puntata)
15.30 LA FAMIGLIA MEZIL - «Il pianeta della moda»
16.00 SAM & SALLY - «Aujourd'hui a Desouville», con Georges Descrières, Corinne Le Polain, Jacques Harden
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.10 L'ISOLA DEL TESORO - Cartone animato
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «La leggenda di Sleepy Hollow» (1. parte)
18.20 L'OTTAVO GIORNO - «Temi della cultura contemporanea»
18.50 TRAPPER - Con Pernel Roberts, Gregory Harrison, Mary McCarty (10. episodio)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 PAPA' DIVENTA NONNO - Film Regia di Vincenzo Minnelli, con Spencer Tracy, Joan Bennett, Elizabeth Taylor, Don Taylor
22.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.10 SPECIALE TG 1 - A cura di Bruno Vespa
23.05 TELEGIORNALE

TV 2

- 12.30 TG 2 - SPAZIO APERTO - «Foto» (16. puntata)
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - IL BAMBINO E LA PSICANALISI - «Una coppia» (4. puntata)
14.00 IL POMERIGGIO
14.10 LA CASTIGLIONE - con Manuela Kustermann, Walter Maestri, Carlo Reali, Renato Mori, Regia di Dante Guardamagna (2. puntata)
15.25 DSE - GIALLO ROSSO ARANCIO VERDE AZZURRO BLU
16.00 TG2 - PAPERINO
16.55 SQUADRA SPECIALE - «Dall'altra parte», Telefilm, con Miliou, G. Gialli, Peggy Lipton
17.45 TG2 - FLASH
17.50 TG2 - SPORTSERA
18.05 MUPPET SHOW - «Con i pupazzi di Jim Henson»
18.30 SULLI STRADE DELLA CALIFORNIA - «Una pistola per Billy»
18.50 CUORE E BATTICUORE - «Un pappagallo di nome Crocchio», Telefilm, con Robert Wagner, Stefania Powers, Lionel Stander
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - «Una città tutta da ridere», con Lello Arena, Leopoldo Mastelloni, Isabella Rossellini
22.25 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - «Il complesso», con Joan Collins, John Alderton, Lily Bowers
22.50 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
23.20 TG2 - STANOTTE

TV 3

- 16.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» E «B»
19.00 TG3
19.30 SPORTEGGIO DEL LUNEDI'
20.05 DSE - ROMA: 20.000 LEGHE DI STORIA - (3. puntata)
20.40 I GIORNI DEL SACRO - «D'avanti alla morte» (3. puntata)
21.35 TG3 - Intervallino musicale
22.10 LEONARDO - con Lello Arena, Leopoldo Mastelloni, Isabella Rossellini
23.10 IL PROCESSO DEL LUNEDI'

RADIO 1

- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, GR1 Flash, 21: 6.03 Almanacco del GR1; 6.08-7.30-8.30 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Riparlamo con loro; 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Torno subito; 11.42 «Candido» di Voltare; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 15 Errepuno; 18 Il paginone; 17.30 Piccolo concerto; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Viaggio nell'utopia; 19.30 Radouno jazz '81; 20 Sipario aperto; 21 Viviamo nello sport; 21.30 Mario Zafred, Concerto per violino e archi, dirigo M. Pradella; 21.52 Obiettivo Europa; 22.27 Audiobox; La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 I giorni; 8 Musica e sport; 8.45 Sintesi di Radouno; 9 «I promessi sposi»; 9.32-15 Radiouze 3131; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Il suono e la mente; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantamini; 17.32 «Le confessioni di un italiano» (al termine); Le ore della musica; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Mass-music; 20.30 Pagine mozzariante; 22-22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Stampe d'epoca.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 7.45, 9.45, 11.50, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomerriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 16.30 Dimensione giovani; 17 Quest'Italia del Sud; 17.30 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Nuove musiche; 21.29 Il cavaliere filarmico; 23.15 Da Bologna: In battere.

MERCOLEDI

13 GIOVEDI

TV 1

- 09.00 CERVINIA: SPORT INVERNALI - Coppa del Mondo (Bob a quattro)
12.30 DSE - I VICHINGHI (Rep. 9. puntata)
13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimanale del TG1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MARTIN EDEN - Con Christopher Connelly, Flavio Bucci, Della Boccardo (8. puntata)
14.30 BOBBY SOLO IN CONCERTO
15.00 DSE - LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO - «Il tempio di Artemida a Efeso» (4. puntata)
15.30 LA FAMIGLIA MEZIL - «Il pianeta della guerra»
16.00 SAM & SALLY - «Il signore Heredia», con G. Descrières, Nicole Callan, José Paniagua, Ricardo Blanco, Regia di Joel Santoni
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.10 L'ISOLA DEL TESORO - Disegni animati
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «La leggenda di Sleepy Hollow» (2. parte)
18.20 TRAPPER - Con Pernel Roberts, Gregory Harrison, Mary McCarty (11. episodio)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 SULLI STRADE DELLA CALIFORNIA - «Una pistola per Billy»
21.35 IL RESTAURO DEL CENACOLO DI LEONARDO - «Prima fase 1979-1981»
22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.20 MERCOLEDI SPOT - Al termine: TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

RADIO 1

- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 21: 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 7.45 GR1 Lavoro; 7.45 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Torno subito; 11.42 «Candido» di Voltare; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 14.28 Lo staccato; 14.88 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 14 Trasmissioni regionali; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantamini; 17.32 «Le confessioni di un italiano» (al termine); Le ore della musica; 18.45 La carta parlante; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Il convegno del concerto; 20.40-22.50 Non stop sport e musica.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 8.59 «La promessa sposa» (al termine: Musica da riascoltare); 9.32-15 Radiouze 3131; 10 Speciale GR2; 11.32 Le mille canzoni; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 14 Trasmissioni regionali; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantamini; 17.32 «Le confessioni di un italiano» (al termine); Le ore della musica; 18.45 La carta parlante; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Il convegno del concerto; 20.40-22.50 Non stop sport e musica.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomerriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 L'arte in questione; 17.30 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Donne in musica; 22.20 America coast to coast; 22.40 Greg-Geseling; 23 Da Bologna: In battere; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

TV 1

- 12.30 DSE - I VICHINGHI - (Rep. 9. puntata)
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MARTIN EDEN - Regia di Giacomo Battiato (ultima puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 UN'ETA' PER CRESCERE - «Canto della natura»
14.55 LA PANTERA ROSA - Disegni animati
15.00 DSE - IL TORO DELLA CONVIENZA - «Noi e gli altri» (7. puntata)
15.30 LA FAMIGLIA MEZIL - «Un sarto nella preistoria»
16.00 SAM & SALLY - «La pelle del leone» con Georges Descrières, Corinne Le Polain, Jacques Harden
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.10 L'ISOLA DEL TESORO - Cartone animato
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «La leggenda di Sleepy Hollow» (3. parte)
18.20 PRIMOSSIMA - Attualità culturali del TG 1
18.50 TRAPPER - Con Pernel Roberts, Gregory Harrison, Mary McCarty (10. episodio)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 FLASH - Goco a premi condotto da Mike Bongiorno
21.45 PATTO CON LA MORTE - con Luc Merenda, Laura Trotter, Franco Pagnone - Regia di Gian Piero Caluso (2. puntata)
22.50 TELEGIORNALE
23.05 DRUGA: CHE FARE? - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

- 12.30 MERIDIANA - Un soldo, due soldi
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - IL BAMBINO E LA PSICANALISI - «Cane e gatto» (5. puntata)
14.00 IL POMERIGGIO
14.10 DOSSIER MATA HARI - con Cosetta Greco e Gabriele Ferzetti - Regia di Mario Landi (11. puntata)
15.25 DSE - IL PADRE DELL'UOMO - «Le prime relazioni sociali: attaccamento e separazione» (2. puntata)
18.00 GIANNI E PINOTTO - «Un premio di 1000 dollari»
18.55 BONANZA - «Distintivo senza onore», telefilm, con Robert Wagner, Stefania Powers
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 NERO WOLFE - «Una figlia in prestito», telefilm, con William Conrad, Lee Hovley e George Voskovec
21.35 TG 2 - BOSSIER - Il documento della settimana
22.30 ROCK ITALIANO - «Concerto di Pino Daniele»
23.10 TG 2 - STANOTTE

TV 3

- 17.05 INVITO - VIDEO NO... CHE PASSIONE! - Curioso in 30 anni di televisione italiana
17.50 ORCHESTRA FILARMONICA DI LILLE - Diretta dal M. Jean Claude Casadesu, Musica di Dukas e Ravel
18.30 OMAGGIO AD UNA ORCHESTRA - L'Orchestra Sinfonica e il Coro della Rai di Torino, diretti da Igor Markovitch, Musiche di Beethoven
19.00 TG 3
19.30 TG 3 REGIONI - Intervallino con «Una città tutta da ridere»
20.05 DSE - ROMA: 20.000 LEGHE DI STORIA (4. puntata)
20.40 UN SACCO VERDONE - Taccuino d'appunti di Carlo Verdono (2. puntata)
21.40 DSE - PICCOLE BUGIE - «Chi ha mentro?»
22.10 TG 3 - SETTIMANALE

RADIO 1

- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21: 6.03 Almanacco del GR1; 6.10, 7.40, 8.30 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Torno subito; 11.42 «Candido» di Voltare; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 15 Errepuno; 14.28 Idea s.p.a.; 15. Mastrop; 16 Il paginone; 17.30 Le pubbliche allegrezze; 18.05 Combinazione suono; 19.30 Radouno jazz; 20 La casa sull'acqua, di Ugo Betti; 21.13 Camminando sopra i venti; 21.52 Obiettivo Europa; 22.22 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento; 23 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 8.59 «La promessa sposa»; 9.32-15 Radiouze 3131; 10 Speciale GR2; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantamini; 17.32 «Le confessioni di un italiano» di I. Nivo (al termine); Le ore della musica; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Capitatezza cultura; 20.10 Mass music; 22-22.50 Città notte; Napoli.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomerriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 «I bambini prodigiosi»; 17.30 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 «Accesa e caduta della città di Mahagonny» di B. Brecht; 23 Da Bologna: in battere; 23.45 Il racconto di mezzanotte.

11 MARTEDI

TV 1

- 12.30 DSE - I VICHINGHI - (Rep. 7. puntata)
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MARTIN EDEN - Con Christopher Connelly, Vittorio Mezzogiorno, Della Boccardo (8. puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 UN'ETA' PER CRESCERE - «Una promessa non mantenuta»
14.55 LA PANTERA ROSA - Disegni animati
15.00 DSE - LE PRIME SEPARAZIONI NELL'INFANZIA - (Rep. 2. puntata)
15.30 LA FAMIGLIA MEZIL - Disegni animati
16.00 SAM & SALLY - Con Georges Descrières, Corinne Le Polain, Katia Christine
17.00 TG1 FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.10 L'ISOLA DEL TESORO - Cartone animato
17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «La leggenda di Sleepy Hollow» (2. parte)
18.50 TRAPPER - Con Pernel Roberts, Gregory Harrison, Charles «Sièbert» (8. episodio)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 MOVIE MOVIE - «Quando la canzone diventa film». Con Gianni Morandi
21.35 MISTER FANTASY - Musica da vedere
22.15 KOJAK - «Mojo», Telefilm con Telly Savalas, Ed Lauter, Dennis Patrick
23.05 TELEGIORNALE

RADIO 1

- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, GR1 Flash, 21: 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02-10.03 Radio anch'io; 11.10 Torno subito; 11.42 «Candido» di Voltare; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 15.03 Erripuno; 16 Il paginone; 17.30 Check-up per un vip; 18.05 Combinazione suono; 19.30 Radouno jazz '82; 20 Su il sipario signori; Il Feuillaton; 20.45 Pagine dimenticate della musica italiana; 21 Musica del folklore; 21.25 Sull'uomo e per l'uomo; 22.20 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento; 23 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 I giorni; 8 Musica e sport; 8.45 Sintesi di Radouno; 9 «I promessi sposi»; 9.32-15 Radiouze 3131; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Il suono e la mente; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantamini; 17.32 «Le confessioni di un italiano» (al termine); Le ore della musica; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Mass-music; 20.30 Pagine mozzariante; 22-22.20 Panorama parlamentare; 22.50 Stampe d'epoca.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 7.45, 9.45, 11.50, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomerriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 16.30 Dimensione giovani; 17 Quest'Italia del Sud; 17.30 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Nuove musiche; 21.29 Il cavaliere filarmico; 23.15 Da Bologna: In battere.

14 VENERDI

TV 1

- 12.30 DSE - I VICHINGHI - (ultima puntata)
13.00 AGENDA GASA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DOVE' ANNA - con Teresa Ricci, Mariano Rigillo, Scilla Gabel, Marco Guglielmi, Regia di Piero Schivazappa (1. puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 UN'ETA' PER CRESCERE - «Il aiutante di papà»
14.55 LA PANTERA ROSA - Disegni animati
15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - «Il migratorio esterno» - (13)
15.30 CRONACHE DI SPORT
16.00 TG 3 REGIONI - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
17.00 TRE NIPOTTI E UN MAGGIORDOMO - «Il dispesa» - Telefilm
17.30 TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.10 L'ISOLA DEL TESORO - Cartone animato
17.45 THE JACKSON FIVE - Cartone animato
18.50 TRAPPER - Con Pernel Roberts, Gregory Harrison (11. episodio)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG 1
21.35 GIORNO MALEDETTO - Film, con Spencer Tracy, Robert Ryan, Ernest Borgnine, Lee Marvin, Regia di John Sturges
22.50 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

TV 2

- 12.30 MERIDIANA - Parlare al femminile
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - UN GIORNO A... - «San Francisco e l'Alaska» - (2. puntata)
14.00 IL POMERIGGIO
14.10 DOSSIER MATA HARI - Con Cosetta Greco, Gabriele Ferzetti, Eva Malagutti, Regia di Mario Landi - (2. puntata)
15.25 DSE - UNA DONNA INTORNO AL MONDO - (1. puntata)
16.00 SOLTANTO UNA PASSEGGIATA: OSSERVAZIONI SULLA NATURA - «Inverno» - Apemala - Cartoni animati
16.55 BONANZA - «Il mulino», telefilm, con Lorne Greene, Pernel Roberts, Ean Blocker
17.45 TG2 - FLASH
17.50 TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 STEREO 2 - Settimanale di informazione musicale
18.50 CUORE E BATTICUORE - «Francia franca», telefilm, con Robert Wagner, Stefania Powers, Lionel Stander
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 PORTOBELLO - Condotto da Enzo Tortora
21.55 HONG KONG CITTÀ DI PROFUGHI - (2. puntata)
22.45 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYFE - «Un bacio alla ntros», telefilm con Red Buttons e Fred Clark - (7. episodio)
23.15 TG2 - STANOTTE
23.45 DSE - IL TUO NOME È JONAH - «Noi sconosciuti: handicappati nei mondi» - (Rep. 2. puntata)

TV 3

- 17.00 INVITO - VENT'ANNI AL 2000 - Intervista con Andrea Zanzotto (13. puntata)
17.30 LA VENTURA - «Una storia d'amore»
18.20 L'ULTIMO AEREO PER VENEZIA - Con Massimo Grotti, Gianna Hahn, Dario Maffei, Marina Maffei, Regia di Daniele, O'Anze - (2. puntata)
19.00 TG3 - Intervallino con «Una città tutta da ridere», con Lello Arena, Leopoldo Mastelloni, Isabella Rossellini
19.35 LA SOLIDARIETA' DIFFICILE - «Charomonte: un paese dentro di noi»
20.40 DSE - ROMA: 20.000 LEGHE DI STORIA - (5. puntata)
20.40 EPISTOLARI CELEBRE BRUCIA, BRUCIA, BRUCIA QUESTA LETTERA - Con Paolo Bonacelli, Micaela Martini, Renata Zamengo, Regia di Guido Maria Compagnoni
22.06 STORIA DI SENZA SENZA STORIA - Compagnia del Legnaro, con: Felice Mussati, Tony Barocco, Renato Lombardi, Regia di Francesco Dana
22.40 TG3

RADIO 1

- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, GR1 Flash, 21: 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02-10.03 Radio anch'io; 11.10 Torno subito; 11.42 «Candido» di Voltare; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 15.03 Erripuno; 16 Il paginone; 17.30 Check-up per un vip; 18.05 Combinazione suono; 19.30 Radouno jazz '82; 20 Su il sipario signori; Il Feuillaton; 20.45 Pagine dimenticate della musica italiana; 21 Musica del folklore; 21.25 Sull'uomo e per l'uomo; 22.20 Autoradio flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Oggi al Parlamento; 23 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 8.59 «La promessa sposa»; 9.32-15 Radiouze 3131; 10 Speciale GR2; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Il suono e la mente; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantamini; 17.32 «Le confessioni di un italiano» (al termine); Le ore della musica; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Mass music; 22 Città notte; Franza.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 7.45, 9.45, 11.50, 1

La disgrazia di essere donna

ROMA — Hedda Gabler sono io: avrebbe potuto dire Henrik Ibsen, come Gustave Flaubert a proposito di Madame Bovary: tale, almeno, sembra essere l'opinione di Massimo Castri, che per la seconda stagione consecutiva (sotto l'egida di Emilia-Romagna Teatro e del Centro Teatrale Bresciano) allestisce quest'opera, fra le più inquietanti del grande drammaturgo norvegese, e posta all'inizio (1890) dell'ultimo decennio della sua attività.

Il titanismo ibseniano si è come arreso alla mediocrità dei modelli offerti dalla borghesia scandinava (e figuriamoci le mura) sullo scorcio finale del secolo. Impossibile far tragedia, con una materia simile: e allora che muoiano male, tutti gli eroi mancati, meglio se suicidi, e in circostanze ridicole. Così, Hedda disprezza o annienta i personaggi del suo teatrino domestico, sino a chiudere i conti con sé stessa. Ma l'artista (Ibsen) si speccia qui nell'estetica (Hedda): il primo, in sostanza, vince ancora, dando vita poetica alla sua creatura; la seconda in sé e per sé, fallisce, giacché non la riesce nemmeno il «bel gesto».

Alla presa della ribalta, tuttavia, più dell'ambigua identificazione autore-protagonista (sebbene incomba, nel ritratto del defunto generale Gabler, e nel relativo carico di risentito edipico, l'immagine propria di Ibsen), prende corpo un motivo stringente e angosciante: la rivolta puramente distruttiva di Hedda (lontano è ormai lo «scandaloso» ottimismo di Nora in Casa di bambola) contro la condizione femminile, nella natura e nella storia.

Hedda rifiuta qualsiasi funzione materna, casalinga, subalterna, consolatoria, o anche di collaborazione quasi alla pari, come è il caso della signora Elvsted, lieta e paga di dare il suo apporto (comunque marginale) di gran lavoro scientifico-letterario di Lövborg. In Hedda suscita vergogna e ribrezzo, con ogni evidenza, l'essere incinta; ed ella compie un atto concreto e metaforico, insieme, quando brucia il manoscritto di Lövborg, il «bambino» che è frutto della platonica unione fra lui e la Elvsted. La goccia che fa traboccare il vaso, spingendola a spararsi, non è tanto il modo osceno e squallido in cui sarà avvenuto il suicidio di Lövborg, da lei ispirato, e favoleggiato «in bellezza»; e nem-

«Hedda Gabler» di Ibsen riallestita da Castri in uno spettacolo non troppo convincente, ma dove spicca la prova sapiente di Valeria Moriconi



meno i ricatti dei quali la minaccia il viscido assessore Brack, che sa. La molla decisiva è il legame che, in memoria e sulla traccia di Lövborg, si sta saldando tra la Elvsted e Tesman, il vecchio marito di Hedda. Costei non è certo gelosa; ma non sopporta il ripetersi, sotto i suoi occhi, di una relazione servile della donna con l'uomo; del resto, il paventato triangolo Hedda-Tesman-Brack non sarebbe che una variante mondana di un'eterna sudditanza.

Non c'è bisogno di scomodare Freud per vedere, comunque, nelle pistole che Hedda ha ereditato dal padre, e con le quali pericolosamente scherza prima di far sul serio, dei lampanti simboli virili; ma sono anche, quelle armi, i segni di una classe e di una casta. Se fosse nato maschio, c'è da giurarci, Hedda avrebbe vestito la divisa e si sarebbe acquistata gloria sul campo. Femmina, soffre il suo stato come una insultante mutilazione.

da frastornare, in più tratti, ur. regista pur sempre così lucido e teso (forse troppo). Diversamente da quanto aveva fatto con un altro Ibsen, Rosmersholm, riproducendo con notevole effetto un «interno» d'epoca. Parte delle azioni si svolge sul fondo, dietro una vetrata (a volte chiusa, a volte no); però le voci sono rinforsate da un apparato fonico, quando gli interpreti vengono costretti a fuggire. Da una tale disposizione, visiva e sonora, il pianissimo sdegnoso di Hedda dovrebbe risultare accresciuto, ma la cosa rimane un po' a mezzo. Egualmente incompiuto, saggiato con troppa timidezza o, chissà, con scarsa persuasione, il riscontro politico, nel testo, di Hedda e Tesman, in un intrigo; e che, in definitiva, si concentra nelle prestazioni degli attori chiamati a incarnare Brack e Tesman: l'uno, Antonio Francioni, abbastanza godibile, per una reale rispondenza al ruolo di vizioso di provincia; l'altro, Sergio Resti, niente e monotonamente caricaturale. D'accordo, avrà l'animo di un lacché, Tesman (Ibsen lo dipinge piuttosto come distratto, debole e mite), ma mettergli un tovagliolo sul braccio di pare eccessivo. Nemmeno molto convincente, è poi, il personaggio di Lövborg, mentre risultano apprezzabili Reda Ridoni (Signora Elvsted) e Magda Schirò (la zia Julie).

Punto di forza dello spettacolo che ora si rappresenta al Valle (e ne abbiamo lasciato il nome per ultimo, dulcis in fundo) Valeria Moriconi ha dato una patina brunita e livida, a ogni pagina del genio mozartiano. Polini lo ha diretto senza mai perdere il filo, e per il coro la prassi, lo fa anche «Karajan alla televisione» e non per la Nona Sinfonia, con una certa dose in più di estroversione volgare: suo successo.

Il nostro era così infervorato a dirigere che il fatto di suonare sembrava essere per lui, l'altra sera, una seccante incombenza. E noi abbiamo il franco sospetto che Polini sia giunto a una tale sbalorditiva perfezione che, a suonare, entro un certo limite si annoi, tanto è vero che cambia la ripetizione i programmi e ora dirige sempre più spesso. Ognuno può fare dei propri tesori ciò che meglio crede e per di più, il nostro sospetto che Polini sia giunto a una tale sbalorditiva perfezione che, a suonare, entro un certo limite si annoi, tanto è vero che cambia la ripetizione i programmi e ora dirige sempre più spesso.

Aggeo Savio

Paolo Panelli, Gran Costruttore

Intervista con l'attore, da oggi regista



Gianni Bonagura, Paolo Panelli e Gino Pernice durante le prove di «L'apricotole»

ROMA — Si sa che Paolo Panelli, romano, cinquantasettenne, ama praticare la pittura, la grafica e l'artigianato in legno; questa sua passione è nota quasi quanto la parabola d'attore duttile, nato negli anni Quaranta con l'Accademia ma prosperato un po' con tutto, dalla buona prova con Costa e Patroni-Griffi al cinema brillante, dalla TV tutta lustri dei vecchi Studio Uno e Canzonissima alla rivista DOC di Garinei e Giovannini. Oggi, che affronta la sua prima regia teatrale (L'apricotole di Victor Lanoux, da martedì in scena al romano Piccolo Eliseo), non fa stupore, perciò, sentirlo dire: «In realtà, nonostante questa prova sia arrivata all'improvviso, un po' come nelle favole, io ho sempre guardato gli allestimenti con un occhio diverso dal solito, esterno e passivo, dell'attore. Invece di pensare solo alla mia parte mi sono sempre impiccato, diciamo fra virgolette, delle luci, dei testi, della recitazione anche per quanto concerneva gli altri attori, e delle scene. Sono stati interventi a volte discreti, a volte, di sicuro, fastidiosissimi. Una prima regia la feci una decina d'anni fa per la TV. Era una serie di telefilm. Certo dentro di me pulsa la vena del «costruttore»: è qualcosa di molto intimo, segreto, che mi spinge ad amare il «nulla», solo in quanto è un trampolino di lancio per «qualcosa». Senza, per forza, prefiggermi quei traguardi che consistono nell'esibire il risultato allo sguardo altrui».

Per la cronaca L'apricotole (1973) è un testo abbastanza amaro sotto la patina satirica: «butta due uomini, ultimi sopravvissuti ad un cataclisma, dentro una miniera. Anche dopo l'apocalisse le distinzioni permangono, così, ci troviamo di fronte ad un Babbo e ad un Intellettuale che lottano, rivelando segrete intelligenze o furtive stupidità, contro il paradosso che li vuole possessori di sole scatolette, per sfamarsi, ma non dell'indispensabile apricote».

«Finora — prosegue Panelli — l'Intellettuale è stato delle più solidali. Con Gianni Bonagura, che è in scena con Gino Pernice, ho recitato nel '73 in Niente sesso siamo inglesi. È naturale che fra noi esista un rapporto più complicato del solito. Vuoi sapere se, ogni tanto mi dico «io, fossi in lui, farei così»? Certo, ogni momento, ma questo fa parte, strettamente, del mio ruolo di regista. Senza che io intrinchi in me stesso pruriti, voglio serie di essere in scena al posto loro. Stare al qua della barricata è altrettanto affascinante. Io lo faccio a modo mio, regia, scene e tutto, perfino i manifesti. Questo Lanoux mi è stato offerto, magari personalmente avrei scelto qualcosa di più classico, uno Shakespeare da commedia, o un Molière, oppure, no, mi contraddico, avrei fatto comunque qualcosa di moderno».

«La sua fisionomia, come quella dei pochi altri attori comici legati alla prima espansione della Tv è irripetibile: familiare per lo spettatore. Questo rapporto singolare corrisponde ad una sua predilezione per il piccolo schermo che mi mette in imbarazzo. È come se lei mi chiedesse: «Qual è il suo ricordo più bello? Io non lavoro, vivo o ricordo per categorie così definite, neppure a posteriori. Il mio ricordo più bello, per esempio, è... un broglietto d'immagini che pescano qua e là nel mio passato».

«Diciamo che in questo periodo io mi sento come Cincinnati, strappato ai miei lavori manuali per dirigere una guerra. Se, e quando, verrò chiamato di nuovo, non sta a me dirlo, io torno nel mio «orto»: cioè programma la mia mostra di quadri in legno, prossimamente a Todi, penso alla partecipazione ad uno spettacolo televisivo con il Kessler e torno al lavoro di sei teste ore al giorno, nel laboratorio che ho impiantato a due passi da casa. Cioè nel mio linguaggio, «costruisco»».

Marie Serena Palieri

Jazz italiano: in Europa «senza limiti»

È nata «Music Unlimited»: cooperativa che «esporterà» i nostri migliori musicisti

ROMA — Un incontro interessante, quello con Gigi Campi e Adriano Mazzeletti, tenutosi giovedì sera all'Hotel Raphael per annunciare la fondazione di una cooperativa - la Music Unlimited - che ha dimensioni e obiettivi internazionali di promozione della musica jazz.

Interessante, anzitutto, perché l'iniziativa è di per sé inconsueta e lodevole (anche se la sua impostazione manageriale non tarderà a scontrarsi con le burocrazie italiane, e allora tanti buoni propositi potrebbero ridimensionarsi), ma soprattutto perché ha offerto l'occasione di tastare il polso all'ambiente jazzistico romano, nella stagione del più clamoroso calo di attività registrata negli ultimi anni.

Il malumore dei musicisti, che è un dato costante, in questo caso pareva ben motivato. Suscita perplessità, ad esempio, il fatto che un paio di mesi fa il Teatro dell'Opera di Roma abbia speso duecento milioni di danaro pubblico per offrire cachet da follia ai jazzisti americani (inflationando oltre il mercato), senza includere nessun musicista italiano nel programma.

La Music Unlimited — che fortunatamente nasce su un'impostazione culturale aperta alle espressioni contemporanee — ha anche una sorta di orgoglio informativo, una rivista che si chiama Jazzette è redatta in tre lingue, e si stampa a Milano che è la sede della cooperativa. In attesa di eventuali sponsorizzazioni, l'economia si regge sulle quote associative, versate senza fini di lucro. L'idea è buona. L'augurio è quello di riuscire a vivacizzare una situazione stretta fra la speculazione dei privati e l'incompetenza degli enti pubblici.



Quel pianista innamorato di un podio...

Beethoven e Mozart per Maurizio Pollini direttore a Torino dell'Orchestra della Rai

TORINO — Maurizio Pollini è tornato a dirigere l'Orchestra Sinfonica della Rai, a capo della quale già l'anno scorso aveva dato ottima prova di sé in questa sua recente e promettente vocazione per la bacchetta. All'Auditorium di via Rossini avevano allineato le transenne per arginare il pubblico ed effettivamente alla sala era ultragremata, ma anche piuttosto piombosamente composta e neppure troppo entusiasta, almeno fino a quando al posto del podio è stato sistemato un pianoforte. Ma andiamo con ordine.

Pollini ha fatto sospirare i convenuti per ben cinque brani sinfonici e sinfonico-corali, prima di sedersi, al sesto, davanti a una tastiera; il programma tuttavia era così interessante, vario e omogeneo, che l'attesa del suo superlativo pianismo non è stata poi così sennervante. Si è iniziato con la Sinfonia in sol minore K. 183, nella quale il diciottenne Mo-

zart ha irradiato i suoi primi brividi preromantici. Pollini le ha dato una tinta d'acciaio appiattendone drasticamente ogni tentazione galante. Nell'ornamentazione del II tema del I movimento, per esempio, le lesiose appoggiature sono state lette come «acciacature» brutalmente beethoveniane. Lo «slancio contenuto», emblema dell'arte polliniana, ha ricoperto la drammatica pagina di una patina brunita e livida, non priva di fascino, ma ancora più adatta al brano che guaiava, ovvero la matuta Musica funebre massonica K. 477, sempre del salisburghese. Qui l'afflato potente e tragico, avvolto di pathos e di mistero, ha risuonato con una tensione lancinante e, onore al merito, bisogna dire che l'Orchestra Sinfonica di Torino della Rai ha suonato, come spesso le capita, veramente bene. E pure il concerto di Beethoven, efficace Fulvio Angius) si è fatto onore cantando, con l'accompagnamento di archi e organo, quell'accorato Ave Verum Corpus K. 616 che è tra le ultime pagine del genio mozartiano. Pollini lo ha diretto senza mai perdere il filo, e per il coro la prassi, lo fa anche «Karajan alla televisione» e non per la Nona Sinfonia, con una certa dose in più di estroversione volgare: suo successo.

Il nostro era così infervorato a dirigere che il fatto di suonare sembrava essere per lui, l'altra sera, una seccante incombenza. E noi abbiamo il franco sospetto che Pollini sia giunto a una tale sbalorditiva perfezione che, a suonare, entro un certo limite si annoi, tanto è vero che cambia la ripetizione i programmi e ora dirige sempre più spesso. Ognuno può fare dei propri tesori ciò che meglio crede e per di più, il nostro sospetto che Polini sia giunto a una tale sbalorditiva perfezione che, a suonare, entro un certo limite si annoi, tanto è vero che cambia la ripetizione i programmi e ora dirige sempre più spesso.

Franco Pulcini

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
 - 10.00 LUCIEN LEUWEN - Regia di Claude Autant-Lara
 - 11.00 LA FAMIGLIA MEZZI - Il pianeta dei delitti
 - 11.25 40 ANNI FA: IL MONDO IN GUERRA - «L'Italia nella bufera» (2 puntate)
 - 12.15 CLETO TESTAROSSA - «Il risparmio», «Lo scatomobile»
 - 12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
 - 13.30 TELEGIORNALI
 - 14.00 MARTIN EDEN - Con Christopher Connelly, Andréa Ferréol, Deba Boccardo - Regia di Giacomo Battato (6. puntata)
 - 14.30 INTERMEZZO - Film - Regia di Gregory Ratoff, con Ingrid Bergman, Leslie Howard, Edna Best
 - 15.40 QUARK SPECIALE - Scoperta ed esplorazioni sul pianeta Terra
 - 16.30 IO SABATO - 90 minuti in diretta di conversazione e spettacolo (Prima parte)
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 IO SABATO - (Seconda parte)
 - 18.25 SPECIALE PARLAMENTO
 - 18.50 TRAPPER - Con Pernell Roberts, Gregory Harrison, Mary McCarr (16. episodio)
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALI
 - 20.40 ATTORE, AMORE MIO con Gigi Proietti
 - 22.00 ELEONORA con Guiletta Masina, Giulio Brogi, Piero Mazzarella, Mario Pavesi - Regia di Silverio Blas (4. puntata)
 - 23.05 PROSSIMAMENTE
 - 23.20 TELEGIORNALI
 - 23.45 DSE - IMPARIAMO AD INSEGNARE «Formazione e aggiornamento degli insegnanti in Europa» (2. puntata)
- TV 2**
 - 10.00 MARIA DE RUDEZ - Musica di Gaetano Donizetti - Orchestra,

- RADIO 1**
 - 12.10 HAROLD LLOYD SHOW
 - 12.30-13.30 REPLAY - Attraverso trent'anni di cronaca
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 14.00 DS - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
 - 14.30 TG2 - SABATO SPORT Coppa del mondo di sci (Discesa libera maschile). Sarrevo: Golf Master; Rugby: Barbarians-Australia
 - 16.40 UNA MINIERA SOTTO LA NEVE
 - 17.45 TG2 - FLASH
 - 17.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette ore
 - 18.05 TG2 - DRIBBLING - Rotocalco sportivo del sabato
 - 18.50 IL SISTEMONE - Un programma a quiz
 - 19.05 TELEGIORNALI
 - 20.40 PERCHÉ NON L'HANNO CHIESTO A EVANS? di Agatha Christie, con Francesca Annis, Leigh Lawson, James Warwick (ultima puntata)
 - 21.35 ALFIE - Film - Regia di Lewis Gilbert, con Michael Caine, Shelley Long, Gary Cooper, Adolphe Menjou, Ulrich Haupt
 - 23.25 TG2 - STANOTTE
- TV 3**
 - 16.45 INVITO - STORIE DI GENTE SENZA STORIA Compagnia di Legnanese con: Felice Musazzi, Tony Barocco, Renata Lombardi, Lupa Campa - Regia di Francesco Dama
 - 17.15 MARCOCCO - Film - Regia di Josef von Sternberg, con Marlene Dietrich, Gary Cooper, Adolphe Menjou, Ulrich Haupt
 - 18.05 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette ore
 - 19.00 TG3 - Intervallo con: «Le Marionette di Podrecca»
 - 19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete TV
 - 20.00 FIGLIUINI DI LIGURIA
 - 20.40 TUTTOGGIOVE: «La vita del 1935 al 1940» - Commedia: «Coppi di timone» - (5. puntata)
 - 23.05 TG3

- RADIO 2**
 - 17.30, 18.25, 19.30, 22.30, 6.06, 6.35, 7.05, 8 Tutti quegli anni fa; 8.45 Sintesi dei programmi; 9.15 Promessi sposi; 9.32 Giochi di dattiloscrittura; 10.10 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.48 Succede in Italia; 10 Il mondo dell'economia; 11.48 Press House; 12 Antologia operistica; 13 Formaggio Muscato; 15 18 Contosport; 16.30 Dimensione giovani; 17 Spaziato; 20 Pranzo alle otto; 21 Rassegna della rivista; 21.10 I protagonisti della musica; Mendelssohn-Earthly; 22.45 Un racconto di G. De Maupassant; 23.05 jazz; 23.55 Ultime notizie.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6 Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-9.30: 10 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.48 Succede in Italia; 10 Il mondo dell'economia; 11.48 Press House; 12 Antologia operistica; 13 Formaggio Muscato; 15 18 Contosport; 16.30 Dimensione giovani; 17 Spaziato; 20 Pranzo alle otto; 21 Rassegna della rivista; 21.10 I protagonisti della musica; Mendelssohn-Earthly; 22.45 Un racconto di G. De Maupassant; 23.05 jazz; 23.55 Ultime notizie.

Si apre l'anno giudiziario: la relazione del Procuratore generale Franz Sesti

I conti in tasca alla giustizia

Terrorismo, droga, rapine criminali più organizzati

Preoccupante aumento dell'efficienza e della pericolosità delle bande che agiscono nella capitale - I cittadini hanno denunciato meno reati, ma soltanto per sfiducia

Centrali operative della droga che agiscono in tutto il mondo come «holding» del crimine, rapine e sequestri di persona che rivelano raffinate capacità tecniche ed efficienza, enormi frodi fiscali con la partecipazione di imprenditori industriali di primo piano e l'apporto di qualificati professionisti; un terrorismo che attacca i quartieri, le scuole, le fabbriche per strumentalizzare il ribellismo e potenziare le proprie formazioni armate.

Questo preoccupante quadro disegnato ieri mattina dal Procuratore Generale della Repubblica Franz Sesti, nella tradizionale relazione sull'amministrazione della giustizia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario '82.

I reati denunciati nel trascorso anno — ha detto il Procuratore Generale — sono in lieve flessione, ma — ha aggiunto — è un dato statistico che non deve trarre in inganno. Sono diminuiti i reati per i quali si procede per querela di parte e quelli contro ignoti. Questa flessione significa quindi sfiducia dei cittadini nella giustizia penale. Si preferisce non sporgere querela per molti reati di lieve entità e non fare denunce contro ignoti, per evitare le lungaggini processuali, perché c'è la quasi certezza che i colpevoli non saranno mai identificati, per omertà, per timore di rappresaglie. La criminalità, considerando questi reati che rimangono «oscuri», non è affatto in regresso.

Rispetto al precedente, nell'ultimo anno i reati denunciati si sono ridotti di 37.106 unità. Ai trenta settembre scorso in tutti gli uffici giudiziari erano in attesa di definizione 360.007 procedimenti, cioè 28.468 in meno rispetto all'altro anno.

Nello stesso periodo — ha annunciato Franz Sesti — sono stati definiti ben 730.577 procedimenti, compresi 493.542 contro ignoti; ciò testimonia lo zelo e il senso di responsabilità con cui giudici, funzionari e tutto il personale hanno svolto i

loro doveri. Gli ostacoli più concreti che rendono troppo lenta la macchina della giustizia sono tanti — ha lamentato il Procuratore Generale — vanno, dalla mancanza di magistrati, alla disfunzione del servizio delle notificazioni, che determina tanti rinvii di processi, al recente vuoto nel personale di segreteria e nei dattilografi, per l'espulsione dei «militari» dagli uffici giudiziari. I motivi di allarme per lo sviluppo preso dalla criminalità nel distretto che comprende la capitale sono gravi e diversi. Impressionante, singolare dato fra gli altri emersi nell'ultimo anno, il numero degli omicidi e delle lesioni colpose connessi ad incidenti stradali, e l'inservanza del codice della strada.

Fra i delitti contro il patrimonio in allarmante aumento le rapine, spesso feroci, agli Istituti di Credito e i sequestri a scopo di estorsione. Non sono delitti episodici ed occasionali — ha osservato il Procuratore Generale — ma inseriti in un'attività organizzata a livello imprenditoriale, le cui radici affondano in determinati ambienti sociali e territoriali, dove tra l'altro, molti intermediari operano in posizione dilatata e partecipano, spesso impunemente, alla spartizione del bottino.

Il fenomeno droga — ha denunciato Sesti — è incontrollabile, ed è in gravissima ascesa, aumentano i giovani uccisi dalla micidiale sostanza, e le manifestazioni di criminalità indotte dall'uso e dal traffico di stupefacenti. Nonostante il costante impegno — ha detto Sesti — gli organi di polizia giudiziaria non sono in grado di individuare e debellare le centrali operative della droga, che agiscono sul piano internazionale con un'organizzazione efficiente e capillare. Sono indispensabili mezzi più moderni, un efficace sistema di controlli da parte di corpi specializzati di polizia per colpire la



Franz Sesti, il Procuratore generale che ha aperto l'anno giudiziario

fitta rete di produttori, trafficanti e distributori di droga.

Un preoccupato cenno — nella lunga relazione del Procuratore (61 cartelle dattiloscritte e una serie di grafici e tabelle sull'attività della magistratura durante lo scorso anno) — alle nuove gravi forme di reati economici, in particolare le grosse frodi fiscali. Società fantasma hanno emesso fatture false, su acquisti di merci inesistenti, per certificare la fittizia esportazione all'estero ed ottenere rimborsi Iva per miliardi. Queste operazioni sono state compiute — ha osservato il Procuratore — con tecniche perfette, con la correttezza di pochissimi pubblici funzionari ed hanno rivelato l'esistenza di agguerrite associazioni a delinquere contro lo Stato.

Infine il terrorismo, che è ovviamente un problema nazionale. L'analisi esplosa ieri mattina dal Procuratore Generale si conclude con alcune allarmate previsioni per il futuro. Sia il terrorismo «nero» che quello «rosso» punteranno sull'«illegalità diffusa» e sul coinvolgimento e le alleanze con la criminalità comune come momento preparatorio delle formazioni armate.

Marina Maresca

Ieri mattina mentre lavorava a Centocelle

Edile della «Feal» cade da un'altezza di sei metri e muore

Ludovico Stefanoni, di 45 anni, è giunto in ospedale cadaverente - «Omicidio bianco» o improvviso malore sull'impalcatura?

È caduto da un'impalcatura di sei metri e si è sfracellato al suolo. Quando è giunto alla clinica più vicina era già morto. Si chiamava Ludovico Stefanoni, 45 anni, lavorava alle dipendenze della «FEAL costruzioni», una ditta con sede legale in via Cristoforo Colombo.

Ieri mattina Ludovico Stefanoni si era recato regolarmente al lavoro. L'impresa edile è impegnata nel rifacimento esterno di una scuola in via Francesco Ferraironi a Centocelle. L'operaio è salito sull'impalcatura come ha fatto centinaia di volte. Poi all'improvviso la disgrazia. Mentre sistemava un pannello all'altezza di sei metri ha perso l'equilibrio ed è precipitato. Inutili i soccorsi.

I compagni di lavoro l'hanno caricato su una macchina e accompagnato alla clinica Guarneri, la struttura sanitaria più vicina al luogo dell'incidente, ma quando Ludovico Stefanoni vi è giunto il medico non ha potuto far altro che constatarne il decesso.

Dal commissariato di Centocelle sono subito accorsi in via Ferraironi gli agenti insieme con il magistrato che ha aperto le indagini. Si tratta di

appurare se il tragico incidente è avvenuto per un improvviso malore dell'operaio o se non ci siano responsabilità dell'impresa.

Troppo spesso la cronaca si è dovuta occupare di «omicidi bianchi», troppo spesso le cause di incidenti come quello di ieri possono nascere da inadempienze e responsabilità nell'applicazione delle più elementari norme di sicurezza. Troppo spesso le imprese pur di risparmiare qualche soldo espongono la vita dei lavoratori. In questo caso è prematuro qualsiasi ipotesi. Per ora si sa soltanto come si sono svolti i fatti, spetterà alla magistratura accertare eventuali responsabilità.

● Oltre 600 milioni di lire sequestrate, 21 persone arrestate e 33 denunce costituite: il consuntivo delle operazioni valutarie eseguite dai funzionari dell'ufficio doganale «Partenze» dell'aeroporto di Fiumicino nel corso del 1981. Oltre ai 650 milioni di lire c'è stato il sequestro di oltre 7 chilogrammi di lavori dioreficeria, di circa 3.300 orologi con il marchio presumibilmente con il magistrato che ha aperto le indagini. Si tratta di

Policlinico: conferenza stampa dei sindacati

I problemi e le disfunzioni dell'assistenza nel policlinico Umberto I, rimessi in primo piano dalla tragica morte dell'infermiera Mara Morlet per una epatite virale contratta in corsia, sono stati discussi ieri mattina in una conferenza stampa indetta da CGIL-CISL-UIL.

Questi alcuni dei punti trattati, specifici dell'ospedale Umberto I: la divisione tra padiglioni (650 posti letto) e clinica universitaria (1750); la mancata applicazione della convenzione tra le due strutture; l'assenza dell'Accettazione; la carenza di personale (il rapporto esistente è di un infermiere per 36 posti letto).

I giudici sono pochi, gli uffici stretti e inadeguati per la gran mole di lavoro

Il lavoro è tanto, ma i giudici sono pochi e non ce la fanno a fronteggiare l'attuale recrudescenza della criminalità, l'aumento dei delitti. Nel tribunale di Roma su 222 posti di giudice sono ben 27 quelli scoperti. I presidenti di sezione dovrebbero essere 33, ma ne mancano 6, gran parte del personale è utilizzato irrazionalmente. Bisognerebbe — ha sollecitato il procuratore — bandire subito un concorso e coprire al più presto l'organico generale e quello di tutti gli uffici giudiziari. Per la situazione romana, poi, che è particolarmente critica, sarebbe opportuno addirittura un aumento dell'organico dei magistrati.

Non soltanto nel tribunale romano mancano i magistrati, ma sono costretti pure a lavorare in ambienti insufficienti. In particolare — ha denunciato il procuratore generale — quelli del Tribunale Civile, nelle esecuzioni di Viale Giulio Cesare, sono decisamente indecorosi e inidonei. Nemmeno a piazzale Clodio la situazione è rosea. La Sezione di Sorveglianza è costretta a tenere le sue udienze ogni giorno in un'



Uno dei processi più importanti dell'anno, quello all'attentatore del Papa Ali Agca

Troppo lente le cause di lavoro

La «litigiosità» aumenta nella nostra città e quindi aumentano i procedimenti ai Tribunali, ricorrendo sempre di più a procedure alternative al processo civile, e conciliative ed arbitrali; snellire e semplificare il rito.

Le cause di lavoro — ha denunciato Sesti — vanno troppo a rilente: passano mesi, passano anni, tra la presentazione del ricorso e la prima udienza. Questa lentezza della giustizia, svuota, in pratica, lo spirito della riforma del processo del lavoro. Vanno avanti con esasperante lentezza anche tutte le controversie sulla previdenza e le pensioni, l'assistenza obbligatoria. In questo campo — ha affermato il Procuratore Generale — meritano grande

considerazione le proposte dei sindacati per moralizzare e razionalizzare l'accertamento dell'età pensionabile e di liquidazione delle pensioni, coinvolgendo, magari, i medici degli istituti previdenziali, e utilizzando altri veloci metodi che non siano il processo civile. Sia le controversie di lavoro che quelle in campo di assistenza sono comunque lievemente diminuite nell'ultimo anno rispetto a quelli precedenti.

Sono in aumento, invece, i procedimenti fallimentari, passati da 2.393 l'anno precedente a 3.228. Sono vicende — ha osservato il Procuratore — con notevoli implicazioni di ordine sociale ed economico, soprattutto quelle che riguardano il fallimento di imprese di grandi dimensioni ed è interesse della giustizia e di tutti i cittadini risolverle al più presto possibile. Fra pochissimo tempo — ha annunciato Sesti — il Tribunale romano dovrà occuparsi dello stato passivo di grandi imprese poste in liquidazione o in amministrazione straordinaria con un consistente numero di creditori. Sono casi complessi, e difficili che richiedono una mole di lavoro supplementare.

Infine gli incidenti automobilistici e le cause con le assicurazioni per il risarcimento dei danni: qui l'aumento dei processi è spaventoso e mette in crisi le due sezioni specializzate del tribunale di Roma che hanno da sole 30 mila cause per incidenti da definire.

Decreto sulla finanza locale: dure critiche di Faloni e Marroni

Nella dura polemica contro il decreto governativo per la finanza locale, si sono levate altre due voci di oppositori: Sono i comunisti Faloni (capogruppo Pci al Comune) e Marroni (vicepresidente della Provincia) ad attaccare le scelte dei ministri di Spadolini.

Marroni ha parlato in termini generali del decreto, denunciando che per le Province — che hanno limitatissime possibilità di reperire fondi attraverso l'autonomia impositiva — il provvedimento significa una condanna senza appello.

«Il governo — ha aggiunto — non ha voluto tener conto delle proposte dell'Ulivo per il decentramento dei poteri, con la trasformazione delle Province in ente intermedio».

Più specifico l'intervento di Faloni. Si riferisce alla proposta di aumento del 50 per cento dell'Invm, una tassa da destinare ai trasporti, annunciando il parere contrario che la giunta capitolina esprimerà direttamente al ministro Balzamo in un incontro con gli assessori delle grandi città che si tiene martedì. È un provvedimento inutile — dice Faloni — e facilmente eludibile da parte dei contribuenti.

Presidati da ieri gli appartamenti sfitti di Verde Rocca

Da ieri 280 appartamenti di via dei Fiorentini, nel complesso di Verde Rocca, sono stati nuovamente presidati. Silenziosi, megafonaggio, volantaggio accolgono chi si avvicina ai palazzi. Questa forma di lotta, in alternativa all'occupazione, è stata decisa da «Lista di lotta-comitato per la casa». Una forma di protesta per richiamare l'attenzione sul problema degli appartamenti sfitti da tempo, e soprattutto sull'inadeguatezza del decreto Nicolazzi che aggravava, anziché risolvere, i problemi della casa in una città come Roma. Le settecento famiglie del comitato hanno censito oltre millecinquecento appartamenti sfitti e ne hanno designato gli inquilini di comune. Sulla base di questo elenco è stato poi deciso il presidio in alcune zone, a Torre Spaccata, a Verde Rocca. I presidati però sono stati fatti sciogliere dalla polizia. L'ultima volta è successo il 19 dicembre, davanti alle case di Verde Rocca.

Una delegazione del comitato per la casa si è anche recata ieri al Comune con alcune proposte: l'utilizzazione delle case dei grossi gruppi immobiliari sfitte da tempo; la definizione immediata della questione dei grossi gruppi immobiliari nella commissione sulla casa di alcuni membri del comitato.

La Regione vuole bloccare un piano contro l'inquinamento delle acque?

Era tutto pronto: il progetto per gli impianti delle fogne, delle reti idriche, il piano di esproprio delle aree per evitare edificazioni. Il tutto doveva servire all'ACEA per evitare l'inquinamento delle acque di Valle Martella, che disettono 400mila abitanti. Ebbene, tutto rischia di andare in fumo. Motivo? L'assessore ai Lavori Pubblici della Regione non vuol sentir parlare di esproprio. Eppure, da tempo c'erano accordi precisi tra i Comuni di Roma, Zagarolo, tra Provincia e la stessa Regione. La denuncia è partita dal presidente dell'ACEA Dino Fioriello, con una dichiarazione alla stampa.

Volevamo proteggere il patrimonio idrico — scrive Fioriello — «dai pericoli di inquinamento causati dallo sviluppo della lottizzazione "fuori legge" di Valle Martella». E fa quindi rilevare i pericoli di «una ripresa dell'attività edilizia abusiva e della vendita dei lotti fuori alla completa saturazione urbanistica della località ed al totale degrado delle sorgenti di Pantano Borgliese». Fioriello conclude ricordando che l'inquinamento può mettere in dubbio l'alimentazione idrica per 400mila cittadini romani.

La favolosa eredità di un avvocato romano sarà utilizzata per ricerche mediche

«...agli ospedali lascio sei miliardi»

Un missino alla XVII circoscrizione Non gli piace l'esito del voto e aggredisce un altro consigliere

Non gli piaceva l'esito che stavano avendo le votazioni sul programma, così ha aggredito il consigliere che stava scrutinando le schede. L'inqualificabile episodio è avvenuto l'altra sera nella sede della XVII circoscrizione, proprio mentre era in corso una seduta del consiglio. Protagonista il consigliere missino Maurizio Andreotti. L'aggredito è il repubblicano Mario Macaluso, che ha potuto evitare il peggio solo grazie all'intervento dei vigili urbani, chiamati dal presidente, la compagna Valentini.

È forse la prima volta che in un consiglio circoscrizionale accade un episodio tanto grave, certo non è un caso

Un bel regalo all'Accademia delle scienze per il suo «compleanno». Dopo due secoli trascorsi a combattere, per ottenere qualche stanziamento, tra magnati e paladini della cultura e, negli ultimi tempi, con il ministero dei Beni culturali e ambientali (che per finanziare la ricerca non è mai stato troppo prodigo), finalmente una bella sorpresa: ecco che arriva un'improvvisa eredità di ben sei miliardi.

Una cifra da capogiro anche per un'istituzione così prestigiosa che conta proprio quest'anno due secoli di vita. Si tratta di beni immobili (due palazzi nel centro di Roma e due splendidi appartamenti ai Parioli), più titoli ed azioni. E il donatore, proprio come nei film, non è un socio dell'Accademia, ma uno dei più noti avvocati civilisti romani, Cesare Tumedei, scomparso nei primi giorni di aprile di due anni fa. Marchigiano, di Montalto, vicepresidente della Bastogi, probabilmente, ha lasciato scritto che tutti i suoi beni debbono andare all'Accademia delle scienze, tranne una villa, destinata al Presidente del consiglio in carica, al momento della sua morte.

La scelta dell'Accademia, precisa l'avvocato Tumedei nel suo testamento, è stata fatta perché di quei miliardi neanche una piccola parte fos-

se devoluta a generiche necessità ospedaliere. E l'antica istituzione aveva tutte le carte in regola per garantirsi l'eredità. Fondata a Verona, nel 1782, da Antonio Maria Lorgina, è la più antica accademia scientifica italiana che abbia avuto attività ininterrotta. Venne istituita sul modello dell'Accademia di Francia: quaranta soci italiani e dodici

Donne, bambini, ragazzi: tutti a correre e giocare per il verde

«Pedale per il verde». Anche quest'anno l'iniziativa di percorrere le strade della città a bordo delle due ruote è stata presa dalla Uisp in collaborazione con l'Assessorato allo sport del Comune.

Alle gare, che si svolgeranno in zone decentrate di Roma, parteciperanno anche le donne e i bambini dai 6 ai 12 anni. Per questi è previsto anche un gioco, in alternativa alla normale corsa.

La partecipazione sarà consentita con ogni tipo di bicicletta. Questo il calendario degli appuntamenti: 10 gennaio Torremaura; 17 gennaio Albano; 24 gennaio Cinecittà; 31 gennaio Parco Ardeatino; 7 febbraio Collati Aniene; 14 febbraio Villa Gordiani, via Prenestina. L'orario per la partenza di ciascuna gara è fissato alle ore 8,30.

il partito

OGGI

È convocata per oggi alle ore 9,30 c/o il Comitato Regionale la Commissione Agraria O d G: Esame relativo alle proposte del Partito per l'agricoltura ed alla politica della Regione. (Di Marino - Fredda - Montoni)

COMITATO DIRETTIVO: alle 9 riunione del C.D. della Federazione O d G: implicazioni amministrative e politiche del decreto governativo sulla finanza locale. Relatore il compagno Ugo Vetere. Conclude il compagno Armando Cossutta, della Direzione del Partito. Sono invitati a partecipare i compagni della Presidenza del Gruppo alla Regione, al Comune e alla Provincia e gli assessori al Comune e alla Provincia

CONFERENZE DI ZONA - CASTELLI: si conclude la Conferenza della Zona Castelli presso la Scuola sindacale di Anicia con il compagno Sandro Morelli

Continuano le Conferenze di OSTIA: con il compagno Piero Salvagni, TUSCOLANA: con il compagno Ugo Vetere; MAGLIANA PORTUENSE: con il compagno Leonardo Lombardi; CASSIA - FLAMINIA: con il compagno Angelo Marone

ASSEMBLEE - PINETTO: alle 17 (Proietti), PARIOLI alle 16 (A. Piccoli), PALESTRINA alle 19 (Piccoli), OTTAVIA TOGLIATTI alle 17,30 (Pantano); MANZIANA: alle 17 (M. Muccilli); CASALI DI MENTANA: alle 16 (Benniventi); CORCOLLE: alle 18 (D. G. G. G.); SALARIO NO.

MENTANO: alle 16 a Salario C.d.Z. in preparazione Conferenza di Zona (Brusa); CIVITAVECCHIA: alle 17 Comitato Cittadino sulle questioni IACP (Renzi).

CONGRESSI - ARETINA: alle 17 (Canullo); VALMONTONE: alle 18 (Bettini); MONTEROTONDO DI VITTORIO: alle 18 (S. Muccilli); VILLA ADRIANA: alle 18 (Mammucari); OPERAIA TIVOLI: alle 16 a Valanova R. Betti; PALESTRINA CARCITTI: alle 18 (Montoni); PALOMBARA SABINA: alle 18 (Fabbro); MONTEPASCATO: alle 18 (Fabbro); TORRENOVA: alle 18 (Giordano); TOR S. LORENZO: alle 18 (Piccarreta); PONZANO: alle 18 (Vita); CAPENA: alle 18 (Gansiracusa); MARCELLINA: alle 18 (Gansiracusa); COLONIA: alle 18 (Polistrani); PISONIANO: alle 19 (Bastogi); CIVITELLA: alle 18 (Fabbro); CASTELCROCIATO: alle 20 (Severini); SCACI MONTE-ROTONDO: alle 16 (Marletta); FRACCIANO: alle 18 (Mariani).

F.G.C.I.

ROVIANO Assemblea ore 17. O d G: Costituzione del circolo. (Frosini)

FROSINONE

Si conclude il Congresso della zona di Cassino c/o all'Hotel Forum Palace con il compagno Maurizio Ferrara segretario regionale.

FERENTINO conferenza di zona c/o la sezione PCI (via XX Settembre) ore 16. Rel. Rosa Foti del CD

Prov. le. Si conclude domenica con il compagno A. Fredda della segreteria regionale

LATINA

Conferenza di zona alle ore 16 sala consistoriale culturale a Latina (Di Resta - Imbelloni)

Conferenza di zona Lepini alle 16 presso il Teatro comunale Sette (Petranno - Borgna)

S. COSMA alle 18 congresso

VITERBO

BIFERRI alle 16 congresso (Parelli); CANEPINA alle 20,30 congresso (Massoli); VETRALLA alle 16 congresso (Sposetti); ORTE SCALO alle 16,30 sala 1° conferenza di zona Costa Castellana-Orte (Cimarra-Trabacchi)

Rinascita

Se, si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

Sciopero di otto ore nell'industria, l'agricoltura e il pubblico impiego

Giovedì il Lazio in piazza contro la crisi e le manovre

Dopo il «colpo» alla Fatme cresce tra i lavoratori la consapevolezza di dover dare una precisa risposta di lotta. Sempre il 14 si apre il convegno del Pci regionale per rilanciare la programmazione nella regione

Che lo sciopero generale di otto ore indetto per giovedì prossimo nascesse dalla drammatica esigenza di lanciare un grido d'allarme sullo stato di crisi profonda in cui si dibatte l'economia della regione e chiamare governo, enti locali ed imprenditori ad assumersi le proprie responsabilità era chiaro. Elementi nuovi, come la decisione della Fatme di mettere in cassa integrazione seicento lavoratori, non fanno che aumentare il clima di pesante preoccupazione e allo stesso tempo crescere in tutti i settori produttivi, tra i lavoratori di tutte le categorie la

consapevolezza di dover dare una precisa risposta di lotta. Nelle fabbriche, nei posti di lavoro si va estendendo la mobilitazione operaia per far sì che lo sciopero di otto ore riesca in pieno e che in piazza del Colosseo si ritrovino a migliaia per ribadire con forza come i lavoratori intendono uscire dalla crisi. In questo quadro si inserisce il convegno regionale indetto dal Pci il 14 e 15 presso l'Hotel Holiday Inn, per rilanciare la programmazione nel Lazio, per il governo dell'economia e per un nuovo sviluppo. I lavori inizieranno alle 15,30 e saranno aperti da una relazione del compagno Paolo Ciolfi.

provincie dal '70 al '79. Il reddito nazionale nel '79 è 344,7 miliardi di lire, contro i 318,2 del '70. Il Pil invece è salito a 410, a Viterbo a 378,8; a Latina a 364,0; a Frosinone a 362,0.

Tutto questo come è avvenuto? Per un rallentamento del processo di immigrazione e per gli effetti dell'intervento della Cassa del Mezzogiorno che non sono stati sempre negativi, anzi sono riusciti dopo un periodo di passività a dare vita ad una nuova capacità imprenditoriale. E sarebbe una vera e propria luttata a cambiare il tipo e i modi di intervento si arrivasse alla sua semplice eliminazione. Accanto a questi due elementi determinanti è stato poi il ruolo nuovo svolto dagli enti locali.

Qui siamo di fronte ad un diverso fenomeno. La decisione della giunta di sinistra di ripensare ad una diversa concezione di Roma. Bloccando uno sviluppo incontrollato e caotico, introducendo elementi di razionalità e di ordine nella città con il massiccio impegno per il recupero delle borgate, con la crescita dei servizi sociali, questi enti hanno caratterizzato lo stop allo sviluppo in termini quantitativi e proprio ora, quando questo processo ha raggiunto una soglia tale da diventare crescita oltre i limiti qualitativi, si stanno a trovare con arrischiati i tagli del governo a complicare le cose.

Nel quadro della programmazione come si inserisce Roma? Oltre che per il suo rilancio produttivo un piano di programmazione servirebbe ad impedire il cosiddetto fenomeno della «conurbazione», cioè lo sviluppo incontrollato di nuclei abitativi tra i comuni dell'interland e Roma. Occorre dotarsi di strumenti di governo del territorio, dando le possibilità ai comuni limitrofi di essere gestiti in modo organico e unitario, creando un sistema di comunicazione tra loro che eviti il riversarsi su Roma.

F. P.

«Sviluppo programmato per uscire dal tunnel»



Per due giorni, il 14 e il 15 gennaio, i comunisti discuteranno di quale strategia seguire per far uscire il Lazio dalla crisi, che con sempre maggiore asprezza sta aggredendo il tessuto produttivo della regione. Con Giorgio Fregosi, membro della segreteria regionale, e che sarà uno dei relatori del convegno, cerchiamo di vedere quali sono le idee e le proposte con le quali il Pci si prepara a questo incontro.

Fregosi, mi sembra superfluo chiederti il perché di questa iniziativa, ma vogliamo comunque fare un po' il punto sulla crisi del Lazio?

Più che un punto è forse il caso di parlare di «bollettino di guerra». Gli attacchi all'occupazione si fanno sempre più pesanti. L'ultimo in ordine di tempo è quello che vogliono astendere ad una delle più antiche realtà del tessuto industriale laziale, parlo dei 621 provvedimenti di cassa inte-

grazione proposti alla Fatme. Ma il dato più allarmante è che la crisi non risparmia nessuno. La morsa si stringe, sia attorno alle zone di vecchia industrializzazione (basta vedere la situazione del comprensorio Anagni-Collferro) sia sugli insediamenti più recenti, come Gieta, Città Ducale, Formia, Gaeta, Cassino e Pomezia. E nella tempesta si trovano le multinazionali come i grandi gruppi e le piccole e medie aziende.

Quali possono essere le strade per uscire fuori da questo drammatico tunnel che sta portando il Lazio alla recessione?

La via principale secondo noi è quella di rilanciare con forza e determinazione un progetto di programmazione regionale e nazionale. La passata giunta aveva iniziato a definire gli obiettivi e gli indirizzi di questo progetto. La strada dei piani territoriali e di settore, la gestione della politica di

bilancio collegata alla programmazione era stata intrapresa. Non dimentichiamoci che il rapporto tra spese correnti ed investimenti è stato ribaltato con il 60% destinato agli investimenti e il 40% alle spese. Mentre siamo preoccupati per i segni di immobilismo e in alcuni casi di arretramento che vengono dalla politica della giunta.

Ma secondo te la Regione da sola può riuscire in questa opera di programmazione?

No, e sarebbe ingiustificato affermarlo. Se non cambiano le cose a livello nazionale, se questo paese non si decide ad imboccare la strada della programmazione nazionale, le Regioni non hanno molte possibilità. La loro funzione può essere quella di concorrere alla realizzazione di un disegno ben più ampio. Prendiamo il caso della Fatme: se il governo non si decide a varare il piano di settore delle telecomunicazioni, a decidere come intende

svilupparlo sul campo nazionale, cosa può fare in termini di programmazione l'ente locale?

Abbiamo parlato della crisi e di come uscirne fuori, non è forse il caso di analizzare il tipo di industrializzazione e i processi che hanno caratterizzato l'economia del Lazio?

Parlare di questo significa anche sfatare la leggenda della provincia di Roma al centro con intorno una specie di deserto. Ed invece è proprio nelle quattro province che nella seconda metà degli anni '70 si è verificato il positivo fenomeno di un riequilibrio economico con un marcato sviluppo dell'industria, una diversificazione della base produttiva con la nascita di un articolato settore di piccole e medie aziende.

È possibile concretamente illustrare questo fenomeno?

Sì, basta confrontare la crescita del reddito medio nazionale con quello delle quattro

Un ex detenuto, ora operaio, dovrà tornare in prigione?

Se Domenico torna in carcere con lui colpiranno chi lo ha aiutato a cambiare

Pubblichiamo questa lettera del compagno Santino Picchetti, segretario regionale della CGIL, sulla vicenda di Domenico Currò. Ex detenuto, uscì dal carcere tre anni fa. Con l'aiuto dei suoi compagni, Domenico ha chiuso completamente con la sua vita di prima. Oggi è sposato, ha quattro figli e fa il sindacalista. Il tribunale di Velletri vorrebbe rinchiuderlo in prigione per riabilitarsi.

che l'Unità mantenga vivo il problema e lo assuma come un fatto di rilevanza politica e morale di carattere generale.

Certo il sindacato dovrà impegnarsi anch'esso per far giungere le sue sollecitazioni a chi può trovare le soluzioni tecniche e giuridiche atte a scongiurare il nuovo arresto del lavoratore Currò.

In particolare il sindacato, i lavoratori edili sono chiamati a far sentire la loro voce in un modo di vera, umana solidarietà come il caso in questione sollecita.

È tra gli edili romani che Currò ha trovato una nuova dimensione della sua vita giungendo all'impegno sindacale come delegato, apprendendo una prospettiva radicalmente opposta a quella da lui praticata in modo individuale e al di fuori di un rapporto sociale collettivo e

abbandonati a se stessi e respinti dal vivere civile. Opporsi a questo ordinamento, cambiarlo radicalmente, non significa soltanto leggi più avanzate ma capacità di far vivere nella gente e tra la gente quei valori che il mondo del lavoro, malgrado inquinamenti presenti anche in esso, continua ad esprimere.

Ed allora, si rimanderà Domenico Currò in una casa di lavoro forzato a scontare una pena che la sua coscienza ha ormai emarginata, anziché lasciarlo lavorare nel cantiere tra i suoi compagni e nel sindacato? Possibile che la giustizia, i cui ordinamenti hanno consentito la libertà di terroristi per decorrenza di termini, i quali hanno usato questa libertà per spargere nuovo sangue, rimetta in carcere un lavoratore recuperato alla società, alla famiglia, ad una idea positiva della vi-

Santino Picchetti

Il difensore del professor Moricca chiede l'assoluzione con formula piena

Tangenti? Una «scelta» dei malati

Assoluzione con formula piena. Questa la richiesta del difensore del professor Moricca, l'avvocato Adolfo Gatti, nell'udienza di ieri, l'ultima prima della sentenza che è prevista per dopodomani. Oltre tre ore è durata l'intervento del legale, uno dei più prestigiosi del foro romano, per presentare la documentazione, dura requisitoria che il pubblico ministero aveva fatto l'altro giorno, concludendo con la richiesta di nove anni di carcere e una multa e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per il professor Moricca, l'altro dei «coveri facili» al «Regina Elena».

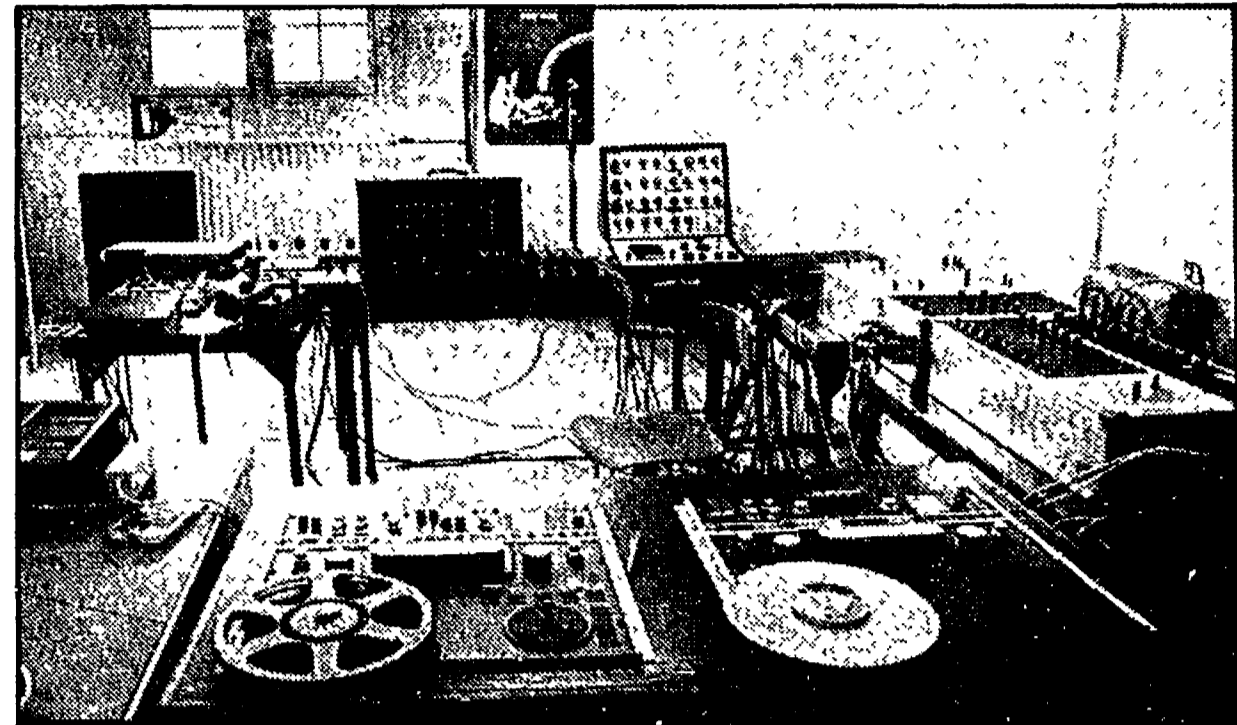
La decisione di testimoni che durante questo processo hanno accusato il primario del reparto «terapia del dolore», il suo assistente Franco Saullo, la caposala del «Regina Elena» Michela Morelli e Suor Agnèsina sono assolutamente inaccettabili per poter essere poi ricoverati al «Regina Elena». Perciò non si può affermare — ha detto — che i pazienti o i loro familiari siano stati coartati in alcuna maniera, in quanto si sono recati spontaneamente dal medico che poteva aiutarli a risolvere i loro problemi. E

saminando la documentazione raccolta presso il «Regina Elena» il legale ha sostenuto che «l'istituto non si era ancora quando lo decideva Moricca, dopo il passaggio e il «blocco» di prova nella sua clinica, ma anche continuamente e liberamente, per disposizione degli altri medici. Argomenti che per la verità nulla tolgono alle pesantissime accuse nei confronti del primario. Il professor, se non aveva il controllo completo di tutti i letti del reparto che dirigeva, manteneva invece ben saldo e sfruttava con cospicuo profitto economico, quello sui famosi dieci letti in più che erano a disposizione soltanto dei pazienti inviati alla Valle Giulia. Per la difesa dell'imputato, invece, non solo non si può par-

lare di concussione, ma neppure di altri eventuali reati come l'abuso di ufficio, e la truffa.

Dopo l'intervento di Gatti nell'udienza di ieri c'è stato quello dei difensori degli altri imputati. Franco Saullo, il medico argentino, è stato presente con un semplice esecutore di ordini. Nemmeno Suor Agnèsina e Michela Morelli avrebbero nulla da rimproverarsi, secondo i loro avvocati perché non potevano sottrarsi in nessun modo agli ordini del primario. Lunedì mattina prenderà la parola il difensore del professor Antonio Caputo, accusato di omissione di atti d'ufficio, prima che la corte si ritiri in camera di consiglio per la sentenza.

TV private, intervista a Giovanni Cesareo / 5



L'emittenza e il suo mistero: «comunicazione circolare»

L'emittenza privata romana ha dimostrato, attraverso l'analisi delle proprietà e dei palinsesti, di non essere affatto romana. Anche quelle differenze tra emittenti commerciali e politiche si sono ridotte nella sostanza ad essere differenze di mercato. La televisione è usata pressoché da tutti i comunicatori, ma come uno strumento di amplificazione della propaganda, pubblicitaria o politica. Si ignora, dunque, il modo «corretto» di fare informazione televisiva, si ignora il modo di realizzare la democrazia nella comunicazione. Eppure la battaglia per privatizzare l'ente fu fatta proprio in nome della democrazia, del pluralismo, del decentramento dell'informazione e della trasparenza della comunicazione. Soprattutto quest'ultimo concetto non è chiaro. Chiediamo allora spiegazioni in proposito ad un esperto di comunicazioni di massa a livello internazionale, Giovanni Cesareo. Cesareo è direttore della rivista Ikon; fa parte del comitato direttivo della rivista Sapere, ed ha pubblicato diversi saggi su questo argomento, e tra gli altri, uno si chiama proprio «La televisione spreca». Sulla struttura della produzione dell'informazione televisiva, Cesareo ha scritto un altro suo libro, «Fa notizia», degli Editori Riuniti.

Si è detto, nel corso di questa inchiesta e in molte altre occasioni, che l'emittenza privata televisiva è uno strumento che adopera, perché non realizza la comunicazione «circolare». Ma che cosa è la comunicazione «circolare»?

Semplice. E' quella che invece di essere ad una direzione, è a più direzioni, dal centro verso l'esterno, dal basso verso l'alto.

No, no, facciamo attenzione: un dato, un dato, c'è una cosa che la tematica offre una serie di servizi che puoi ottenere schiacciando un bottone: un'informazione, un dato, puoi magari fare la spesa con la televisione. Ma in questo caso non hai una direzionalità.

Hai delle cose che sono lì, puoi richiederle o no. La circolarità è ciò che instaura un rapporto di andata e ritorno: nella comunicazione; questo vuol dire che puoi usare la televisione in molti modi, anche come un semplice mezzo di comunicazione. Ti faccio un esempio: «Campanile sera», quella trasmissione che collegava tra di loro vari posti, era una miscelazione di comunicazione circolare, ma molto ben realizzata. La differenza è che lì lo facevano per gioco, mentre quel tipo di collegamento può essere realizzato anche per un'informazione.

Ma come si può realizzare, concretamente, questa «circolarità»? E quali differenze qualitative implica, nella produzione dell'informazione?

Concretamente, tu forse vuoi dire praticamente, non è affatto difficile. Per fare i collegamenti bastano i cavi per mettere in contatto una serie di emittenti dove ci sono aggregazioni produttive, scuole, comitati di quartiere; le «fonti» produttive di una informazione immediata. Il problema non è tecnico, ma di scelte: cioè se si vuole dare o no questa famosa parola ai protagonisti della realtà sociale perché commentino i fatti, il interpretino, si sono fatti degli esperimenti di produzione «circolare» della comunicazione nel campo dell'informazione?

Sì, il più recente è il caso di «Antezedra» della televisione francese. In novembre, una intera équipe del telegiornale si è spostata in un paesino della provincia ed hanno fatto lì, insieme alla gente, per un certo periodo, il telegiornale nazionale.

E quali sono stati i risultati? Molti obiettano a queste forme di sperimentazione che la mancanza di professionalità specifica dei «protagonisti» è un ostacolo impossibile da superare.

L'esperimento invece ha dimostrato che questa cosa si può fare, anche se i risultati non sono buonissimi. Ci sono alcuni limiti, non basta andare in un posto e fare il telegiornale. La comunicazione «circolare» implica una attrezzatura ed uno sviluppo delle fonti; cioè una fonte «possibile», vale il semplice cittadino, deve imparare ad essere effettiva.

Ma ecco cosa distingue una fonte «effettiva», da una fonte «potenziale». Sostanzialmente, l'essere adoperata come tale con continuità. Prendiamo l'esempio di un consiglio di fabbrica; è l'organismo (unico) in grado di spiegare all'esterno cosa avviene in fabbrica. Ma siccome nessuno si rivolge a questo per avere informazioni, è costretto a stringere tutto il suo «materiale informativo» nello spa-

zolo di un comunicato, di un volantino. I collegamenti insomma, devono essere fatti con luoghi in cui ci siano gruppi, non individui, gruppi che abbiano imparato a produrre informazione. Per quanto riguarda la professionalità, che pure è un problema reale, perché non riusciamo un attimo la questione? Sulla Polonia, per esempio, il regista Zanussi proprio in una intervista in tv, si chiedeva: ma perché non fate discutere gli operai sulla richiesta di autogestione di Solidarnosc? Sono loro certamente più qualificati, professionalmente, ad esprimere un giudizio su questa questione, che non i giornalisti.

Le televisioni locali potrebbero avere questo ruolo nel sistema della comunicazione di massa?

Mi rendo conto che affidare, almeno idealmente come stiamo facendo noi adesso, un simile compito alle tv locali quando non lo fa nemmeno la terza rete nazionale può sembrare ridicolo. L'am-

bitto locale in realtà è stato colonizzato dalle tv private, è diventato di fatto un mercato dove vendere i prodotti.

Ma cosa significa allora questo termine «ambito locale» dell'emittenza, previsto anche dalla legge di regolamentazione?

Secondo me i parametri discriminanti per quanto riguarda l'ambito locale sono normalmente il bacino di utenza, la solidità economica, la professionalità. Nessuno di essi ti dice se una tv è collegata con l'ambiente che la circonda, se cerca di «esprimere» o se cerca invece soltanto di vendere un certo tipo di prodotto, in un certo tipo di mercato. Bisognerebbe invece indagare nella struttura di una emittente, e sulle fonti a cui attinge la sua programmazione. Se si vuole realizzare la comunicazione «circolare», la dimensione del locale non deve essere usata

solo per la distribuzione e l'utenza, ma soprattutto per la produzione. Produzione locale, distribuzione nazionale. Esattamente il contrario di quello che succede.

Le emittenti private però dicono che non ce la fanno a sopportare i costi della produzione. Come potrebbero organizzarsi, rispettando l'ambito locale che ne giustifica l'esistenza, senza vendere il loro palinsesto alla pubblicità?

Questa possibilità è legata ad un loro rapporto con la Rai, ma è legata alla convulsione, ora insistente, che l'informazione e lo spettacolo siano un servizio per il pubblico, non una merce. Le tv private potrebbero svolgere un ruolo di coordinamento ed organizzazione produttiva: e cioè in parte produrre e distribuire, nulla di nazionale. In parte trasmettere programmi comprati o scambiati con altri.

Perché anche le emittenti non commerciali, le televisive «democratiche» sono così indietro rispetto alla circolarità della comunicazione?

Le ragioni sono soprattutto ideologiche. A nessuno importa niente della «partecipazione». Prendi ad esempio i «filii diretti» con gli assessori comunali. A parte il fatto che quel tipo di programma è molto più radiofonico che televisivo, c'è sempre il ruolo di spettatore, da non contraddire. L'assessore spiega quello che sta facendo, qualcuno gli fa magari delle obiezioni, delle domande, ma nulla di reale, nulla di discussione. L'ultima parola ce l'ha sempre lui, l'assessore. Il confronto diretto è diverso: ci vuole una organizzazione particolare. In realtà le televisioni democratiche sono organizzatrici di consenso, emittenti che veicolano un messaggio «diverso». Sono nate così: siccome la Rai non lasciava spazio alla voce di certe «parti», politiche o no, queste hanno pensato che fosse meglio farsi la propria emittenza. L'emittenza radicale è una di queste, ma anche le altre sono così.

Non esistono eccezioni? Nel campo televisivo no. C'è una eccezione tra le radio, a Milano, «Radio popolare» dedicava ogni giorno due ore alle scuole, e aveva in ogni scuola un corrispondente. Quello prendeva il telefono, metteva il gettone e telefonava all'emittenza per spiegare cosa succedeva. Per cui quando c'era la manifestazione, tu sapevi non solo dove era o come era andata, ma anche come era stata preparata e se i confronti si verificavano nelle assemblee. E se falliva, capivi perché. Ecco, questo è un esempio, piccolo certo, di comunicazione «circolare». Ed è anche il modo migliore di scoprire il pubblico, di sapere chi lo vuole. Certo, non è facile, ma la cosa fondamentale è scegliere una direzione piuttosto che un'altra. Se vuoi il profitto, per esempio, questo discorso non ha senso; ma non ha senso nemmeno se pensi di fare propaganda. Se decidi invece di dare espressione all'arricchimento sociale, allora le cose cambiano, e vale la pena di capire fino in fondo come vanno usate la radio e la televisione.

Nanni Riccobono

Il video pubblico e privato viene usato per organizzare il consenso, per vendere un prodotto - Ma le alternative ci sono, basta scegliere



Il secondo episodio in due giorni

Assaltato un garage all'Appio: i terroristi arricchiscono il loro «parco macchine»?

Assaltato un garage all'Appio Nuovo per rapinare una «Ritmo». Un giovane ed una ragazza, verso le 15, armi in pugno, hanno fatto irruzione nell'interno dell'autorimessa di via Tommaso Inghirami, 66, immobilizzando il titolare, Francesco Simonetti, ed il garagista Salvatore De Simone. I due saliti a bordo di una «Ritmo» targata Roma Y90923 si sono dati alla fuga. E' scattato l'allarme e sul posto la sala operativa della questura ha convogliato decine di autopattuglie tra cui numerose appartenenti alla Digos. Della «Ritmo», nonostante l'ausilio di due elicotteri nelle ri-

cerche, non è stata trovata traccia. Evidentemente i malviventi hanno raggiunto un nascondiglio sicuro poco distante dal luogo del colpo.

Nel giro di 48 ore è la seconda autovettura che viene rapinata in un garage. Mercoledì scorso, di mattina, due ragazze ed un giovane, armati, immobilizzarono il custode dell'autorimessa di via Monza appropriandosi di una «Alfetta 2000» che non è stata più ritrovata. Secondo la polizia le rapine potrebbero essere state compiute da terroristi per «ricostituire il parco macchine» o nell'intento di realizzare qualche impresa.

Era ricoverato da vent'anni allo psichiatrico di Rieti

Muore in manicomio, nessuno lo ha curato

Colpito dalla tbc è stato abbandonato per diversi giorni - Quando lo hanno portato all'ospedale oramai era troppo tardi - Poteva essere salvato - Altri due ammalati



Di ospedale psichiatrico si muore ancora, a Rieti. L'ultima tragedia è di questi giorni. Un anziano ricoverato è stato stroncato da una tubercolosi non diagnosticata in tempo. Lo chiamavano «Gione». Da più di vent'anni era ricoverato all'ospedale psichiatrico provinciale «S. Basilio». Uno dei trecento «matti dimenticati» in questo complesso sprofondata nel verde, ai piedi del Terminillo. Qualche giorno fa, i portatori. Dolori lancinanti al petto, forse una polmonite, hanno congegnato i sanitari. Il ricovero all'ospedale civile è stato inutile. La mat-

ria, inesorabile, ha avuto facilmente ragione della fibra debilitata dell'uomo. Si è spento come una candela in poche ore, il povero «Gione». L'ultimo soprano, l'autopsia, è stata necessaria per svelare che il suo male era la tbc. Un morbo di cui è possibile non morire con cure appena adeguate. Non, però, in uno stadio così avanzato. Neppure se i medici si fosse resi conto della verità sarebbe stato possibile salvarlo. Ma questo nuovo dramma, proprio per questo, suscita inquietanti interrogativi. E so che le sue radici nel colpevole disinteresse e nelle

disastrose condizioni igieniche della casa di cura. Da due anni, non si sa bene per quale motivo, il Dispensario Antitubercolare non effettua più, tra i ricoverati, le schermografie e le analisi. Oltre ai mali di fondo, anche quelli che derivano dall'incuria e dall'irresponsabilità dei dirigenti amministrativi. Questo morbo, di cui così poco si è parlato e si parlerà, è dovuto al venire meno di ogni attività di prevenzione, con il passaggio dell'ospedale psichiatrico dall'amministrazione provinciale, che ne aveva avvia-

ta la ristrutturazione, alla Unità Sanitaria Rieti I, che l'ha abbandonato a se stesso. Adesso, un sopralluogo precipitoso di una équipe medica ha consentito di conoscere altri due casi di affezioni tubercolotiche. Ricoverati d'urgenza, i due ospiti dello Psichiatrico restano versano in condizioni critiche. È servito un morto, per adottare una misura che dovrebbe essere d'ordinaria amministrazione. Quanti ne serviranno, perché il problema del «San Basilio» venga affrontato, finalmente? c. eu.

Già due vittime: avevano 30 anni E, forse, hanno scelto di morire con l'eroina

Una siringa vicino al corpo senza vita, al Pretesto. Un terrazzo condominiale, al freddo d'una notte di gennaio. Francesco Camesna non era il solito ragazzino di diciassette, diciotto anni. Ne aveva quasi trenta, come la donna che l'ha preceduto in questa tragica «casistica» annuale ricominciata da appena otto giorni. Francesco è morto come Lucia Giangregorio, dopo anni ed anni di «buchi» quotidiani. Chi si droga da tanti anni, a quell'età, sa benissimo fin dove può rischiare. Sa benissimo quando una dose può essergli letale. Francesco e Lucia, assai probabilmente, si sono iniettati quei milligrammi di morte come suicidi, non completamente coscienti, forse. Ma con la stessa volontà suicida di chi gioca indifferentemente con la propria vita.

Il primo «buco», oppure la prima dose dopo una cura disintossicante possono uccidere (ed hanno ucciso) moltissimi eroinomani in questi ultimi anni. Ma assai raramente una dose normale, o anche più forte del solito, può stroncare un tossicomane abituale.

Il medico che ha visitato ieri mattina, su quel terrazzo di piazza Roberto Malatesta 36, il giovane Francesco Camesna, originario di Campobasso, ha scritto sul referto «decesso da eccessiva dose di stupefacenti». Ma è sempre molto difficile diagnosticarlo. Un fisico debilitato dalla droga, come quello di Francesco, è anche assai fragile. Sottoposto a crisi continue, a periodi d'astinenza, un eroinomane ha scarsa resistenza. Comunque, per chi indaga con le solite «routine» giudiziarie, tutto questo conta poco. Si cercherà lo spacciatore che ha fornito la dose, anche se probabilmente si tratterà di un amico della vittima, un «consumatore-spacciatore», come si dice. Al Pretesto, poi, è come cercare un ago nel pagliaio. Perché ormai l'eroina s'infilza in diecimila canali, attraverso tutte le consolarie che entrano e partono da Roma, dalla Sicilia, da Fiumicino, dalla stazione Termini. La repressione del traffico, per quanto attenta, organizzata, non riuscirà mai a strappare dal mercato fette consistenti di droga. Se c'è qualcuno da «togliere dalla piazza» sono i tossicodipendenti, quelli che vogliono davvero uscire, senza repressioni, ma con un intervento sociale.

Lettere al cronista

I problemi delle auto pubbliche

Cara Unità sono titolare da 25 anni di una Licenza Comunale di Noleggio con Conducente, prima del 1960 era Noleggio da Rimessa con l'obbligo di stare in garage per essere chiamato direttamente dal cliente, dopo la suddetta data è stata modificata la legge e cioè Noleggio con Conducente, però sulla targhetta c'è rimasto scritto N.R. e non N.C.C. paghiamo tasse, artigianato, garage, IVA, ecc. abbiamo fatto moltissime dimostrazioni, senza venire a capo di nulla per cui i grossi noleggiatori proprietari di gran turismo si accaparrano tutti i turisti facendo la spola dei grandi alberghi, dando fino al 40% ai portieri, altri disperati come me che dobbiamo procacciare tutti i giorni il pane per strada come accattatori, non ci danno posteggi, non abbiamo scrit-

te sulle macchine, non possiamo sostare alla stazione, non possiamo sostare all'aeroporto di Fiumicino (allora dove dobbiamo lavorare?) per vivere siamo costretti ad andare sulle strade, stazione ed aeroporto con gravissime conseguenze giudiziarie e penali cioè i seguenti tutori dell'Ordine di Fiumicino: Pubblica Sicurezza, Vigili, Finanza, Giudiziaria, ci fanno la legge, ritiro del libretto e patente, ci offendono ci umiliano, soprasi e minacce (chi impartisce gli ordini). Questo succede tutti i giorni, ci sono padri di famiglia che hanno paura di parlare, sono intimoriti e potete capire quindi come viviamo. Per avere questa licenza hanno voluto l'estratto penale pulito, però ci trattano come delinquenti. Non pesa sulla coscienza di qualcuno, la violenza e la sofferenza che subiamo, i soprasi illegittimi e la violazione dei diritti del cittadino che trovano tutela nelle norme della nostra Costituzione? Siamo padri di famiglia, vogliamo lavorare

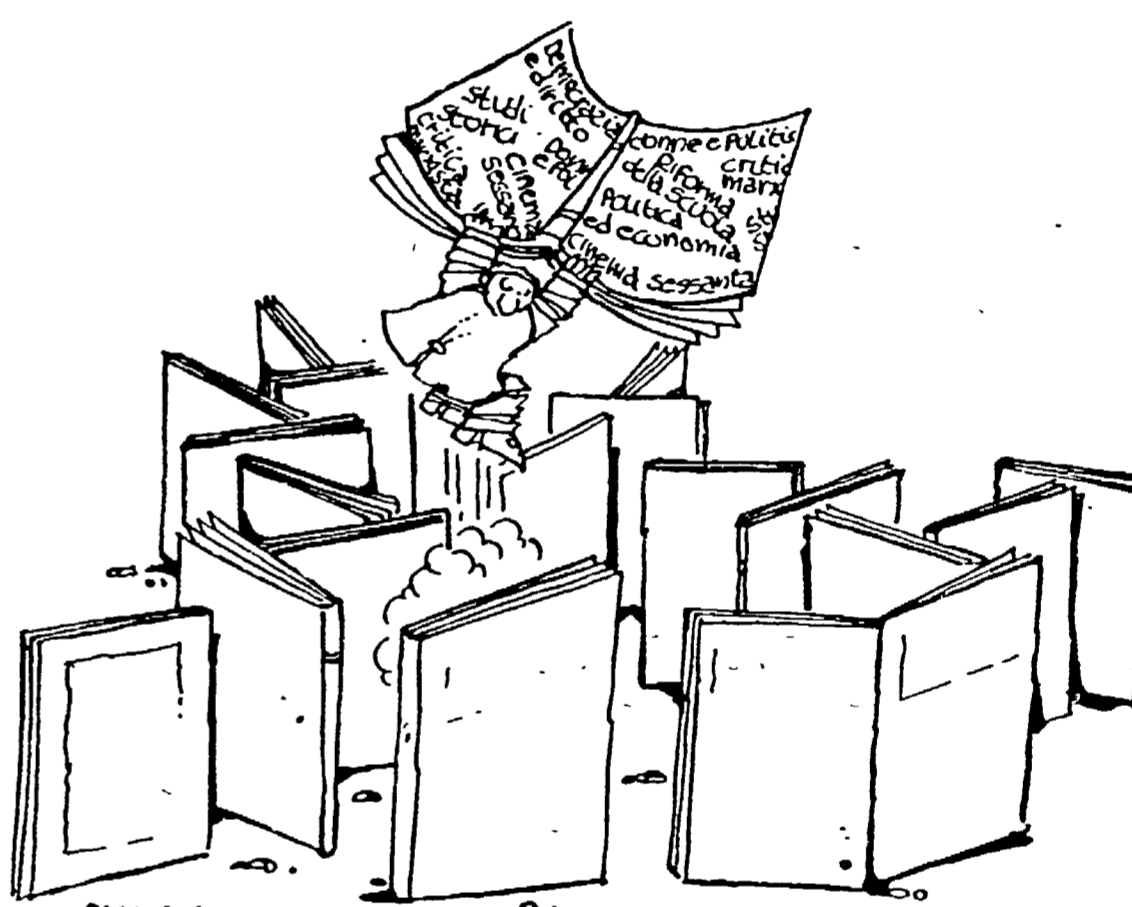
In pace, siamo disperati, vogliamo che qualcuno si assuma la responsabilità. Distinti saluti

Lettera firmata

Tutti in fila, siamo al parcheggio

Ha ragione la gente di buon senso: le macchine vanno lasciate ai parcheggi. Si deve viaggiare con l'auto-bus e con il metro. Giusto: per esempio lasciamo la macchina al parcheggio sotterraneo di Villa Borghese, in un giorno natalizio, col centro superinteso dal traffico. Piccola sorpresa al ritorno dallo shopping: per pagare la sosta bisogna fare una fila di circa un'ora alla cassa (due impiegati per duemila clienti); e mentre si fa la fila continua a scattare il parcheggio. Per di più le operazioni di pagamento si fanno all'aperto: di tutto quel parcheggio l'unico pezzo che non è sotterraneo è lo spiazzo della cassa. E se pio-

Dietro quello che scrive l'Unità ci sono le analisi del Partito dietro le analisi del Partito c'è un'elaborazione collettiva



la trovi sulle riviste degli Editori Riuniti

critica marxista bimestrale abb. annuo 19.000

politica ed economia mensile abb. annuo 18.000

riforma della scuola mensile abb. annuo 18.000

donne e politica bimestrale abb. annuo 8.000

democrazia e diritto bimestrale abb. annuo 19.000

studi storici trimestrale abb. annuo 19.000

nuova rivista internazionale mensile abb. annuo 23.000

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1982

I versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente n. 502013 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Periodici - via Sardegna 50 - 00187 Roma

per informazioni: Editori Riuniti Periodici - piazza Grazioli 18 - 00186 Roma - tel. (06)6792995

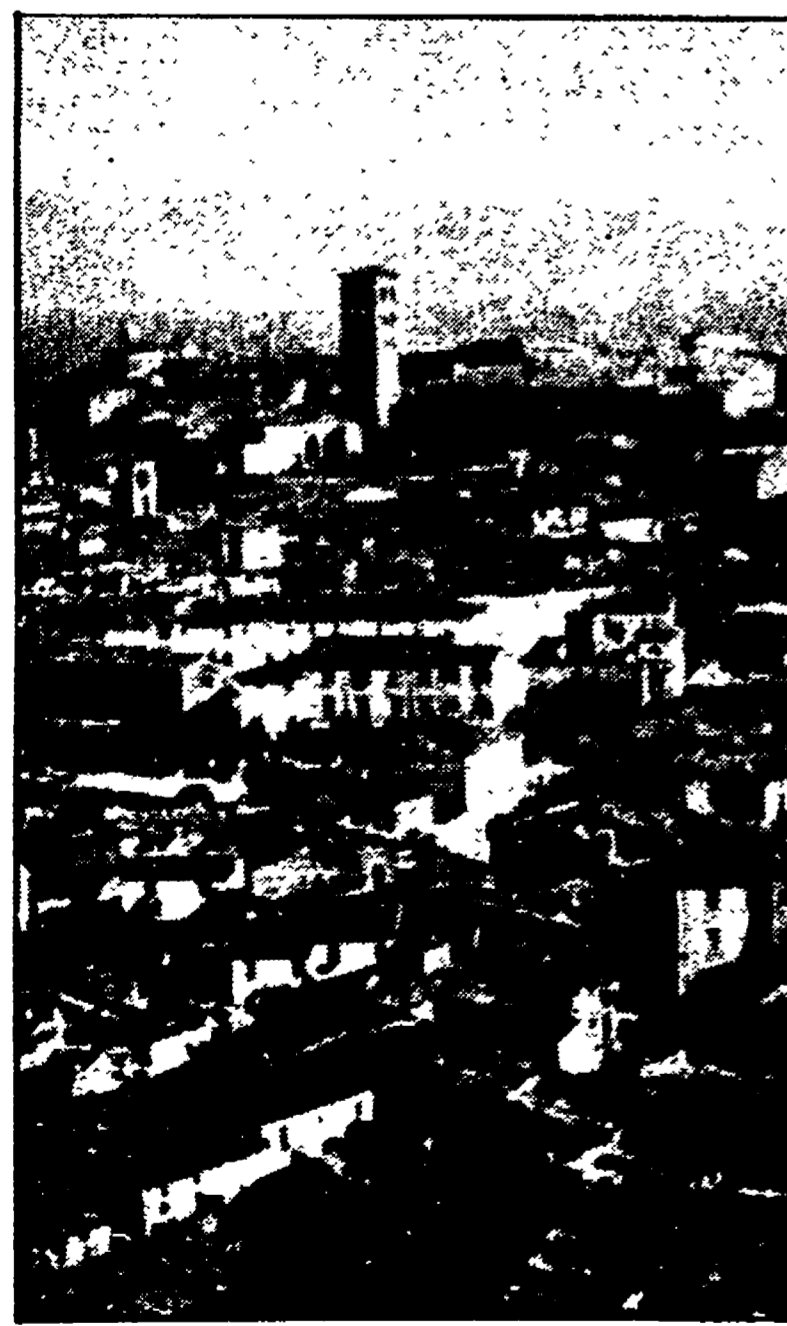
EDITORI RIUNITI RIVISTE

Ancora senza amministrazioni il Comune e la Provincia

Rieti: la crisi degenera in rissa tra i partiti

Dal naufragio del centro sinistra escono allo scoperto illeciti e imbrogli - Esponenti democristiani e socialisti accusati dal pamphlet di un palazzinaro truffato

E intanto, avanti con gli scandali



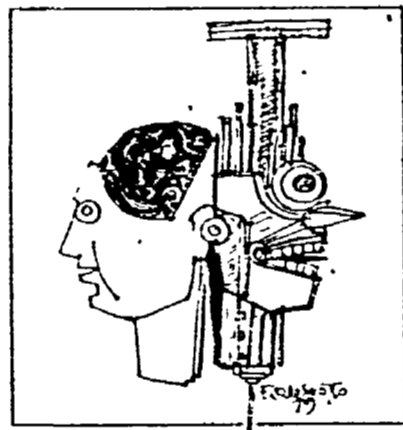
Ad un mese e più dall'apertura della crisi nel più importante enti locali del Reatino - Amministrazione Provinciale e Comune capoluogo - proseguono le risse pentapartite. La vortice girandola di consultazioni ed incontri tra le forze politiche non sta dando alcun esito, e sortisce soltanto l'effetto di alimentare un clima di mesalliance, di incertezza, di irresponsabile trascuratezza dell'acuirsi della crisi economica e sociale. La dimensione dei problemi amministrativi, delle esigenze elementari dei cittadini è completamente estranea alle diatribe che stanno impegnando la Dc, il Psi, il Pri, il Psdi, il Pli realtini. I primi tre tra questi partiti dettero vita, un anno fa, ad una coalizione, meccanicamente estesa a tutti i più importanti enti

locali e sovramunicipali, che è stata travolta dal suo fallimento in queste settimane. Ma da questa bancarotta politica, conseguente ad una verifica imposta da Psi, ci si ostina a non trarre tutte le necessarie conseguenze, per evitare di mettere in discussione il ruolo egemonico consideratamente restituito allo scudocrociato, l'endemico fattore di instabilità nelle giunte reatine. Evitando soprattutto, da parte dei socialisti e del laici intermedi, di mettere in discussione l'indirizzo recessivo e restauratore impresso al governo locale. La guerriglia attuale dovrebbe dunque sfociare in pentapartiti di legislatura, secondo questi partiti. Per ovviare al naufragio del centro-sinistra basterebbe inglobare nella spartita

pattuglia liberale (un consigliere in comune) e socialdemocratica (un consigliere in provincia ed uno in comune, dopo l'espulsione dal partito di un terzo consigliere). Anzi, si tenta addirittura di accreditare la burla di una crisi aperta appunto per consentire questi nuovi innesti. In realtà, c'è ben altro, e vago e mistificatorio appare il sistema politico. Il male oscuro di queste compagini e del loro blocco sociale di riferimento sta nel loro essere inadeguate, di fronte alla gravità dell'emergenza reatina, nel loro essere, in una parola, incapaci di funzionare. Un anno di vita, il loro, un anno di paralisi amministrativa. Non soltanto non si è fatto nulla, ma si sono addirittura messe in moto le decisioni della precedente giunta di sinistra, come quella che riguardava la creazione del grande parco pubblico di viale Matteucci. E che sia stato un anno perduto, lo ha riconosciuto lo stesso partito socialista, la cui analisi insoddisfatta è stata la causa scatenante della crisi. È stato questo partito a prendere atto del fiasco e a far dimettere i propri assessori, esprimendo un giudizio sferzante sull'operato del tripartito. Diceva i socialisti, pur nell'ambito delle attuali alleanze, che si poteva e si doveva fare di più. Tuttavia, ad immeschinire il dibattito da loro stesso aperto, fanno intravedere, sull'orizzonte della polemica attuale, che ciò che a loro sta a cuore non è una politica nuova, bensì un nuovo inquilino a Palazzo di Città, naturalmente socialista, stavolta. E a questa pretesa, resistono Dc e P.R.I. Sullo sfondo della crisi, c'è uno scontro concorrente ed elettorale, dunque, non la battaglia sulla linea politica e sulle scelte per trarre gli Enti Locali dall'impasse nel quale sono precipitati. Per questo, secondo i comunisti, è necessario chiudere con l'esperienza di centro-sinistra, spezzando il sistema di potere imperniato sulla Dc e sulla discriminazione anti comunista. Un sistema di potere che non cessa di generare ambiguità, tra l'altro. Non è un caso infatti,

che, da qualche mese a questa parte sospesi, intralazzati, ricattati avvelenati a Rieti la dialettica politica. La storia degli anni 60 si ripete, d'accordo. Ma adesso c'è il termine di paragone costituito da un quinquennio tutto spento, all'ingrosso della stabilità, nell'interesse di Rieti e dei suoi abitanti. Il confronto tra il passato recente ed il presente denuncia un'involuzione, un deterioramento che non risparmia il sistema politico e la moralità pubblica e privata di una classe dirigente. In tale temperie può accadere - ed è accaduto - che un palazzinaro beffato dai suoi concorrenti e da qualche assessore abbia buon gioco nel mettere a nudo tutta la «pastella», addirittura stampando e distribuendo personalmente, in città, il pamphlet recante il titolo: «Vendite dell'amministrazione provinciale e del Comune di Rieti, raccontate da Angelo Di Mario». È il racconto minuzioso, dal punto di vista di quest'ultimo, delle irregolarità, degli illeciti, degli atti di corruzione compiuti nell'aggiudicazione di importanti lavori stradali. Nomi e circostanze vengono riferiti con dovizia di particolari e le accuse coinvolgono molti tra gli uomini politici più in vista della Dc e del Psi. Qualche cenno sul banco degli imputati? Nessuno può ancora saperlo. La vicenda è da tempo al vaglio della magistratura reatina, che ha già emessi una commissaione giudiziaria a carico dell'avvocato Vella, presidente della Provincia di Rieti. I reati ipotizzati sono quelli di associazione per delinquere, corruzione aggravata e continuata, concussione aggravata e continuata. Questo per dire come certi «uomini di rispetto» giocano in modo irresponsabile con l'immagine delle istituzioni e della politica, nonché - afferma qualcuno - con il pubblico denaro. Chi ci rimette, poi, purtroppo, è la democrazia. Come bilancio di un anno di centro-sinistra, non c'è male davvero. Cristiano Euforbio

DROGA O SPORT



Convegno: un comitato cittadino per battere la piaga della droga

Droga, quattro morti al mese. Un traffico di miliardi dietro i delitti-suicidi per eroina. Se ne parla molto, e se ne continuerà a parlare a lungo. Uno degli appuntamenti più interessanti - e non solo per discutere - è quello di oggi (dura tutto il giorno) alla Casa della Cultura, a largo Arenula. Si tratta di un convegno, ma forse stavolta senza il solito cliché «istituzionale», visto che lo hanno organizzato alcuni gruppi direttamente coinvolti nelle vicende della droga. Tra questi tre delle cooperative di recupero dei tossicodipendenti sorte sull'onda di una battaglia all'eroina non più repressiva ma sociale e culturale. Alle cooperative «Magliana 80», «Albedo» e «Trappers» si sono affiancati come organizzatori la Casa della Cultura e l'emittente democratica Radio blu.

Che non si tratti solo di parole - secondo gli organizzatori - è dimostrato dall'obiettivo specifico di questo convegno: la creazione di un Comitato cittadino contro la droga coordinato dal Comune di Roma. È una proposta che viene da molte parti, e che forse stavolta potrà trovare una tribuna per diventare praticabile. Di questo comitato dovrebbero far parte tutti quelli che hanno lavorato nelle varie amministrazioni, sindacati, realtà sociali, per combattere il fenomeno attraverso la solidarietà reale con i tossicodipendenti.

L'incontro durerà tutta la giornata, dalle 9.30 alle 12.30, poi riprenderà alle 15 per terminare alle 19. Al convegno interverranno anche i responsabili delle varie amministrazioni comunali, regionale e provinciale.



Giornata di incontri dell'VIII: «Emarginazione e handicap»

«Emarginazione e handicap»: è stato questo il tema di una giornata di incontri che si è tenuta ieri. Promossa dal consiglio della VIII circoscrizione, in collaborazione con il comitato «Mille bambini» a via Margutta, l'iniziativa si è svolta nel complesso ex Enaoli di via Torre Spaccata. L'incontro, organizzato per informare sulla prevenzione degli handicap e per il rispetto dei diritti civili dei portatori di handicap, ha avuto questo svolgimento: in mattinata, con inizio alle ore 9.30, si è svolto un dibattito cui hanno partecipato l'assessore alla scuola del Comune, Roberta Pinto, il presidente della RMB dottor Chiarenza, il presidente dell'associazione «Mille bambini» a via Margutta, Pietro Gabrielli e Giovanni Franzoni, presidente del comitato romano per la realizzazione dei diritti costituzionali del cittadino handicappato o invalido.

Cinema e teatri

Lirica e balletto

TEATRO DELL'OPERA
Alle 18 (abb. diurne, festi rec. n. 17). Tosca di Giacomo Puccini. Direttore d'orchestra Gianluigi Gelmetti...

Concerti

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
Domani alle 17.30. Concerto di Santa Cecilia. Direttore: Claudio Abbado...

LAB II
(Larco degli Accetari, 40 - Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni per tutti gli strumenti...

Prosa e Rivista

ANACROCOLO
(Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 736255)
Alle 17.30 e 21.15. La Coop. «Il Spiraglio» presenta il ritorno della zia di Carlo di Crocchio Isidori...

Roma presenta Plauto Chantant di G. De Chiara, con A. Boldini, B. Deotto, S. Pelloni, regia di B. Deotto...

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA
(Via dei Barberi, 21 - Tel. 65.44.601-2-3)

TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)

TEATRO E.T.I. QUIRINO
(Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)

TEATRO GIULIO CESARE
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)

TEATRO IN TRASTEVERE
(Viale Moro, 3 - Tel. 5895782)

TEATRO TENDA
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)

VI SEGNALIAMO

- «Rock'n'roll high school» (Triano)
«Oltre il giardino» (Tibur)
«La battaglia di Algeri» (Filmstudio 2)

AIRONE
(Via Libia, 44 - Tel. 7827193) L. 3000
1 Predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso

ALCYONE
(Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 3500
1 Predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso

ARISTON
(Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) L. 4000
Una notte con vostro onore con W. Matthau - Sentimentale

ATLANTIC
(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 3000
Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico

BALDUINA
(Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) L. 3500
1977: fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuroso

BARBERINI
(Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000
Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico

BELSTO
(Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 3000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ALFIERI
(Via Repetti, 1 - Tel. 2958031) L. 2000
Agente 007 Solo per i tuoi occhi con R. Moore - Avventuroso

AMBRAS JUVINELLI
(P.zza G. Pepe - Tel. 7513308) L. 2000
Mirella desiderio erotico e Rivista spogliarello

ANIERE
(P.zza Sempione, 18 - Tel. 890947) L. 2000
Carcerato (Prima)

APOLLO
(Via Caroli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500
Le corse più pazze d'America con B. Reynolds - Satirico

ARIE
(Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500
Pierino contro tutti - Comico

AVORIO EROTIC MOVIE
(Via Mistrata, 10 - Tel. 7553527) L. 2000
Sexual hard story

BROADWAY
(Via del Narciso, 24 - Tel. 2815740) L. 1500
Delitto al ristorante cinese con T. Milan - Comico

CLODIO D'ESSAI
(Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) L. 3500
N.Y. Young Rust never sleep - Concerto folk-rock con N. Young - Musicale

STATUARIO
Dumbo - D'animazione
TIZIANO
Papillon con S. McQueen - Drammatico

Cineclub

C.R.S. IL LABIRINTO
(Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
Falle 17-18-50-20-40-22-30 Distretto 13: le brigate della morte di J. Carpenter - Drammatico (VM 14)

AFRICA
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 1500
Delitto al ristorante cinese con T. Milan - Comico

ALCANTARA
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ALFA ROMEO
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ALFA ROMEO
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ALFA ROMEO
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ALFA ROMEO
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ALFA ROMEO
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

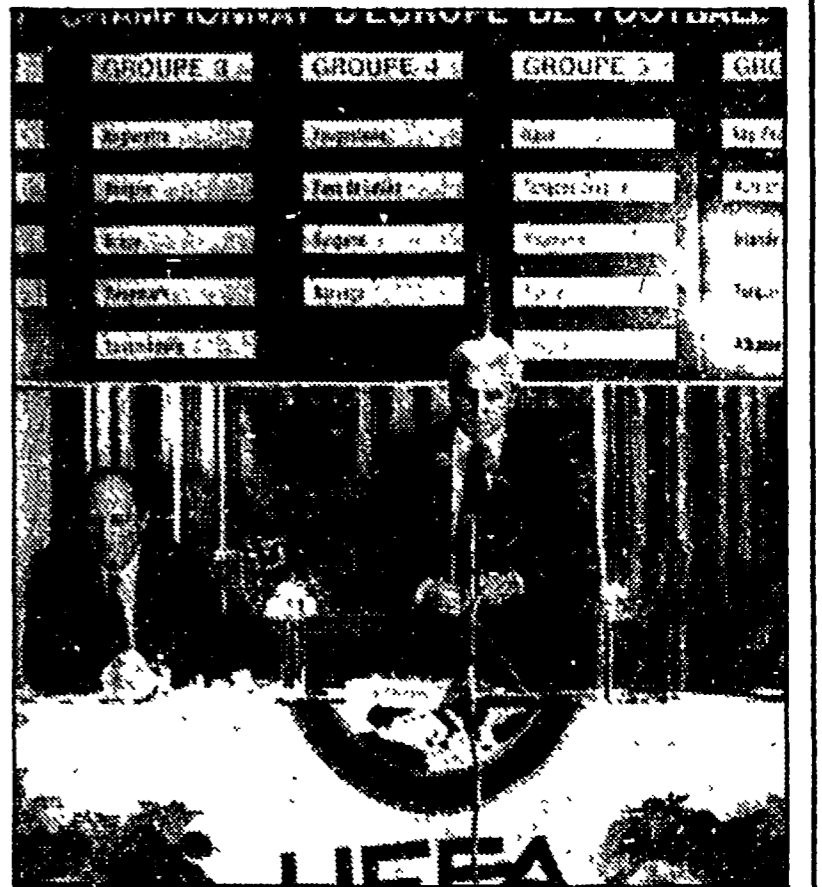
Il sorteggio effettuato a Parigi

Europei di calcio: per gli azzurri il pericolo è la Cecoslovacchia

Romania, Svezia e Cipro le altre avversarie che non appaiono trascendentali - Contrariati i tecnici del Belgio e della Polonia

Il sorteggio effettuato a Parigi... Nel'aula magna della Sorbona, alla presenza di 500 tra dirigenti del calcio internazionale, allenatori e giornalisti, si è svolta ieri, presieduta dal presidente dell'UEFA, Artemio Franchi, la cerimonia del sorteggio per i prossimi campionati europei della cui fase finale, come è noto, è prevista per l'estate dell'84 in Francia. Per quanto riguarda la nazionale azzurra diremo subito che è stata sorteggiata nel "Girone 5" e dovrà affrontare Cecoslovacchia, Romania, Svezia e Cipro. Questo ad ogni modo il tabellone completo, così come è uscito dalle urne: GIRONE 1: Belgio, URSS, Portogallo e Finlandia. GIRONE 2: Polonia, URSS, Portogallo e Finlandia. GIRONE 3: Inghilterra, Ungheria, Grecia, Danimarca e Lussemburgo. GIRONE 4: Jugoslavia, Galles, Bulgaria e Norvegia. GIRONE 5: Italia, Cecoslovacchia, Romania, Svezia e Cipro. GIRONE 6: Germania federale, Austria, Irlanda del Nord, Turchia e Albania. GIRONE 7: Spagna, Olanda, EIRE, Islanda e Malta. La Francia, come è noto, è ammessa di diritto alla fase finale quale paese ospitante. Le singole federazioni nazionali dovranno ora accordarsi per l'organizzazione degli incontri entro il 30 marzo del corrente anno, e la fase eliminatoria dovrà concludersi entro il 31 dicembre 1983. Come si può capire, il commissario tecnico Enzo Bearzot è stato subito avvicinato dal folto gruppo dei giornalisti italiani ai quali, tra il soddisfatto e il diplomatico, ha testualmente dichiarato: "Tutto sommato il sorteggio non ci è stato sgradevole. Certo, sarebbe anche potuto andare meglio, ma non considero quel che è capitato ad alcuni miei colleghi, davvero non ritengo di dovermi lamentare. La Cecoslovacchia è squadra temibile, ma sull'arco della doppia partita dovremmo riuscire a spuntarla. Quel che mi preoccupa è invece il fatto di essere finiti in un girone di cinque squadre per cui dovremo disputare otto partite, con le conseguenti difficoltà di trovare posti liberi nel poco spazio che il campionato lascia libero per il calendario della nazionale". Complessivamente su toni allegri anche le dichiarazioni di Dario Borgogni, segretario della Federazione: «Avrebbe potuto andar meglio, ma, in tutta onestà, non possiamo lamentarci». Borgogni è poi stato subito in grado di aggiungere che l'8 o il 9 aprile si terrà a Roma la riunione dei dirigenti delle squadre del quinto girone per concordare e stabilire il calendario delle eliminatorie del gruppo. I maligni non hanno in proposito mancato di osservare che, per quanto riguarda gli azzurri, la loro prima partita sarà quasi sicuramente fissata a Cipro e l'ultima in Italia con lo stesso Cipro. Come è successo più volte col Lussemburgo, allo scopo, sottinteso, di riservarsi la carta buona in extremis, nel caso dovesse risultare utile la differenza-reti. Tra i commissari tecnici europei che hanno fatto buon viso al sorteggio Jupp Derwall della Germania federale, Ron Greenwood, inglese, e lo spagnolo Santamaría. Piuttosto seccati sono invece apparsi il tecnico del Belgio Guy Thys e quello polacco — considerato che dovrà affrontare l'altro incontro sulla sua strada la forte nazionale dell'URSS. Per quanto riguarda la Coppa Europa riservata all'Under 21, il sorteggio per i quarti di finale ha invece previsto i seguenti incontri: Francia-URSS, Spagna-Germania federale, Polonia-Inghilterra e Italia-Scotia. Anche in questo caso, notevole soddisfazione in campo azzurro per il benevolo responso delle urne. In caso di vittoria gli "azzurri" incontreranno in semifinale la vincente del match Polonia-Inghilterra.

Nella foto: il presidente dell'UEFA Artemio Franchi (a destra) al tavolo del sorteggio



«Soliti ignoti»

Avellino: il furto una sfida a don Cutolo

Una delle prerogative dei grandi della finanza, dell'industria, della speculazione edile è quella di riuscire ad individuare nuove aree di intervento, di sfruttamento, in cui la concorrenza sia ancora inesistente o almeno poco agguerrita; una specie, per intenderci, di ricerca di mercato alla rovescia. Adesso apprendiamo da Avellino che alcuni intraprendenti signori un nuovo terreno lo hanno individuato: è il terreno di gioco o le sue adiacenze. I soliti ignoti hanno svagato gli spogliatoi della squadra di Juary. Iniziativa non da poco se si considera che i terreni di gioco sono di solito affollati e gli spogliatoi relativi sono frequentati da giovanotti nerboruti ed usi a dare botte. Ma secondo me il rischio maggiore da parte dei ladri è stato corso nel momento in cui sceglievano il nuovo terreno d'azione; perché va bene (secondo il loro punto di vista, naturalmente) scegliere gli spogliatoi non va mica tanto bene scegliere quelli dell'Avellino. I motivi che avrebbero dovuto consigliare la prudenza sono vari, prima di tutto il fatto che l'Avellino non è tra le squadre più abbienti d'Italia se ogni anno deve vendere i pezzi migliori per poter pagare gli stipendi agli altri; poi il fatto che per motivi di nostalgia l'Avellino è particolarmente vicino al cuore di don Raffaele Cutolo, il boss della camorra napoletana attualmente in galera la cui pericolosa amicizia ha fatto mandare al confino il presidente stesso della squadra, Sibilla. Abbiamo parlato degli autori del furto come dei «soliti ignoti»; il timore è che non rimangano ignoti per molto tempo; Raffaele Cutolo ha occhi penetranti e orecchie lunghe. Insomma: sarebbe stato più prudente scegliere quelli dell'Ascoli; il ricatto sarebbe stato lo stesso ma don Raffaele non tifa per l'Ascoli e si sa che dopo un furto si resta traumatizzati, anche se si è

calcatori, per cui il rendimento di questa simpaticissima squadra — che in classifica è alla pari col Napoli, alle calcagna di Roma e Inter — potrebbe risentirne. Anche perché se è vero — come abbiamo detto — che l'Avellino non è squadra particolarmente opulenta, i suoi calciatori qualche lira ce l'hanno e perderla fa male. Nel caso in questione, ad esempio, alcuni calciatori si sono visti fregare dal portafoglio un milione e mezzo che era il premio per la vittoria a Como, altri anelli con brillanti per un valore di tre milioni. A parte il fatto che è abbastanza rassicurante pensare ad un robusto attaccante (l'anello lo hanno sfilato a Chimentoni) che gira con un anello di brillanti come una entraineuse di lusso, la vicenda è dolorosa ed insieme istruttiva: è meglio chiudere a chiave gli spogliatoi, è meglio non tenere in tasca un milione e mezzo in contanti, è meglio che i ladri restituiscono tutto. Guardino la fotografia della moglie e dei figli che indubbiamente avranno sul cruscotto dell'auto, quella dove è scritto la parola «pratico». Tra i pianosi, pensa a noi. Pensate a loro e alla salute, gente. kim

L'importante spareggio verrà giocato domani sera a Singapore

Tra Cina e Nuova Zelanda ci si gioca il «Mundial»

È esplosa il tifo per il calcio - Venduti a Pechino 142.000 palloni; oltre 1300 squadre - I giornali parlano dei nuovi «astri» - Massima severità per chi «turberà l'ordine sociale»

Il nostro corrispondente PECHINO — I tifosi cinesi contano le ore che li separano dalla partita di domenica sera. La nazionale cinese è a Singapore da mercoledì, dopo essersi allenata intensamente a Canton, che ha un clima subtropicale assai simile a quello della piccola repubblica. I neozelandesi sono arrivati ieri sera. La Nuova Zelanda aveva battuto la Cina 1 a 0 ad Auckland e aveva pareggiato a Pechino. Questo spareggio a Singapore decide se al «Mundial» spagnolo ci andrà la Cina o la Nuova Zelanda. Forse in Cina la febbre per un avvenimento sportivo non era stata mai così alta come stavolta. L'appuntamento è davanti ai televisori. Ma tra i ragazzi già da parecchi giorni non si parla d'altro. Fino a poco tempo fa i cinesi avevano il complesso di riuscire a vincere solo nei Giochi con la «palla piccola», come il ping-pong. Quest'anno, vincendo i «Mondiali» femminili di pallavolo, hanno mostrato di avere numeri anche nelle «palle grandi». Ma è sul calcio soprattutto che è esplosa il tifo. I cinesi ci tengono molto alla primogenitura nelle invenzioni. Così ad esempio per gli spaghettoni, di cui avrebbero rivelato il segreto a Marco Polo o per l'America, che avrebbero scoperto molti secoli prima di Colombo arrivando dal Pacifico. Così il calcio viene fatto risalire addirittura all'epoca del mitico imperatore Huang Di, che esercitava i propri soldati al gioco con un pallone di cuoio imbottito di capelli. Nella dinastia Tang (quinto-decimo secolo) ci sarebbe già stato un pallone gonfiato ad aria. Da tempo immemorabile, e ancora oggi, i ragazzi di Pechino si divertono dando calci a piccoli palloni di

pezza imbottiti di pietrisco. Ma il boom è quello del 1981, quando nella capitale sono stati venduti ben 142.000 palloni da calcio, dodici volte più che l'anno precedente. Tra scuole, fabbriche e unità amministrative, ci sono oltre 1300 squadre di calcio a Pechino. E un pallone recitante il nome di un altro anche nel nostro austero cortile. I giornali parlano dei nuovi «astri» del calcio, del prodigioso Run Zhi Hang, del capitano Nian Wan Si, riportano le interviste all'allenatore Su Yungshun e la lettera che la moglie di Li Si, un altro beniamino dei tifosi, gli scrive ricordandogli che una volta, guardandolo giocare in TV, pensava che chi voleva «approfittarsi» del tifo per turbare l'ordine sociale, dovrà essere trattato dalle forze dell'ordine con la dovuta severità. Sigmund Ginzberg



I componenti la squadra cinese

Table with columns: Totocalcio, Totip, and various football teams with their respective odds.



Nel G.P. Brooklyn

Domina Di Tano (Antonio Saronni è quarto)

Dal nostro inviato GABICCE MARE — Confermandosi specialista apprezzabile, l'ex campione del mondo Vito Di Tano, ha dominato il campo dei concorrenti vincendo in maniera autoritaria il Gran Premio Brooklyn, gara di ciclocross organizzata a Gabicce Mare su un percorso in gran parte ricavato sulla sabbia della spiaggia e caratterizzato anche da una ripida scalinata che è affrontata ripetutamente lo ha reso duro e probante. Era presente anche il commissario tecnico Alfredo Martini, che dovrà decidere con quale squadra partecipare ai «mondiali» nella categoria professionisti il prossimo 21 febbraio. Nella scia di Di Tano si sono piazzati secondo e terzo Paccagnella e Fasolo, il primo dei professionisti è stato il campione italiano della specialità Antonio Saronni (quarto) che ha distanziato Fatato. Tra i professionisti correvano anche Gavazzi e Rosola dell'Atala (ma la loro presenza era principalmente finalizzata ad una buona preparazione in vista della ripresa dell'attività su strada). Rui della Honve, Magrini della Metaro Mobil e il neo professionista Detotto della Cosmo Cinque. La corsa di Saronni non è dispiaciuta al CT Martini: «Antonio Saronni mi sembra stia andando giù meglio dell'anno scorso. Da parte sua Fatato ha almeno già raggiunto la condizione dell'anno passato. Un bilancio tuttavia sarà possibile tirarlo soltanto il 7 febbraio dopo il campionato italiano». Nella gara allievi e junior ha vinto Francesco Guarini un ragazzo appartenente alla categoria junior, pugliese di Fasano, come Di Tano; primo degli allievi Raul Turchi.

Eugenio Bomboni NELLA FOTO accanto al titolo: Di Tano

Al centro della stagione ippica pisana

Tanti sogni di gloria intorno al Premio Pisa

Voci da San Rossore: «Qualcosa di buono c'è» PISA — Prime sorprese e prime conferme all'Ippodromo di San Rossore dove, come ogni anno, è ripresa in pieno l'attività. Per diversi mesi cavalli, fantini e allenatori di tutta Italia puntano su questa pista e sulla stagione di corse, sempre all'altezza della situazione, per incrementare il loro bottino. Le dotazioni dei premi di anno in anno sono diventate sempre più «interessanti» e ciò ha favorito senza dubbio lo spettacolo che richiama pubblico da ogni parte della Toscana. La stagione pisana è centrata su una corsa entrata e pieno titolo nella storia dell'ippica italiana: quel Premio Pisa che ha laureato campioni e campionissimi, in testa a tutti l'indimenticabile Ribot. Questa corsa, riservata sempre ai migliori cavalli sulla piazza, è attesa non solo dal pubblico ma soprattutto da scuderie e allenatori: spesso è proprio con il Premio Pisa che si spengono o si accendono sogni di gloria futura. Se si pensa che dopo le imprese di cavalli di gran classe, da anni ormai si è alla ricerca del «talento», la corsa pisana assume ancora maggior rilievo. Dalle scuderie non vengono molte indicazioni: si è lavorato sodo nei giorni festivi e nei mesi invernali, nello stupendo scenario del Prato degli Escoli. I cavalli sono stati sottoposti ad allenamenti intensi e quegli appassionati che si sono dati appuntamento sulle piste dicono che qualcosa di buono in circolazione c'è. Comunque anche se il campione non sarà scoperto il programma della stagione è ricco di appuntamenti e di sfide rilevanti sia dal punto di vista dello spettacolo, sia da quello più strettamente sportivo. m. c.

Nello slalom gigante femminile di ieri a Pfronten

Epple-Hess: duello senza tregua Brava la Cocchetti (undicesima)

Al terzo posto la sorella di Irene Epple, Maria, che ha preceduto Ursula Konzett



Irene Epple in piena azione

Pfronten — La battaglia tra Erika Hess e Irene Epple per la conquista della Coppa del Mondo si fa sempre più appassionante. Ieri la tedesca ha vinto sulle nevi casalinghe di Pfronten lo slalom gigante sostitutivo di quello di Maribor. Irene Epple ha preceduto la Hess e quindi le ha rosicchiato cinque punti. Ora in classifica la svizzera ha 193 punti e precede di 29 lunghezze la grande avversaria. Vale la pena di ricordare che devono essere recuperate tre discese e sui pendii della libera la Epple è molto più forte della giovane svizzera. Ieri le ragazze hanno sciato sotto una fitta nevicata su un tracciato non difficile ma assai impegnativo soprattutto nella parte bassa con un tratto piano dove era necessario spingere. Maria Epple, sorella minore di Irene, e Traudl Haecher — terza e sesta — hanno completato la buona giornata delle atlete di casa. Daniela Zini e Maria Rosa Quariso sono andate decisamente male anche se Daniela è riuscita a restare tra le prime venti piazzandosi al 18° posto. In compenso si è messa in luce la diciassettenne altoatesina Linda Pechetti che si è classificata undicesima. Il tracciato di ieri era particolarmente indicato alle libere e infatti Linda sulle piste della «libera» in genere si trova bene: è forte, si spinge, i tratti piani non le fanno perdere tempo. Le pessime condizioni atmosferiche hanno ancora una volta sconvolto il calendario e così oggi ci sarà un altro «gigante». La «libera» di ieri sarà recuperata a Grindelwald. CLASSIFICA DEL «GIGANTE»: 1. Irene Epple (RF) 2'24"70; 2. Erika Hess (SV) 2'25"81; 3. Maria Epple (RF) 2'25"92; 4. Ursula Konzett (Liech) 2'26"31; 5. Zoe Haas (SV) 2'26"67; 6. Traudl Haecher (RF) 2'27"14; 7. Petra Wenzel (Liech) 2'27"42; 8. Roswitha Steiner (Aut) 2'27"59; 9. Diana Haight (Can) 2'28"15; 10. Perrine Pelen (Fra) 2'28"48; 11. Linda Rocchetti 2'28"53; 12. Elisabeth Kirchler (Aut) 2'28"58; 13. Cindy Nelop (Sv) 2'28"78; 14. Michela Gerg (RF) 2'28"89; 15. Ann Melander (Sve) 2'29"18; 18. Daniela Zini 2'29"46.

Bob: piloti in pista a spalare neve Così la Coppa del mondo a Cervinia

Il nostro servizio CERVINIA — Luci accese sulla pista del Lago Blu di Cervinia, ma le ombre sul regolare svolgimento della Coppa del mondo di bob alla sua prima edizione sono tante. L'altra sera l'atleta più titolato presente, il campione europeo 1978, Fritz Sperling (4 a Lake Placid) e tutta la squadra austriaca, viste le condizioni della pista, hanno lasciato la Valtournanche alla volta di Cortina, dove sono imminenti i campionati europei. Intanto gli operai della gestione pista lavorano giorno e notte, hanno collaborato con loro ieri mattina atleti inglesi, tedeschi dell'ovest, tedeschi dell'e-

st, canadesi, giapponesi e cinesi di Taiwan che, hanno ripulito parte della pista. Certamente quest'anno le abbondanti nevicate e lo scioglimento degli ultimi giorni hanno bersagliato l'impianto valdostano, però non mancano le accuse mosse a chi dirige l'organizzazione colpevole (come in altre occasioni) di non aver certo programmato adeguatamente gli interventi e reso utilizzabile in tempo utile il materiale per lo sgombero neve. Parecchia improvvisazione insomma, ora è forse tardi per ricorrere ai rimedi necessari, per una manifestazione che gode degli occhi puntati della televisione americana NBC e della mondovisione. Non è certo venuta incontro la DAB della federazione che ha inviato a Cervinia a rappresentare i colori azzurri due piloti di secondo rango (Bertazzo e Bernmeister) accoppiati ai «novellini» Lechtaler e Salin. Il cast purtroppo non è dei più pregiati anche nelle altre rappresentative straniere, che evidentemente sono più interessate agli europei di Cortina e ai mondiali di Saint Moritz. Suona anche come una beffa qui a Cervinia la concomitanza nel calendario dei prossimi campionati italiani assoluti in programma sulla pista del lago blu e dei campionati europei di Cortina. Lo svolgimento delle gare al momento è tutto in alto mare. Le gare di bob a quattro sono state annullate. La decisione è stata presa in serata dalla giunta internazionale ed è stata motivata dal fatto che la neve che da giorni cade continuamente su Cervinia non consente la preparazione di una pista adeguata a questa specialità. Per quanto riguarda il «bob a due», una decisione definitiva verrà invece adottata oggi pomeriggio. Cesarino Cerise

CITTA' DI FASANO Avviso di Gara (art. 10 legge 10.12.1981 n. 741) Si rende noto che è stato indetto appalto-concorso per la progettazione, costruzione dell'impianto di distribuzione di gas metano e concessione del relativo servizio nel territorio del Comune di Fasano.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO Avviso di Reindizione Gare Appalto L'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino deve procedere a sottoleitare appalti di costruzione: al elenco dei lavori, globale e in blocchi, dell'impresa negli ultimi tre esercizi; al elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni corredato di certificato di buona esecuzione dei lavori più importanti, indicare l'importo, il periodo e il luogo di esecuzione dei lavori stessi nonché elenco cantieri in attività ed il genere di lavori in atto.

Fonti del Dipartimento di Stato USA sembrano accreditare questa ipotesi

Si torna a parlare di incontro al vertice tra Reagan e Breznev

Il problema verrà, probabilmente, affrontato a Ginevra il 27 gennaio - Le dichiarazioni di Haig e le divisioni in seno all'amministrazione - Sarà accantonata la teoria del «linkage» nei rapporti con l'URSS?

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Si torna a parlare di un incontro al vertice tra Reagan e Breznev. Che questo fosse l'orientamento del gruppo dirigente americano era cosa nota. Ma il fatto sorprendente è che del vertice si parlò dopo la imposizione della legge marziale in Polonia e dopo le sanzioni ordinate da Reagan contro l'URSS.

L'ipotesi di un incontro al massimo livello tra USA e URSS è così carica di implicazioni da fomentare ipotesi e interpretazioni ogni volta che tale prospettiva viene anche soltanto sfiorata. Così è accaduto in seguito a un accantonamento del fatto da Haig il 6 gennaio scorso nella conferenza stampa seguita alla partenza di Schmidt per Bonn. L'accenno fu confuso e ambiguo, come spesso sono le dichiarazioni del Segretario di Stato, al punto da essere interpretato in modo contrastante sia dai giornali che dalle grandi agenzie giornalistiche americane. Comunque, per tornare alla fonte originaria di questo dibattito, allora Haig disse testualmente: «Voglio sottolineare anche la posizione del presidente Reagan in una recente intervista nella quale gli fu chiesto dell'importanza del vertice. Io so che il presidente sente con molta forza che forse questo tipo di comuni-

cazione, se è desiderabile in qualsiasi momento, può essere anche più importante nei momenti di crisi». Se di una novità si può parlare è quella cui abbiamo accennato in precedenti corrispondenze: si profila qui l'accantonamento della teoria del «linkage» che subordinava il miglioramento delle relazioni sovietico-americane (e quindi anche il vertice) a un cambiamento generale della linea sovietica (Afghanistan, ecc.). Se sono esatte le idee attribuite da Haig a Reagan, ora il presidente degli Stati Uniti sembrerebbe orientato a un incontro al vertice proprio perché la situazione generale ha subito un peggioramento con la legge marziale in Polonia. La lontananza di Haig e l'eco che le sue contorte dichiarazioni suscitano sulla stampa americana stanno comunque ad indicare che il segretario di Stato naviga con il vento in poppa. E Haig è notoriamente

il membro dell'amministrazione più «colomb» e più sensibile agli orientamenti di Schmidt e degli altri alleati europei. È stato proprio il cancelliere della Germania Federale a parlare, una volta rientrato in patria, della divisione esistente in seno ai dirigenti americani sul come affrontare crisi polacco-polacche secondo indiscrezioni riferite dai quotidiani statunitensi. Schmidt nei suoi colloqui di Washington si è trovato di fronte a due tendenze: una ritiene che il gen. Jaruzelski può essere indotto ad attendere la pressione poliziesca dalle minacce e dalle sanzioni degli occidentali, l'altra (e qui si schierebbe Reagan) ritiene che sia migliore l'attesa di ottenere dal governo militare polacco di tenere fede alla sua promessa di continuare nella politica di riforme avviata con la nascita di Solidarnosc.

Gasdotto: l'AEG bloccata dalle sanzioni USA all'URSS
FAIRFIELD — La AEG-Telefunken si trova di fronte a gravi difficoltà nell'adempiere agli impegni assunti per la costruzione del gasdotto transiberiano. La costruzione di alcuni compressori destinati al gasdotto richiede infatti dei componenti fabbricati dalla americana General Electric che quest'ultima però non potrà fornire a causa delle sanzioni imposte dal governo statunitense nei confronti delle esportazioni all'Unione Sovietica. Il ministero del Commercio statunitense ha infatti reso noto alla General Electric che non intende rilasciare le licenze all'export.

Dopo la polemica di Ehmke con il PSI sulla Polonia

Craxi cerca di sfumare i contrasti con la SPD

Concludendo il convegno di «Mondoperaio» il segretario socialista ha sostenuto che sulle posizioni dell'Internazionale «c'è l'accordo di tutti» - Dibattito sui «movimenti»

ROMA — È venuto lo stesso Craxi a «ricucire», con un intervento fuori programma, le divisioni emerse sulla Polonia tra la SPD e il PSI. Dopo l'intervento pronunciato l'altro giorno da Horst Ehmke al seminario di studi organizzato da Mondoperaio sulla politica della socialdemocrazia tedesca (e la risonanza sulla stampa dei suoi bruschi richiami ai socialisti italiani perché assumessero una posizione più «seria») il segretario del PSI ha sentito il bisogno di intervenire personalmente per smorzare una polemica che rischiava di montare pericolosamente.

«Io avuto ieri un lungo colloquio con Ehmke», ha detto Craxi, «e nella sostanza ci stiamo trovando d'accordo. Conveniamo nel ritenere che o l'insieme delle pressioni indurranno rapidamente il regime militare polacco a ripristinare la normalità nel paese, o inevitabilmente, si indurranno le posizioni di tutti i governi dell'Europa occidentale. Nessuno avrà comprensione o tolleranza».

Proseguendo, Craxi ha anche corretto, o posteriori, il tiro sulla Internazionale socialista, con la quale il PSI aveva pesantemente polemizzato prima di Natale. «Sul documento approvato a Parigi (nella riunione sollecitata dai socialisti italiani, francesi e svedesi per appianare i contrasti sorti sul do-

cumento Brandt n.d.r.) c'è l'accordo di tutti; e questo basta a far comprendere il grado di unità al quale siamo». Sull'argomento della responsabilità sovietica nel precipitare della crisi polacca, Craxi comunque ha tenuto a ribadire una tesi che è alquanto in contrasto con quella sostenuta (soprattutto in polemica con gli USA) dalla SPD. «Non crediamo alla tesi di Jaruzelski secondo la quale il colpo militare è stato deciso per evitare tentativi insurrezionali di Solidarnosc. Siamo convinti che esso era preparato da tempo e che l'URSS non è stata estranea a tale preparazione». Silenzio, invece, da parte del segretario socialista, sulle interessanti osservazioni della relazione Ehmke sull'atteggiamento che la sinistra europea deve unitariamente assumere verso la realtà dell'Europa orientale. Il convegno si è concluso qui. L'ultima mattinata di dibattito era stata dedicata al tema del

p. 50.

Dal nostro corrispondente L'AVANA — L'esplosione di 12 bombe a brevi intervalli l'una dall'altra nella capitale, l'attacco alla principale base di fanteria della città di Chalatenango e azioni nelle città capoluogo di provincia di Usulután, Santa Ana e San Miguel effrenate l'altro ieri dal Fronte Farabundo Martí sono il segno di un cambio di tattica e di obiettivi attuato proprio in questi giorni dalle forze rivoluzionarie salvadoregne. Infatti, da qualche mese, i guerriglieri effettuano le loro azioni quasi esclusivamente fuori delle città più grandi. Qui le forze dell'esercito e dei gruppi paramilitari hanno concentrato gran parte del loro potenziale umano e tecnico e sono ricorse all'assassinio sistematico di decine di migliaia di persone. La giunta militare democristiana, infatti, ha accettato la linea di «accettare i sovversivi in zone rurali» facendo partire dalle città gli attacchi e le operazioni «pulizie» in provincia, mandando a trasferirsi in città le truppe, soprattutto la brigata speciale Atlacatl, orga-

Continua sanguinosa la guerra civile nel Salvador

I guerriglieri attaccano la base di Chalatenango

Azioni nella capitale e a Usulután, Santa Ana, San Miguel - Le repressioni della giunta Dc-militari nelle campagne

nizzata e preparata dai berretti verdi statunitensi, grazie agli elicotteri e ai mezzi rapidi forniti dagli USA. Inoltre, nella estinata ricerca della legittimazione che dovrebbe realizzarsi con le elezioni del prossimo 28 di marzo, la giunta pensa che occorre almeno mantenere il controllo totale dei capoluoghi di provincia, con uffici di governo davanti agli occhi del mondo la correttezza e la credibilità delle elezioni. Ma nelle campagne l'esercito ha raccolto fino ad ora solo sconfitte scatenando, a suo volta, contro la popolazione inerme. E ora, come ha detto il comandante

Joaquin Villalobos, «iniziata una lotta delle forze militari del FMLN nelle aree strategiche del nemico: le città». I combattimenti nelle città di Santa Ana, San Salvador, San Miguel e Usulután iniziano proprio nel momento in cui, secondo il piano nordamericano e dell'esercito, avremmo dovuto orgogliosi essere stati sconfitti per dar passo al processo elettorale».

Nella capitale, il 5 gennaio, sono state fatte esplodere 12 bombe a distanza di 2-3 minuti una dall'altra. È stato fatto saltare un ufficio delle ipoteche a pochi metri dalla supercontrollata am-

dalle forze dell'esercito. Per la giunta di governo si tratta del fallimento della disperata ricerca di un successo militare da gettare sul piatto politico per giustificare in qualche modo le elezioni di marzo. Nelle campagne infatti è ormai chiaro che la tattica dell'esercito di accerchiare una zona sfruttando i mezzi di trasporto rapido e le sofisticate armi antiguerriglia non ha ottenuto risultati apprezzabili. I guerriglieri infatti oppongono la resistenza necessaria per frenare l'avanzata del nemico, poi si sganciano, si allontanano quindi dalla zona e infine ritornano non appena le forze del nemico sono costrette a ritirarsi per passare ad altre operazioni, quasi sempre dopo aver massacrato la popolazione civile nel tentativo di fare «terra bruciata». È quello che è successo negli ultimi giorni del 1981 nella provincia di Morazan, dove l'esercito ha massacrato centinaia di contadini inermi, ma non è riuscito ad eliminare la guerriglia.

Giorgio Oldrini

Conferenza stampa dell'avv. Tina Lagostena Bassi

Tutti i diritti della difesa violati al processo di Istanbul

Rischiano la condanna a morte 52 sindacalisti della DISK - Reati d'opinione - Urgenti iniziative internazionali per isolare la Giunta militare - Turchia e CEE

ROMA — L'avvocato Tina Lagostena Bassi ha assistito ad Istanbul — in qualità di «osservatore» per la Federazione CGIL-CISL-UIL e insieme agli avvocati Dahl (Norvegia), Poulsen (Danimarca), Weyl (Francia), Michel (Germania), Van Drooghenbroeck (Belgio); questi per la Confederazione europea dei sindacati — alle fasi iniziali del processo contro 52 dirigenti della DISK, l'organizzazione sindacale progressista turca posta fuori legge e poi sciolta (come tutte le organizzazioni e tutti i partiti democratici) con il colpo di Stato del 12 settembre 1980. Ieri mattina, in una conferenza stampa presieduta dalla Federazione, ha riferito su questa sua esperienza.

Il processo di Istanbul è iniziato il 22 dicembre, vigilia di Natale (affinché gli «osservatori» fossero il meno possibile), davanti al tribunale militare di guerra. Nei confronti di tutti gli imputati — e in particolare per i dirigenti della DISK, Abdullah Basturk, ed il segretario generale, Fahmi Islikar — l'accusa ha chiesto la pena di morte. In base a quali contestazioni vengono formulate queste pesantissime richieste? Il regime militare golpista di Ankara sostiene che «nessun sindacalista è arrestato o processato per la sua attività sindacale» (così è scritto anche sul bollettino d'informazione n. 2 dell'ambasciata di Turchia a Roma, in data 16 dicembre 1981); gli imputati avrebbero tentato di «rovesciare l'ordine costituito». Ma ciò non è vero. Nelle 85 pagine che costituiscono il capo d'accusa — ha sottolineato l'avvocato Tina Lagostena Bassi — non sono indicati reati specifici (di terrorismo, per esempio) e s'ignora il fatto che la DISK era (fino al golpe) un'organizzazione legalmente riconosciuta, che operava nell'ambito della Costituzione democratica del paese. Tuttavia, secondo i militari, si tratterebbe di un sindacato d'ispirazione «marxista e leninista», con obiettivo finale la «realizzazione del socialismo», che è una tappeggiata per raggiungere il comunismo. Tra le «prove» che gli ufficiali accusatori portano a carico degli imputati c'è ad-

dirittura l'articolo 3 dello statuto della DISK, che suona così: «I sindacati hanno come loro fondamento il valore del lavoro e traggono la loro forza dalla classe operaia». Sembra incredibile, ma su questi basi, sulla base — in buona sostanza — di «reati d'opinione», in un paese associato alla CEE e membro dell'Alleanza atlantica si chiedono condanne a morte e si annuncia nei prossimi mesi un altro processo, contro 2 mila sindacalisti di livello intermedio. Ed è probabile che — se non verranno esercitate in sede internazionale pressioni incisive, capaci di fermare la mano alla Giunta — le richieste di morte siano accolte, tradotte in altrettante sentenze da parte del tribunale di guerra ed eseguite. I diritti più elementari della difesa — ha ancora denunciato l'avvocato Tina Lagostena Bassi — sono sistematicamente violati (basti dire, a titolo esemplare, che dieci avvocati del collegio di difesa, fra i quali l'ex ministro dell'Interno del governo socialdemocratico

presieduto da Bulent Ecevit, Gunes, il presidente dell'Ordine degli avvocati di Istanbul, la vice-presidente del Consiglio nazionale forense della Turchia, sono stati anch'essi arrestati con vari pretesti e che agli osservatori stranieri è stato praticamente impedito ogni contatto). In questa drammatica situazione l'iniziativa delle forze sindacali e politiche democratiche europee è essenziale e urgente. Lo hanno affermato, preannunciando passi presso il governo italiano, all'Assemblea di Strasburgo, negli organismi sindacali internazionali, anche Emilio Gabaglio, a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL, e il compagno sen. Franco Calamandrei. L'illusione sulla natura del regime militare turco non sono più possibili. Si tratta di un regime che conculca tutti i diritti di libertà, civili e umani (i detenuti politici sarebbero circa 50 mila ed è largamente diffusa la pratica della tortura); è ancora compatibile la sua associazione alla Comunità europea, alla stessa NATO? Mario Ronchi

Dal nostro corrispondente CATANIA — Le immagini sono tutte di straordinaria crudezza: cadaveri orrendamente mutilati, interi villaggi rasati al suolo, bimbi ischeletrici dalla fame e dalle epidemie; quella che viene presentata in questi giorni a Catania nei locali del cinema «Mironne» è una documentazione fotografica del dramma del Salvador, con tutti i suoi risvolti umani e politici: da una parte la giunta guidata da del Napoleón Duarte, ispiratrice dei più orrendi massacri sotto l'ala protettiva del governo americano, dall'altra i guerriglieri, i profughi, un ceto impegnato in prima linea nella guerra per i diritti dei più poveri. Autori delle foto, inedite, esposte in questa mostra, che vuole condurre alla creazione, a Catania, di un Comitato di solidarietà con il Salvador, sono Renato Camarda catanese, trasferitosi diversi anni fa in America dove lavora come giornalista della rete radiofonica «Pacífico», e la moglie Anet Wenzel, medico nel campo profughi di La Virtud, una zona dell'Hon-

La tragedia dei profughi salvadoregni in Honduras

Impressionanti fotografie presentate a Catania da Renato Camarda e Anet Wenzel medicato nel campo di La Virtud

duras, a pochi chilometri di distanza dalla frontiera con il Salvador. I due, dal marzo dell'80 vivono con i profughi salvadoregni (Camarda è anche inviato del giornale messicano «Uno mas uno»), ne condividono le difficoltà. Il 16 novembre scorso — racconta Camarda — pranzavamo in una tenda del campo profughi, che ospita circa 7 mila persone. Ad un tratto siamo stati richiamati da grida: «Sono arrivati i soldati, ci portano via tutti». In effetti, dei militari salvadoregni avevano preso 32 fra uomini e donne, li avevano legati per il pollice con le mani dietro la schiena e li spinsero verso la vicina frontiera per ucciderli ai di-

fughi del territorio dell'Honduras. La presenza nostra e degli altri europei, assieme alla minaccia che avremmo fatto arrivare all'estero le fotografie dell'episodio, li hanno costretti a desistere dal loro proposito. Ma reate di questo genere sono all'ordine del giorno e avvengono con la complicità del governo dell'Honduras, il maggiore alleato del Salvador dopo gli Stati Uniti». La presenza dei militari USA fra le forze incaricate della repressione o, mai è nota a tutti: «Ufficialmente in Honduras ci sono 37 consiglieri militari USA — fa notare Camarda — mentre una cinquantina si trovano nel Salvador, a organizzare il battaglione d'assalto «Atla-

ca», noto per la crudeltà dei suoi uomini. Il governo statunitense, inoltre si rifiuta di accogliere i salvadoregni che intendono rifugiarsi negli Stati Uniti (su una popolazione di 5 milioni di persone ci sono 300 mila profughi in diversi paesi del continente americano e dell'Europa): quando arrivano alla frontiera vengono bloccati e riconsegnati al governo del Salvador. Quasi sempre di loro non si hanno più notizie». La vita fra i profughi si svolge in condizioni di estrema precarietà. «Ogni giorno muoiono da tre a cinque bambini in ogni campo — spiega Anet Wenzel — sia per denutrizione, sia per malattie endemiche. La situazione migliore è in Honduras, dove i 30 mila profughi salvadoregni sono sparsi in campi situati in prossimità della frontiera sotto la tutela di organizzazioni internazionali. I rifugiati, i campesinos, stanno cercando di rifarsi una vita coltivando la terra, ma la loro presenza fra Salvador e Honduras è troppo scomoda. Per creare una zona libera da controlli internazionali, dalla quale sferrare attacchi contro i guerriglieri, è stato deciso di trasferirli all'interno dell'Honduras malgrado la loro forte opposizione». Questa diaspora è destinata a durare a lungo, almeno fino a quando non si porrà fine alla cosiddetta politica della «terra bruciata». «Arriva l'esercito in forze — denuncia Renato Camarda — e distrugge le case e i poveri avari di quanti sono sospettati di far parte della guerriglia. Spesso le case vengono bruciate con gli abitanti immobilizzati dentro».

Nino Amante

La «Pravda»: scoperte spie americane a Mosca

Un sovietico è stato condannato alla fucilazione

MOSCA — La «Pravda» ha annunciato ieri la scoperta di un «gruppo di spie» tra i diplomatici dell'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca e la condanna a morte di un cittadino sovietico accusato di aver lavorato «al soldo della CIA». L'inconsueto annuncio ha coinciso con una sempre più aspra polemica tra Stati Uniti e Unione Sovietica per la crisi polacca e con una recente denuncia, da parte americana, dell'accresciuta attività degli agenti del KGB sovietico in USA. Secondo quanto ha affermato l'organo ufficiale del PCUS

facendo una serie di nomi, «numerosi diplomatici di carriera-americani assegnati alla sede di Mosca sarebbero stati «colti di recente con le mani nel sacco» mentre si dedicavano ad attività spionistiche. Il giornale non ha detto quali provvedimenti siano stati presi nei loro confronti, ma di alcune delle persone nominate si sa che hanno lasciato l'URSS fino dal 1977, dopo essere state dichiarate «persona non grata». La «Pravda» ha anche parlato di un certo V. Kalinin, cittadino sovietico, del quale era nota una condanna nel 1975 per spionaggio, e ha precisato per la prima volta che l'uomo «è confessato colpevole di aver lavorato al soldo della CIA ed è stato condannato alla fucilazione». Tra le presunte spie, la «Pravda» ha menzionato gli impiegati di una moglie (soprano) mentre stavano nascondendo istruzioni e materiale spionistico destinato agli agenti della CIA), Martha Peterson (respulsa dall'URSS per spionaggio) e Vincent e Becky Crockett. Il sovietico Kalinin, invece, venne arrestato mentre prelevava del materiale spionistico da un nascondiglio.

Chi sostituirà il leggendario Kekkonen?

Per la prima volta dopo ventisei anni i finlandesi vanno alle elezioni presidenziali senza avere in vista un esito scontato: tutti i leader politici e i candidati formalmente indicati dai partiti alla fine di novembre danno inince per scontato che il nuovo presidente — chiamato alla successione per malattia alcuni mesi or sono — rispetterà rigorosamente la linea di politica estera che l'anziano statista aveva tracciato insieme con il suo predecessore Paasikivi, trentaquattro anni fa. Tutti indistintamente ribadiscono che la Finlandia dovrà seguire anche per il futuro una politica di neutralità e di rispetto dei patti internazionali, di quelli che la legano agli altri paesi del Consiglio Nordico (Svezia, Danimarca, Norvegia e Islanda) e soprattutto del trattato di amicizia con l'Unione Sovietica sottoscritto nel 1948 da Stalin e da Paasikivi, e che spirerà nel 1990. Ma forse è anche in vista di questa scadenza che, sotto la spessa coltre di neve fioccata su Helsinki in questi giorni, cova anche una probabilità di colpi di scena. Il meccanismo elettorale in due tempi prevede una consultazione popolare (17-18 gennaio) dalla quale scaturiranno i 301 «grandi elettori» i quali a loro volta si riuniranno (28 gennaio) per procedere alla scelta. In questa sede è possibile che nessuno dei candidati consegua la maggioranza e che quindi si debba cercare fuori dalla rosa presentata. In tal caso potrebbe essere collocato sulla dirittura d'arrivo un «cavallo nero»: del resto a suo tempo anche il nome di Paasikivi era spuntato all'ultimo momento, fuori dalla rosa dei candidati. Il «cavallo nero» della presente campagna potrebbe essere l'ex ministro degli Esteri Ahti Karjalainen, presidente della Commissione commerciale mista finno-sovietica. Il partito socialdemocratico propone Mauno Koivisto, attuale primo ministro e facente funzione di presidente; la Lega democratica (cui aderiscono i comunisti) indica Kivisto Kalevi, docente universitario; i popolari-svedesi propongono Jan Magnus Jonsson. Questa è in sostanza la rosa indicata dalla coalizione di governo. Dalla opposizione sono proposti Harry Holkeri, conservatore e Sibilla Heili, liberale. Ma Karjalainen non ha rinunciato, proprio in queste ultime battute di campagna elettorale, a usare le armi particolari, e potenti, di cui dispone. Invitato a Mosca ha concluso in questi giorni colloqui di carattere commerciale che prevedono — come si afferma in ambienti governativi — «grandi progetti di cooperazione». Tali progetti riguardano lo sviluppo di traffici ormai tradizionali e che costituiscono la fonte stessa dell'alto livello di benessere e di sicurezza acquisito dalla Finlandia. Per questa ragione Karjalainen gode della più ampia simpatia nel mondo produttivo finlandese e nell'apparato industriale. Helsinki vedrà aumentare le forniture di petrolio a prezzi migliori rispetto a quelli praticati dall'Opec, avrà tecnologia nucleare a prezzo vantaggioso, vedrà rafforzata ed estesa la garanzia di un mercato sicuro per i propri prodotti. Va anche ricordato che gli stretti rapporti economici con Mosca non hanno impedito a Helsinki di integrarsi anche con l'area occidentale: abbiamo già detto dei paesi nordici; la Finlandia è inoltre associata alla CEE, fa parte dell'EfA, ha nella Germania federale un ottimo partner. Karjalainen dispone certamente anche di altre possibilità: è noto che tra i comunisti finlandesi permane una endemica frattura, con una maggioranza che fa capo al presidente Arni Saarinen, e una minoranza

«massimalista» che fa capo a Taisto Sinisalo, la quale ormai apertamente non sostiene più nemmeno l'attività di governo del partito. Negli ambienti del PC finlandese si sostiene con decisione la candidatura di Kivisto Kalevi (che non è membro del partito) ma non si esclude che se all'ultimo momento scattasse fuori un altro nome, la maggioranza del PC finlandese potrebbe orientarsi verso il primo ministro socialdemocratico Mauno Koivisto, mentre i seguaci di Taisto Sinisalo propenderebbero decisamente per Karjalainen. Quanto ai temi in discussione la campagna riflette soltanto per ampi cenni i grandi temi della politica internazionale. Si sottolinea la necessità che si riprenda il dialogo tra Est e Ovest, che si ripristini la distensione, che si rafforzino i sistemi di sicurezza in Europa, e che si dia infine corso alla attuazione del progetto per la creazione di una zona nordica nuclearizzata (il quale ha

subito un duro colpo dall'epidemia del sottomarino sovietico confinato in acque territoriali svedesi). Si preferisce decisamente porre l'accento sui problemi interni: lotta all'inflazione, alla disoccupazione, e — da parte dei partiti della sinistra — approfondimento del dibattito sulle prospettive della democrazia economica nelle aziende. Il dramma che si svolge sulla sponda meridionale del Baltico, in Polonia, non trova echi degni di nota. Anzi è proprio il silenzio ad esser degno di nota. Si sa che alla recente riunione di Parigi della Internazionale socialista, il delegato finlandese si è astenuto sul documento finale (che inaspriva il giudizio del presidente Willy Brandt) opponendo la particolare posizione geografica del paese. I comunisti hanno dal canto loro genericamente auspicato che i problemi della Polonia possano essere risolti dagli stessi polacchi.

Angelo Matacchiera

Quello che la Rai non vi ha detto sulla P2.

Loggia di Stato

di Maurizio De Luca, Franco Giustolisi, Wanda Amadei, Edek Oscar, Mimmo Scaroni e Beppe Bagdighian
Distribuzione TRIO cinema e TV

SULLE EMITTENTI

NET Radiotelevisione

TORINO: FLASH TV
CUNEO: CUNEO 1
MILANO: TRN2
GENOVA: TELECITTÀ
LA SPEZIA: TELE SPEZIA 1
CATANZARO: VIDEO SERA
BOLOGNA: PUNTO RADIO TV

MODENA: TRC
VIDEO MODENA TELESTAR
PERUGIA: UMBRIA TV
LIVORNO: RTL
SIENA: TOSCANA TV
PESARO: ANTONIA 3 MARCHE
ROMA: VIDEO 1
AVEZZANO: ABRUZZO TV7
BARI: TV ZETA
FOGGIA: TELE 80
CATANZARO: VIDEO SERA
PALERMO: TELE L'ORA

Prima puntata: sabato 9 gennaio, ore 21.